Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

SEZIONE
In tutte le sezioni
l'abbonamento
per l'esposizione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 23

VENERDI' 23 GENNAIO 1959

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem	Trim	Bim	Mens
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

Burocrazia in lotta

Prendendo lo spunto dagli ultimi fatti di cronaca, Arminio Savioli vi ha parlato ieri mattina, su l'Unità, di «Questa nostra Roma»: una città assurda e disgregata, che cresce più rapidamente di ogni altra capitale del mondo e che meno di ogni altra metropoli si basa su un'organica struttura industriale-produttiva. Roma capitale, come è logico, è anche il cuore e il centro della burocrazia; e uno dei drammi, delle «strozzature» di questa città sta proprio nei bassi stipendi, nel tenore di vita gravemente insufficiente della sua massa impiegatizia. Anche qui Roma è indietro a Washington, a Mosca, a Londra, città nelle quali l'apparato burocratico gode — giustamente — di quella solida posizione che è la premessa indispensabile per un'amministrazione efficiente.

Bastano questi accenni per mettere in una prospettiva più ampia, non soltanto di categoria, la grande lotta sindacale che i pubblici dipendenti stanno conducendo in queste settimane. E' una lotta per lo sviluppo economico, una lotta per l'allargamento del mercato interno, una lotta «anticongiunturale», come si dice in termini tecnici, che riguarda tutto il Paese e in primo luogo la sua capitale. Ed è anche una lotta diretta a far funzionare meglio lo Stato.

Messasi in moto per le proprie rivendicazioni, la burocrazia si è trovata esposta una volta di più ai consueti odiosi attacchi. Diciamo le cose come stanno. E' in atto una campagna massiccia volta a presentare gli statali come una massa di parassiti, che preme, col suo numero pletorico e con le sue eccessive richieste, sul bilancio dello Stato e sulle tasche dei contribuenti. «Un milione di statali!», si grida con scandalo. Malafede pura: in quel *milione* rientrano ferrovieri e postelegrafonici, magistrati e insegnanti, operai dei monopoli e dipendenti dell'ANAS, ufficiali e sottufficiali di truppa; per cui la vera e propria burocrazia — impiegati civili di ruolo e non di ruolo — si riduce a 165 mila persone in tutta Italia. Pochi, e non troppi, per un Paese di 50 milioni di abitanti. E se sono mal distribuiti, male adoperati e malissimo pagati, questo non dipende certo da loro, ma da chi governa.

Del resto, chi conduce la battaglia sul «parassitismo» se non i portavoce e gli esponenti di quei ristretti gruppi di finanzieri, di pescicani, di monopolisti, essi sì — davvero — parassiti e sfruttatori del Paese e dei contribuenti? Chi rifiuta agli statali gli aumenti rivendicati, se non i rappresentanti di quel regime che sta scavalcando e umiliando la burocrazia a tutti i livelli, che vuol decidere a piazza del Gesù su tutti i problemi di fondo dell'amministrazione e porre poi gli apparati dei ministeri (e il Parlamento) dinanzi ai fatti compiuti? Abbiamo toccato qui un motivo di malcontento altrettanto diffuso e profondo dell'inadeguato trattamento economico, abbiamo toccato un problema di dignità, di competenza, di autonomia che vale per l'impiegato di grado XIII come per il funzionario direttivo.

Ecco dunque il valore *democratico*, oltre che economico, che la battaglia dei pubblici dipendenti acquista in questo particolare momento della vita nazionale: non è in gioco solo l'impostazione del bilancio, è in gioco l'indirizzo generale della cosa pubblica.

In questo momento i sindacati stanno discutendo tra loro l'ulteriore sviluppo della lotta; e a loro stanno, evidentemente, le decisioni. Non sarà male ricordare ancora una volta, all'opinione pubblica e innanzitutto ai lavoratori, che i quattro quinti di questi «servitori dello Stato» non guadagnano più di 45 mila lire al mese, e molti di loro guadagnano assai di meno. Sono cifre impressionanti, che giustificano ampiamente la insoddisfazione con cui sono state accolte le proposte davvero irrisorie del governo. L'on. Fanfani ha detto di no a tutte le richieste di aumenti degli stipendi base, ha detto di no sugli scatti, di no sulle qualifiche, di no sulle rivendicazioni particolari delle diverse categorie. Ha offerto solo un ritocco degli assegni familiari e un meccanismo — che nella forma attuale è ancora largamente insoddisfacente e che sarà ampiamente discusso con i sindacati — per collegare il livello degli stipendi all'andamento del costo della vita.

E tuttavia, pur nei suoi limiti, il fatto che per la prima volta dopo dieci anni il governo sia stato costretto — sotto la spinta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni — a riconoscere la necessità di estendere la scala mobile agli statali è un'altra conferma del [illegible] significato *generale* di questa lotta. Mentre, nell'ambito della politica reazionaria che prende le mosse dal MEC, i ceti dominanti stanno sviluppando un attacco a fondo contro l'istituto stesso della scala mobile, un milione di famiglie italiane che prima ne erano prive conquistano la scala mobile anche per sé. Un successo di principio di notevole rilievo. Un segno che, se si saprà conservare la unità, si potrà andare più avanti, molto più avanti.

LUCA PAVOLINI

NELLA VOTAZIONE DELLE MOZIONI SULLO SCANDALO GIUFFRÈ

Il governo Fanfani salvo per un sol voto Vigorelli si dimette

Anticipato a oggi il Consiglio dei ministri — Grottesche smentite e controsmentite di Saragat e Vigorelli — La manovra della destra d.c. — Andreotti dal Papa

Situazione assurda

Per un voto — proprio per un voto — il governo Fanfani ha evitato ieri di restare per l'ennesima volta in minoranza. Ma un voto di scarto, e su una questione morale oltrechè politica com'è lo scandalo Giuffrè (che tocca la sostanza del regime), è una umiliazione in tutto simile a una sconfitta. Il calcolo dei presenti e degli assenti dal voto dimostra, inoltre, che anche ieri almeno una dozzina di democristiani hanno votato contro il governo. Il fenomeno dell'interna divisione della maggioranza, della DC come del PSDI, si è ripetuto, e si è confermato come un fenomeno cronico.

E mentre questa situazione si riproduce nelle assemblee parlamentari le dimissioni dei ministri si accavallano e si intrecciano come in un gioco di bussolotti. Dimissionario è Togni, dimissionario «in pectore» Andreotti, dimissionario da ieri è anche Vigorelli. Le poste italiane rinsanguano il loro bilancio con le lettere che i ministri si scambiano l'un l'altro per esprimere i loro reciproci dissensi. Ieri si è arrivati al punto che prima si sono avute le dimissioni di Vigorelli, motivate da uno scontro con Saragat e da una sfiducia negli indirizzi del PSDI e del governo, poi c'è stata una smentita di Saragat alle dimissioni di Vigorelli, poi c'è stata una smentita di Vigorelli alla smentita di Saragat, definita «falsa» dinanzi ai giornalisti.

La situazione sta diventando francamente grottesca. Tutto questo accade — lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi — pur nel momento in cui gravi problemi sono sul tappeto: in cui un milione di statali sono indotti allo sciopero dal «no» di questo governo, in cui un'intera città come Firenze è costretta a battersi con tutti i mezzi per la salvezza della propria economia, in cui le nostre campagne sono in fermento contro l'attacco reazionario.

E Fanfani, il «dinamico» e «ambizioso» Fanfani, l'uomo al centro di questo spettacolo. Da due mesi sta lì come un bersaglio, a prendere colpi da tutte le parti. Pare non abbia, oltretutto, neppure dignità. Per questo atteggiamento non ci sono che due spiegazioni: o si sente così debole che non gli resta che resistere come può, prima d'esser liquidato definitivamente, oppure spera di disgregare, in questo modo, la democrazia italiana, e magari di riuscir domani a corrompere qualche settore d'opposizione. In entrambi i casi, non fa però che rendere più evidente al paese la necessità di disfarsi del suo malgoverno. E ogni giorno che passa, per fortuna, questo risultato si avvicina: la giornata di ieri conferma anzi che si avvicina a grandi passi.

Le dimissioni di Vigorelli

Anche il ministro Vigorelli si è dimesso. Il governo Fanfani-Saragat cade in pezzi. Ieri pomeriggio, l'on. Vigorelli si è recato da Saragat a chiedergli spiegazioni sulle ragioni del violento attacco sferrato contro di lui nel corso dell'ultima riunione della direzione del PSDI. Saragat — secondo quanto è stato fatto sapere — si è «rifiutato di scendere a trattative con un compagno che pensa di abbandonare il partito e di provocare una crisi di governo». Il colloquio è stato pertanto interrotto bruscamente. Alle 19 di ieri sera, il presidente del Consiglio ha ricevuto a Montecitorio una lettera nella quale si comunicavano le dimissioni di Vigorelli. Altra lettera, sempre nell'aula di Montecitorio, è stata recapitata a Saragat. Vigorelli ha motivato il suo gesto con la rottura avvenuta in sede di direzione del PSDI e con la sua posizione favorevole alla immediata unificazione col PSI. Fanfani ha immediatamente convocato per oggi il Consiglio dei ministri, anticipandone la riunione di ventiquattro ore.

Saragat, profittando di un episodio che era stato notato dai giornalisti (Vigorelli, arrivando alla Camera, ha stretto la mano al segretario del PSDI) ha immediatamente diffuso la voce che tutto si era appianato. All'ANSA ha addirittura dichiarato: «Il caso Vigorelli è risolto; anzi non è mai esistito». I giornalisti hanno atteso al varco il ministro dimissionario. A noi e ai colleghi del *Paese-Sera*, del *Giorno*, dell'ANSA e dell'agenzia *Italia* ha smentito recisamente la dichiarazione di Saragat. «Ha inviato — gli è stato chiesto — una lettera di dimissioni al presidente?». «Sì», egli ha risposto: «Ha ricevuto una lettera dall'on. Saragat?», e Vigorelli ha risposto: «Sì». «Dopo questa lettera — è stato ancora chiesto — ha ritirato le sue dimissioni?», e l'on. Vigorelli ha risposto: «No! Domani ci incontreremo e sarà quel che sarà». «Che cosa — è stato chiesto infine — voleva significare quella stretta di mano a Sara-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Almeno 13 "franchi tiratori„ dc nel voto sullo scandalo Giuffrè

Fanfani elude le gravi denunce sul regime clericale - Caprara e Gullo chiedono le dimissioni di Andreotti, Preti e Tambroni

Dopo un drammatico dibattito protrattosi per tutta la giornata, la Camera ha votato ieri sera sulle mozioni per le risultanze dello scandalo dell'«Anonima banchieri». Sono state prima messe in votazione, per alzata e seduta, le mozioni dell'opposizione: quella missina e quelle di destra hanno avuto solo i voti dei gruppi presentatori; quella del PCI e quella del PSI sono state votate dalla sinistra unita, mentre i gruppi di centro e di destra si astenevano, consentendo ai dc e ai socialdemocratici di avere la maggioranza. Una larga convergenza delle opposizioni si è realizzata sulla mozione liberale, ma lo squagliamento dei repubblicani — buoni a parlare ma non ad agire contro il regime clericale — e dei missini ha consentito al governo di avere la maggioranza.

Restava ancora la mozione di appoggio al governo, che, [illegible] a nulla le risultanze gravissime dell'inchiesta, si accontenta delle misure «moralizzatrici» annunciate dal governo. Su questa è stato chiesto lo scrutinio segreto. Si è incominciato a votare che erano le 22.30, in una atmosfera di grande tensione.

Lo scrutinio è terminato alle 22.45. Ecco il risultato:

Votanti	557
Maggioranza	279
Favorevoli	279
Contrari	278

Il governo si è salvato, così, senza neppure un voto di margine.

I repubblicani si sono astenuti dal voto, salvando ancora una volta il governo. Poichè hanno votato 270 dc, 20 socialdemocratici, un altoatesino e [illegible], la maggioranza avrebbe dovuto ottenere 292 voti. Ne ha avuti invece 279: ciò significa che almeno 13 sono stati i «franchi tiratori» dc. Ma si ritiene che essi siano stati di più, poichè è probabile che il governo abbia avuto appoggio da altri gruppi [illegible] della destra.

Il [illegible] iniziato [illegible] socialista BASSO. [illegible] oratore, ha rilevato che lo scandalo dell'«Anonima banchieri» conferma che l'organizzazione ecclesiastica e il partito clericale si ritengono al disopra della legge, usano del potere per proteggere illecite operazioni, ricorrono a ogni sorta di compromessi e di sotterfugi.

Dopo avere chiesto che sia reso noto il testo della lettera di dimissioni di Preti e della lettera di solidarietà inviatagli da Fanfani ed avere sottolineato le responsabilità dei ministri Andreotti e Tambroni, Basso si è domandato quali mezzi sono rimasti al governo — ove veramente lo volesse — per resistere al moto di progressiva soggezione all'autorità della Chiesa, che ha origine nello stesso massiccio intervento ecclesiastico nelle campagne elettorali a sostegno della DC, cioè del governo medesimo. E la gravità di questa situazione appare intera se si considera che al fondo della crisi francese vi è stato quello stesso «vuoto democratico», quello stesso trapasso di poteri ad autorità non responsabili di fronte al popolo.

(Continua in 7. pag. 7. col.)

LE INDAGINI PER L'OMICIDIO DI NELLY SIST

I carabinieri seguono una pista misteriosa

Il col. Scordino e il magg. Ippolito sono partiti improvvisamente alle 3 di stamane - Il Novelli è stato rimesso in libertà - Indagini su oscuri traffici?

Il parrucchiere Amerigo Novelli, che per lungo tempo fu in intimi rapporti con Nelly, ha smentito di essere il padre del bimbo di 4 anni che la Mazzuoli abbandonò

Alle ore 3 di stamani il col. Scordino e il maggiore Ippolito, accompagnati da alcuni sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, hanno lasciato a bordo di alcune macchine, via Palestro partendo per ignota destinazione. Non è escluso che la missione dei due ufficiali, i quali praticamente sin dall'inizio si sono trovati a dirigere l'intera indagine sull'uccisione di Ada Nella Mazzuoli, sia collegata in qualche modo con l'altro «incarico speciale» del quale un investigatore dei CC sarebbe stato investito nella giornata di ieri e che subito dopo si è diretto alla volta di Acquapendente.

Il modo repentino in cui la notizia è stata comunicata impedisce per ora di effettuare valutazioni diverse. Ciò che tuttavia appare probabile è che le ipotesi finora formulate sui possibili assassini non hanno trovato una conferma nei fatti.

Amerigo Novelli, l'ex parrucchiere che per un lungo periodo di tempo fu in intimi rapporti con Ada Nella Mazzuoli in Sist, la donna rinvenuta sgozzata lunedì scorso in un appartamento di via Vetulonia 88, è rimasto solo per 70 ore al centro degli interrogatori e delle indagini che Carabinieri e Squadra mobile romana conducono. Egli è stato infatti rilasciato alle 18.30 di ieri.

L'ex-parrucchiere, com'è noto, ha dichiarato agli inquirenti che circa 6 anni fa Ada Nella Mazzuoli ebbe un figlio. Questi, contrariamente a quello che si è ritenuto in un primo tempo, non morì dopo soli tre giorni dalla nascita ma è ancora vivo. Il Novelli, in un primo tempo, avrebbe anche affermato che il bambino, che ormai frequenta già la prima elementare, fosse ospitato in un istituto di Frosinone. Successive e rapide indagini invece hanno permesso di stabilire che questa circostanza non risponde alla realtà. Il bimbo, dopo che la madre lo affidò ad un brefotrofio disinteressandosi poi completamente alla sua sorte, è stato adottato da una famiglia di contadini residente nel Frusinate. Non si conosce ancora la località in cui detta famiglia risiede. Ma il bimbo, sin dalla adozione, ha assunto il nome dei suoi benefattori ed ha sempre ignorato l'identità della sua vera madre.

Anche la paternità di questo ragazzo però rimane ancora oscura. Il Novelli infatti avrebbe dichiarato di non essere lui il padre e di non essere al corrente sulla persona alla quale possa farsi risalire una responsabilità del genere.

Secondo altre informazioni invece giunte in serata, il bimbo si chiamerebbe Claudio I. (e questa l'iniziale del cognome della famiglia che lo ha adottato) e avrebbe soltanto quattro anni.

Il comandante Ugo Sist invece è stato nuovamente invitato presso il nucleo di polizia giudiziaria dei CC di via Palestro. Il marconista è apparso sconvolto per la notizia della esistenza di un figlio della Mazzuoli, cosa che egli ignorava.

Sul colloquio però non sono stati forniti particolari ai giornalisti i quali avevano cinto d'assedio gli uffici. Contemporaneamente si apprendeva anche che un nuovo sopralluogo (il terzo nel giro di due giorni) era in corso da parte dei carabinieri nell'appartamento di via Vetulonia 88.

Ma torniamo per un istante al Novelli: come abbiamo già detto, sino a qualche ora fa, era lui la figura centrale intorno alla quale ruotavano tutte le indagini. E questo non perchè proprio sulla sua persona gravassero motivi di sospetto ben precisi. Bensì perchè è il Novelli l'unico tramite che gli inquirenti hanno per congiungere la vita di Ada Nella Mazzuoli con quella di Nelly Sist. Non è un gioco di parole: vogliamo definire, con questi due vocativi, in modo ben preciso i due periodi in cui si può suddividere la vita della vittima di via Vetulonia.

Nel frattempo altri particolari si sono appresi sulla vita e le vicissitudini di Amerigo Novelli. Il quale non è nato in Italia bensì negli Stati Uniti, a Quincy. Partito di qui si trasferì poi per un periodo abbastanza lungo a Boston, nel Massachussetts, e di qui partì alla volta dell'Italia, nel 1928. Per qualche tempo il Novelli si stabilì a Bellagio ed in una città dell'Italia settentrionale e sposò poi la signora M. S., la stessa che l'ha strenuamente difeso ieri di fronte ai giornalisti.

Ugo Sist, il marito della vittima all'uscita dal sopralluogo

Amerigo Novelli ha passato la scorsa notte nella stanza contrassegnata dal numero 16 al secondo piano dell'edificio della Squadra mobile in piazza Nicosia. Il [illegible] verso le 9 del mattino, quando sono cominciati a [illegible]. [illegible] ad un agente di procurargli un caffè e dopo qualche minuto è stato nuovamente introdotto negli uffici del dottor Santillo, capo della Mobile. L'interrogatorio è proseguito per parecchio tempo.

Da altra fonte si è appreso, sempre ieri, che nelle settimane precedenti la sua fine la Mazzuoli sarebbe stata spesso afflitta da ansie e preoccupazioni, come ha raccontato ai giornalisti ieri la signora Angela Apolloni Deelon, di 50 anni, nella cui abitazione di via **Nomenta-**

Ventimila persone manifestano per la "Galileo„ nelle vie di Firenze bloccata dallo sciopero generale

Altissime percentuali in tutte le fabbriche - I contadini della provincia hanno partecipato compatti alla giornata di solidarietà - La SADE dichiara al ministro del Lavoro di non voler rivedere le sue posizioni - Il comizio di Santi e Bitossi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 22 — Lo sciopero generale proclamato in tutta la provincia in appoggio alla lotta dei lavoratori delle «Officine Galileo» dalla CGIL e dalla UIL ha assunto il carattere di un vero e proprio plebiscito per la difesa del posto di lavoro dei 530 operai licenziati e per la salvezza del patrimonio industriale fiorentino. Non solo vi hanno aderito gli operai dell'industria, i contadini, i lavoratori del commercio, i dipendenti delle aziende municipalizzate e dei servizi pubblici (con percentuali aziendali altissime e spesso superiori a quelle registrate in occasione dello ultimo sciopero generale comunale del 12 gennaio), ma, nel corso della giornata si sono verificati episodi tali, per il loro significato e la loro importanza, da dare la sensazione quasi fisica del mutamento profondo, del «salto» qualitativo che una città e una provincia intiera stanno compiendo, sotto l'incalzare degli avvenimenti, avviandosi ad una piena presa di coscienza dei problemi, delle contraddizioni, delle prospettive che la realtà pone ad ognuno. Firenze ha detto «no» ai licenziamenti, ha gridato forte che il monopolio non deve e non può smantellare la «Galileo» e gettare la città in un processo di «meridionalizzazione» che la porterebbe, in breve tempo, alla rovina economica e sociale, che il governo deve e può intervenire contro il monopolio, imponendogli il ritiro di tutti i licenziamenti e l'investimento di capitali nella fabbrica da cui, in periodi congiunturali favorevoli, ha tratto tanti profitti. Firenze ha capito, dunque, che la classe operaia e i lavoratori della fabbrica minacciata stanno conducendo una lotta dal cui esito dipende il suo futuro. Ecco perchè al comizio al piazzale degli Uffizi e al corteo che ad esso è seguito hanno partecipato, accanto alle maestranze della «Galileo», accanto agli operai, accanto ai contadini di Bagno a Ripoli, di Fiesole, di Scandicci, dell'Antella, di Campi Bisenzio, gli studenti delle scuole medie e della Università, gli artigiani, gli impiegati, i professionisti, i tecnici.

La gente, l'uomo della strada che fino ad oggi era rimasto sostanzialmente estraneo ai problemi e alle lotte della vita politica e civile, che fino ad oggi era parso restare insensibile, sordo, alla drammatica realtà del mondo del lavoro, si è reso conto — di fronte all'esplodere della «crisi» alla Galileo» — che qualcosa deve cambiare e che, perchè le cose cambino, non basta aspettare passivi un intervento dall'alto, sperava nei buoni uffici del governo o nella «ragionevolezza» dei padroni, ma lottare, tutti insieme, fino in fondo. Solo così il monopolio non riuscirà a rifarsi — come vorrebbe — nelle sue «isole», aggravando le sperequazioni fra regione e regione, allargando a macchia d'olio la ascesa già enorme in Italia delle «zone depresse».

Il momento culminante della giornata è stato nel pomeriggio, nel piazzale degli Uffizi, il grande comizio unitario indetto dalla CGIL e dall'UIL (la CISL, dopo essersi ritirata dallo sciopero generale, ha cercato inutilmente — dopo le sue precedenti prese di posizione contro l'occupazione della fabbrica — di boicottarne la riuscita, invitando perfino, in alcune fabbriche, i propri aderenti a non parteciparvi), e, poi, nel grande corteo di oltre ventimila persone che ha percorso a lungo, col alla testa lo striscione rosso con la scritta in oro «Salviamo la Galileo» le vie del centro.

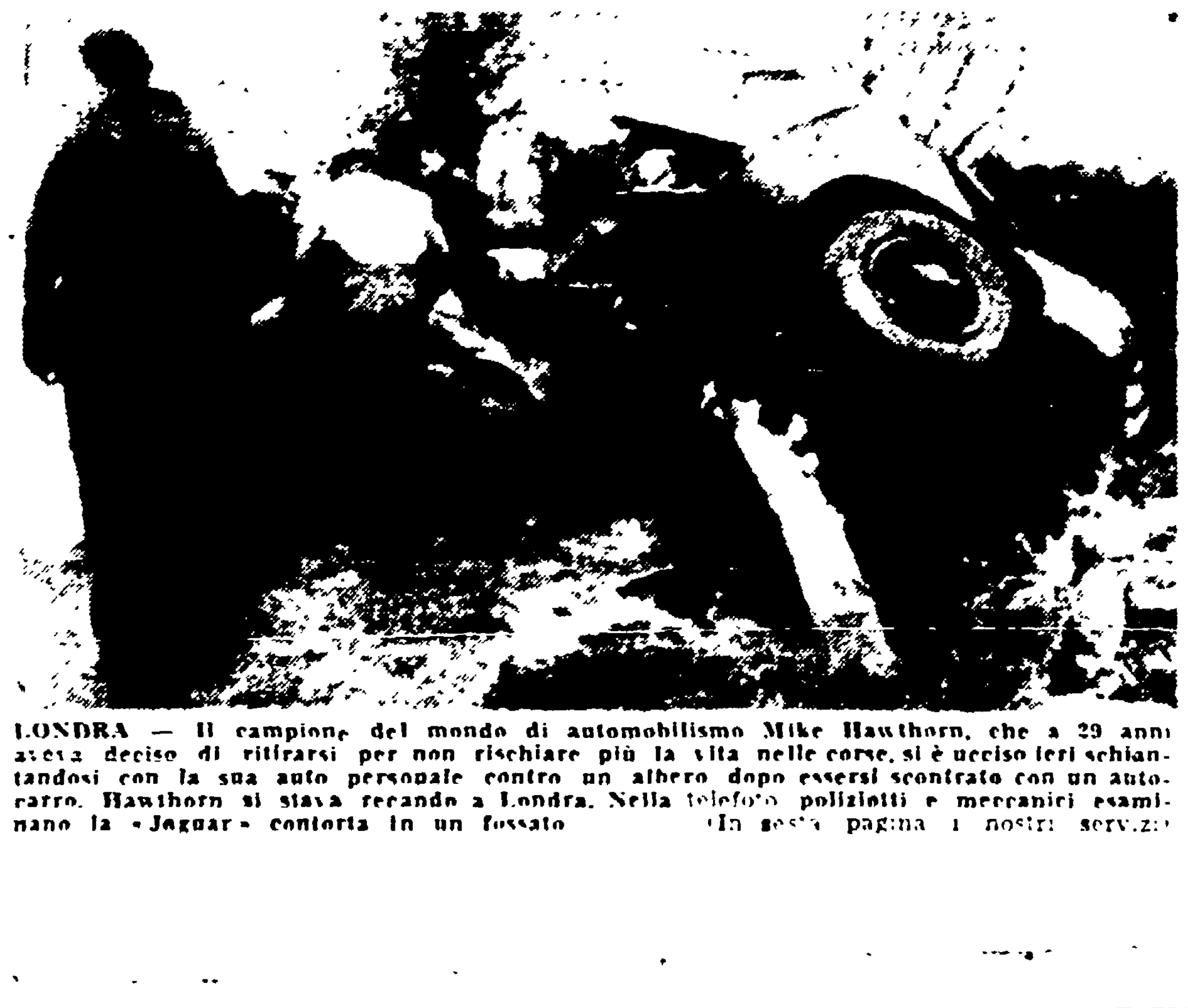
Al comizio hanno preso la parola i compagni on. Ferdinando Santi, segretario generale della CGIL, e il sen. Renato Bitossi, segretario responsabile della CCdL di Firenze e provincia. Essi hanno cominciato a parlare pochi minuti dopo che era arrivata la lunga colonna dei lavoratori provenienti da Sesto Fiorentino e da Rifredi. Le due colonne, all'inizio separate, si congiungevano attraversando quindi insieme tutta la città, accolte dagli applausi e dalle manifestazioni di affetto dei cittadini.

Bitossi ha messo in rilievo il valore enormemente positivo dell'unità che si è formata intorno agli operai della «Galileo» (giunti oggi al quattordicesimo giorno di occupazione), che costituisce un elemento essenziale per la vittoria dei lavoratori e, quindi, per una soluzione della vertenza conforme non solo alle richieste degli operai, ma anche agli interessi generali della città e della

MARIO RONCHI

(Continua in 8 col. 9 pag.)

L'asso del volante Hawthorn muore in un incidente stradale



LONDRA — Il campione del mondo di automobilismo Mike Hawthorn, che a 29 anni aveva deciso di ritirarsi per non rischiare più la vita nelle corse, si è ucciso ieri schiantandosi con la sua auto personale contro un albero dopo essersi scontrato con un autocarro. Hawthorn si stava recando a Londra. Nella telefoto poliziotti e meccanici esaminano la «Jaguar» contorta in un fossato

(In sesta pagina i nostri servizi)

La SADE respinge le proposte di Vigorelli

Il [illegible] i rappresentanti della direzione delle officine Galileo di Firenze e della Sade, per esaminare la possibilità di uno sbloccamento della attuale situazione della controversia.

Il ministro ha chiesto una revisione delle decisioni della azienda in merito ai licenziamenti attuati e annunciati.

I rappresentanti della società hanno invece riconfermato la loro gravissima decisione escludendo ogni possibilità di poterle modificare. Il ministro Vigorelli ha constatato la impossibilità di riprendere le trattative e si è riservato di riferire al Presidente del consiglio.

na 201 l'uccisa visse dal '54 al '56 in una stanza in subaffitto. La Mazzuoli era preoccupata perché sofferente di tonsillite e per uno sfogo al viso che essa temeva potesse porsi in relazione con il fibroma per il quale due anni or sono era stata operata e che l'aveva privata della possibilità di avere figli.

Il giorno di Natale la Mazzuoli telefonò alla amica chiedendole di recarsi da lei per trascorrere insieme la giornata festiva. « Mi sento sola », aveva detto. La Apolloni aveva dovuto rifiutare perché non si sentiva bene. Pochi giorni dopo, infatti, i disturbi si accentuarono e resero necessario il suo trasporto in ospedale.

« Un figlio! E' assurdo! »

Angela Apolloni afferma poi che la notizia secondo cui la vittima avrebbe avuto un figlio, che ora avrebbe sei anni, è del tutto infondata. « E' assurdo — ella dice — Nella mi raccontava tutto. Il fatto di non aver figli la faceva molto soffrire Ne parlava spesso e più volte mi chiedeva quale rimedio ci fosse. Le consigliai di prendere un bimbo da un brefotrofio. Successivamente, ella stessa accennò spesso a questa possibilità. Se avesse avuto un figlio avrebbe certo preferito prendere con sé il proprio. Il capitano Sist sapeva tutto del suo passato, non c'era dunque nulla che fosse necessario nascondergli ».

Queste affermazioni dell'Apolloni però, come si è visto, sono completamente smentite della inesorabilità dei fatti oramai accertati in modo indubitabile. Il bambino esiste realmente, ed il Sist nulla sapeva della sua esistenza.

Angela Apolloni ha confermato la sua certezza circa l'amore della Mazzuoli per il marito. « Negli ultimi giorni non faceva che ripetere: sono brutta? Temeva, per via dello sfogo al viso, di non piacere al marito, l'uomo che aveva speso per lei 16 mila lire al giorno per un mese, per farle fare la cura della bomba al cobalto. Si amavano molto. Come si può parlare di un figlio la cui esistenza sarebbe stata tenuta segreta al Sist? ».

La moglie di Amerigo Novelli

Tre pittori al Nucleo

Sempre nella giornata di ieri negli uffici del Nucleo di polizia giudiziaria dei CC di via Palestro sono stati interrogati tre pittori edili, tutti provenienti da Ladispoli. Sui risultati degli interrogatori nulla è ancora dato di sapere Uno degli operai in questione si chiama Antonio Battipaglia, del secondo si conosce solo il nome di battesimo, Roberto, del terzo si ignora tutto.

Uno degli investigatori, da noi avvicinato nella giornata di ieri, ed interpellato in merito alle notizie diramate da alcuni giornali circa presunti traffici nei quali sarebbe stato coinvolto il capitano Sist ci ha dichiarato che negli ambienti degli inquirenti a questo proposito non è ancora risultato nulla.

Nella mattinata il colonnello Scordino, dirigente del Nucleo dei CC, si è incontrato nuovamente con il magistrato Nel frattempo si è appreso che un altro ufficiale si è unito intanto al gruppo degli inquirenti: si tratta del tenente Sirimarco, della tenenza Monte Sacro. Un altro ufficiale dell'Arma è partito alla volta di Acquapendente, paese natio della vittima, per assolvere ad uno speciale incarico.

Come abbiamo già accennato all'inizio un nuovo minuzioso sopralluogo ha avuto luogo ieri nel tragico appartamento di via Vetulonia 88 Alle ore 16 si sono recati sul posto il colonnello Scordino, il giudice istruttore Zhara Buda, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Longo. Era stato convocato anche il capitano Ugo Sist.

Alle 20,5 sono giunti sul posto anche il dottor prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di Medicina Legale, il dott. Antonio Carella, perito dell'Istituto stesso ed autore dell'autopsia eseguita sul cadavere della Mazzuoli, il dott. Silvio Merli, il dott. Enrico Ronchetti, il quale è colui che per primo visitò il cadavere subito dopo la scoperta del delitto ed il dott. Claudio De Zorzi, chimico dell'Istituto di medicina legale.

Nel frattempo nell'appartamento era stata convocata anche la portiera dello stabile di via Vetulonia « gemello » di quello dove è stato consumato il delitto e nel quale sino a ieri sera abitava il comandante Galloni, amico e collega del Sist, il quale si è allontanato insieme alla moglie per ignota destinazione circa ventiquattro ore fa.

Si tratta della sig.ra Adelma Gigliarelli, che si è intrattenuta nell'appartamento sino alle 20.30. Alla Gigliarelli sarebbe stata posta una sola domanda: "A che ora aveva visto la Luosi, donna di servizio dei Sist, entrare in via Vetulonia, n. 88?". La Gigliarelli avrebbe confermato di aver scorto la Luosi entrare alle 15.45.

Tutti i medici hanno lasciato l'abitazione di via Vetulonia, n. 88, alle ore 21.30. Alle 22 si allontanava dalla casa il comandante Sist. Egli ha cercato di eclissarsi senza dare nell'occhio allontanandosi attraverso una porticina di disimpegno che, situata a fianco all'ascensore dello stabile, immette in un cortiletto dal quale è possibile poi giungere direttamente nel garage sottostante allo stabile stesso. Il Sist, a bordo di un tassì del tipo « 600 multipla », si è diretto verso Monteverde, dove però all'altezza dell'ospedale di San Camillo è stato ugualmente raggiunto e fotografato da alcuni fotoreporter.

Alle 22.20 i magistrati, in compagnia del col. Scordino, hanno lasciato anche loro lo stabile di via Vetulonia a bordo di due macchine. Il gruppetto era accompagnato anche da due individui in borghese, evidentemente dei carabinieri, uno dei quali reggeva sotto un braccio una scatola da scarpe e su questo un involucro di nailon nel quale era contenuto qualcosa di scuro, forse un indumento. L'altro invece recava con sé un piccolo fagotto ravvolto in carta da giornale

Con questo terzo, lunghissimo sopralluogo sembra che gli esami che i magistrati e gli inquirenti intenderano eseguire all'interno dell'abitazione della vittima siano, almeno per ora, terminati.

Il prof. Gerin, all'uscita dallo stabile di via Vetulonia ci ha dichiarato che durante i colloqui avuti con i magistrati lui ed i suoi colleghi si sono sforzati di dare risposte le più esaurienti possibili ai quesiti che sono stati loro posti. Il dirigente dell'Istituto di medicina legale ha anzi tenuto a sottolineare il fatto che in questo caso l'organismo da lui diretto ha impegnato a fondo tutte le forze ed i mezzi disponibili per collaborare con la giustizia. Si è verificata così una concentrazione di uomini e di mezzi che ha permesso di allargare la collaborazione dell'Istituto dall'ambito delle perizie a quello di suggerimenti più vasti.

Un lavoro accanito è stato eseguito dagli specialisti, ad esempio, per tentare di stabilire con un certo margine di sicurezza l'ora in cui la morte della Mazzuoli sarebbe avvenuta. Sforzo che, nei limiti del possibile, è stato coronato da successo: i periti sono ora in grado di affermare che l'ora della morte di Ada Nella Mazzuoli va fissata tra le ore 9 e le 12 del lunedì in cui fu scoperto il delitto. Si tratta di una precisazione importante, sotto molti aspetti. Primo: la ipotesi di un delitto premeditato, alla luce di una tale affermazione, finisce per cadere quasi completamente. Come immaginare infatti un assassino che covi da tempo un simile nefando progetto e che poi osi avventurarsi in pieno mattino, rischiando di esser visto da decine e decine di persone che in seguito potrebbero fornire di lui una particolareggiata descrizione agli inquirenti, lungo le scale o sull'ascensore dello stabile di via Vetulonia? A meno che, ed anche questa è un'ipotesi che riferiamo per puro scrupolo, non si debba assistere, da un istante all'altro ad un improvviso colpo di timone da parte di chi attualmente dirige le indagini. E che la rotta quindi venga spostata da Roma nel Viterbese, ad Acquapendente, tra i familiari più stretti della vittima. In questo caso tutto combacerebbe (in apparenza, almeno). La vittima apre in vestaglia perché ha riconosciuto la voce di un congiunto, di qualcuno che conosce da sempre e non ha alcun motivo di dubitare. Ma perché costui si sarebbe recato dalla Mazzuoli e soprattutto perché avrebbe ucciso? Una risposta possibile potrebbe essere: danaro. Nelly era arrivata, aveva conquistato una posizione, era una « signora ». Ha forse aiutato qualcuno, nei primi tempi, e dopo non ha più voluto continuare questo aiuto? O qualcuno che la conosceva da molto tempo si è fatto pagare per star zitto?

Un accertamento in corso

Ma su che e a proposito di che cosa? L'ufficiale dell'Arma che è partito per il paese natio della vittima ieri cosa è andato a fare? Un accertamento soltanto, come quello che il dott. Dante ha compiuto due giorni or sono a Viterbo nei confronti di un congiunto della vittima che in un primo tempo sembrava anch'egli un indiziato e che poi è stato messo fuori causa in modo definitivo proprio da quell'accertamento, o qualche altra cosa?

Ma abbandoniamo le ipotesi per ora e torniamo sul terreno molto più solido delle constatazioni effettuate dai periti dell'Istituto di Medicina legale. Facciamo una premessa: per alcuni accertamenti, prima di poter disporre di un responso inequivocabile, è necessario attendere i risultati degli esami istologici. E questi, per essere compiuti, abbisognano di almeno 30 - 40 giorni. Alcune indicazioni però, valide per un primo orientamento, è possibile ottenerle in un tempo molto minore. Ed eccone alcune che sono state messe a disposizione degli inquirenti: prima che l'assassinio avvenisse Ada Nella Mazzuoli non si sarebbe intimamente intrattenuta con alcuno; l'esame del corpo ha stabilito che la donna, almeno nelle ore precedenti il delitto, non avrebbe fatto alcun uso di stupefacenti, prima che il crimine venisse commesso da parte dell'assassino vi è stato effettivamente un tentativo di soffocamento (o strangolamento) E non è da escludersi che in seguito a ciò la donna abbia perso i sensi rendendo quindi l'opera dell'omicida estremamente più facile. Proprio questa ultima circostanza spiegherebbe la mancanza di urla e di invocazioni di soccorso da parte della vittima

Per quello che concerne il settore di specifica competenza dei chimici si è avuta una conferma — definitiva — che le tracce rossastre rinvenute all'interno del lavandino sono realmente dovute al sangue del quale l'assassino si nettò le mani subito dopo il crimine. Siamo informati che i chimici dell'Istituto hanno condotto anche un accurato esame ematologico-comparativo in tutto l'appartamento. Il che, in parole povere, significa che ogni traccia di sangue esistente nella casa è stata accuratamente analizzata cercando di appurare se essa appartiene al gruppo sanguigno della morta o no

Traffico di diamanti ?

Altre indicazioni sono state fornite agli inquirenti sulle caratteristiche delle ferite che l'assassino inferse alla povera donna.

Da alcuni giornali del nord, sempre nella mattinata di ieri, è stata ripresa la suggestiva ipotesi di un traffico di diamanti provenienti dal Sud Africa (il comandante Sist come si ricorderà era addetto alla rotta Roma-Kartoum-Johannesburg) che avrebbe fatto capo all'appartamento dei coniugi Sist. La cosa, come abbiamo già accennato nelle nostre precedenti edizioni, ha tutta l'aria di un assaggio o meglio di un non richiesto suggerimento agli inquirenti i quali infatti si sono affrettati a confermare che nulla risulta loro a proposito di questo argomento.

I funerali di Ada Nella Mazzuoli in Sist avranno luogo stamani alle 8. Il corteo funebre, che partirà dall'Istituto di medicina legale, raggiungerà la basilica di San Lorenzo fuori le mura (la stessa dove è sepolto Alcide De Gasperi) ove avrà luogo il rito funebre.

Successivamente la salma sarà traslata ad Acquapendente, dove sarà tumulata.

PARTECIPERA' AL XXI CONGRESSO DEL P.C.U.S.

E' partita per Mosca la delegazione del PCI

Una dichiarazione del compagno Togliatti

I compagni Togliatti e Pajetta salutano alla partenza

E' partita ieri sera alle 22.20 per Mosca la delegazione del PCI che assisterà al XXI congresso del PCUS. Della delegazione fanno parte i compagni Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta, Giuseppe Carrà, Aldo Lampredi, Emanuele Macaluso. Erano a salutarli alla stazione i compagni Luigi Longo, Giorgio Amendola, Cacciapuoti Reichlin, Jotti, Terenzi, Amadesi ed altri. Prima di partire il compagno Togliatti ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione.

« Sono lieto che la Direzione del mio partito abbia deciso di inviarmi al XXI Congresso del PC dell'U.S. Questo nuovo contatto diretto con il partito e con i compagni che dirigono il grande paese socialista avrà per tutti noi un grandissimo valore. Sono stato al XX Congresso e da allora ad oggi la linea elaborata da quel Congresso è stata applicata e sviluppata dai compagni sovietici con una continua iniziativa politica e ottenendo successi grandiosi. Sono stati per l'Unione Sovietica tre anni di piena restaurazione, di rafforzamento e di sviluppo conseguente della democrazia e della economia socialiste, nella avanzata verso il comunismo. Debbo aggiungere, senza falsa modestia, che in questi tre anni anche noi, comunisti italiani, abbiamo saputo nelle condizioni nostre e in condizioni non facili, vittoriosamente resistere ai più insidiosi attacchi e andare avanti. Il XXI Congresso, per quello che ne sappiamo, si occuperà di questioni economiche, sanzionando e fissando il ritmo di una nuova avanzata, verso mète che possono oggi apparire sbalorditive ma che certamente saranno toccate e superate. La società socialista e i comunisti che la dirigono dànno prova ancora una volta a tutto il mondo della loro indiscussa superiorità su tutti i partiti, su tutti i movimenti che oggi si presentano sulla scena mondiale.

« So che vorreste sapere se vi sarà a Mosca, in occasione del XXI Congresso, una conferenza internazionale come quella del novembre 1957. Non sono in grado di dirvi, per ora, se ci sarà una conferenza di quella natura. La dichiarazione elaborata dalla Conferenza del 1957 è del resto ancora pienamente valida. Certo è che il contatto tra i dirigenti del movimento comunista mondiale ci sarà e ognuno di noi ne uscirà rafforzato, come ne uscirà rafforzata la nostra lotta per un nuovo corso della politica mondiale, che assicuri a tutti un avvenire di pace ».

AL GIUDICE DEL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

Roberto Rossellini illustra i motivi che lo spingono a chiedere i 3 figli

A Parigi intanto il legale del regista raggiunge un accordo per lasciare i bambini in custodia della Bergman fino al verdetto del tribunale romano

Protagonisti assenti, nell'ufficio del giudice Virgilio, della prima sezione civile del tribunale di Roma, sono stati ieri mattina i tre figli di Roberto Rossellini, nati dalle nozze del famoso regista con l'attrice Ingrid Bergman

Rossellini, giunto in mattinata da Parigi in aereo, ha sollecitato dal giudice una decisione perchè i tre figli, Renato, chiamato in casa « Robertino », Isabella e Isotta, siano affidati a lui

Da quel che il padre ha detto al giudice (non alla presenza dei giornalisti) e da quanto egli ha dichiarato ai cronisti che si sono stretti attorno a lui, quando è venuto fuor dalla stanza del magistrato, si è potuta immaginare la quotidiana condizione dei tre figlioli di una coppia dispersa dall'annullamento

Ogni mattina, secondo quanto ha detto il regista, i suoi figli debbono levarsi molto presto dal letto per spostarsi a Parigi dalla villa del nuovo marito della madre, l'impresario teatrale Lars Schmidt, che è distante 40 chilometri circa dalla capitale francese Vi si debbono recare, ogni giorno, per frequentare la scuola, lasciando la villa di Choisel, dove abitano

Insopportabile appare al padre l'idea che i suoi figli siano educati in un ambiente di religione protestante Più insopportabile gli appare l'inevitabile confidenza che i tre bambini debbono concedere a un uomo che non è il padre ed è unito in matrimonio con la loro madre

Se fossero affidati alla sua custodia, il regista Rossellini che risiede a Roma potrebbe, quando egli lascia la residenza abituale, affidare i tre bambini alla propria madre e alla sorella

La situazione appare molto complessa Il P.M. Ferraiolo, lo stesso magistrato che ha impugnato con l'appello la sentenza di annullamento delle nozze Rossellini-Bergman, non si è mostrato nè contrario nè favorevole all'affidamento dei ragazzini al padre Il giudice Virgilio si è riservata la decisione che, a quanto pare, non dovrà tardare più di tre giorni, considerato che per il 26 gennaio è fissata la prima udienza della causa intentata dal regista alla diva proprio per riavere i figli

D'altra parte, pende dinanzi ai giudici parigini un giudizio sullo stesso grave argomento nè può sapersi in che senso si esprimeranno i giudici francesi, impegnati nella vertenza da una domanda dell'attrice che non è disposta a separarsi dai protagonisti inconsapevoli della causa Non è escluso, pertanto, che possa delinearsi un « conflitto di competenza » circa la potestà di decidere Dovranno decidere i giudici francesi o quelli italiani?

Si apprende frattanto da Parigi che un accordo provvisorio è stato raggiunto fra gli ex coniugi, in attesa della decisione del Tribunale di Roma L'avv. Badinter, rappresentante di Rossellini a Parigi, ha dichiarato infatti che il regista « accetta la competenza del giudice francese, ma a titolo provvisorio Ciò vuol dire che egli non si opporrà al fatto che la custodia dei suoi tre bambini sia affidata ad Ingrid Bergman "ad interim", se così si può dire, cioè fino al momento in cui non sarà emesso un verdetto dal Tribunale di Roma che il mio cliente considera come l'unico qualificato a decidere sulla questione, dato che a Roma venne pronunciata nel 1957 la sentenza di annullamento ».

Ucciso dal crollo della propria casa

ENNA, 22 — Un tragico crollo si è verificato stamane all'alba a Barrafranca. In via Ligotti hanno ceduto improvvisamente la facciata esterna di una casa, la scala ed il tetto, travolgendo sotto le macerie il proprietario. Costantino Piazza di 34 anni, che stava uscendo per recarsi al lavoro La salma è stata ritrovata dopo un paziente lavoro di scavo La moglie ed i quattro bambini della vittima che al momento della sciagura dormivano, sono rimasti incolumi salvati da una volta ad arco

---

Riduce in fin di vita la moglie a bastonate

AGRIGENTO, 22. — A Cattolica Eraclea, il contadino Sebastiano Rizzuto di 28 anni ha ridotto in fin di vita la propria moglie Giuseppina Milioto di 16 anni, colpendola più volte al capo con un grosso bastone. Il feritore si è costituito ai carabinieri.

Il grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore di stamani, in un angusto vano della via Peculio dove i Rizzuto abitano da quando si sono sposati un anno fa.

Svegliatosi per andare a lavorare in campagna, Sebastiano Rizzuto ha avuto un'accesa discussione con la giovanissima moglie; ad un tratto, afferrato un nodoso bastone, le si è scagliato contro, colpendola ripetutamente al capo e in altre parti del corpo, provocandole vaste ferite lacero-contuse e numerose fratture alla volta cranica.

Alle grida della donna, sono accorsi i vicini che hanno avvertito i carabinieri della locale stazione Il Rizzuto si è costituito ai militi senza opporre resistenza, mentre la giovane Milioto è stata trasportata con una automobile ad Agrigento.

Le sue condizioni sono disperate.

COL VOTO DELLA MAGGIORANZA E DEI SENATORI SOCIALISTI

Approvata al Senato la legge sulla disciplina dei mercati

L'astensione del gruppo comunista contro le norme che favoriscono gli speculatori

Respinti gli emendamenti del P.C.I. e del P.S.I. per tutelare i consumatori e i Comuni

La maggioranza della DC e i senatori del P.S.I. hanno approvato, nel pomeriggio di ieri, il disegno di legge governativo sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici. I comunisti, i quali, insieme coi socialisti, avevano presentato alcuni fondamentali emendamenti, si sono astenuti.

La maggioranza ha quindi assunto su di sé la responsabilità di ripresentare alla Camera dei Deputati un normale disegno di legge già respinto nella sua precedente veste di decreto: e di presentarsi a sua volta, al Paese, come quella parte del Parlamento che ha voluto favorire gli interessi di enti corporativi, alla cui speculazione governo e DC offrono oggi i mercati all'ingrosso, sia pure con le limitazioni introdotte a favore dei Comuni nella prima battaglia al Senato

Gli emendamenti che la sinistra aveva presentato, riflettevano ancor meglio gli interessi dei Comuni e dei consumatori: si trattava di fare in modo che la legge accogliesse fra le sue norme anche quelle che si riferivano alla presidenza dei mercati (che gli emendamenti affidavano ai Sindaci), al regolamento tipo (che non poteva intendersi valido per ogni luogo), all'eccessivo potere concesso all'esecutivo, alla composizione delle commissioni centrali (che non comprendevano i rappresentanti dei Comuni), ecc.

La maggioranza d.c. e il ministro Bo, che rappresentava il governo, hanno sistematicamente respinto tutti gli emendamenti fondamentali. Maggioranza e governo sono stati favorevoli tuttavia ad accogliere emendamenti come quello, ad esempio, presentato dalla destra e dalla stessa D.C. (Ferretti per il M.S.I. e Tartufoli per la D.C.) in cui era previsto l'ingresso di un rappresentante degli industriali della lavorazione e della conservazione dei prodotti di cui si parla nel titolo della legge.

V'è da notare che il ministro Bo, prendendo la parola all'inizio della seduta e rispondendo evidentemente al discorso pronunziato mercoledì in aula dal compagno Montagnani, ha ammesso che la nuova legge non attacca alle radici il carovita. Ci si chiede allora che cosa sia rimasto del primitivo decreto e della successiva legge: nulla, all'infuori del tentativo della D.C. di adattare i mercati all'ingrosso a ben precisi interessi

La discussione ha occupato tutto il pomeriggio di ieri Sugli emendamenti, hanno parlato i compagni sen Fortunati, Ruggeri, Montagnani e alcuni senatori del gruppo del P.S.I. In sede di dichiarazione di voto hanno parlato il compagno MARIOTTI del P.S.I. (a favore), il compagno sen MONTAGNANI del P.C.I. (astensione), il sennatore TESSITORE della D.C. (a favore).

Oggi le decisioni di Gonella per l'amnistia

La riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri alle 16 presso il Guardasigilli, on. Gonella per l'esame dei vari progetti di amnistia presentati in Parlamento, è stata rinviata al pomeriggio di oggi.

Il rinnovo delle patenti

Il 28 febbraio prossimo scade il termine per il rinnovo annuale delle patenti di guida automobilistica. Dato che le norme del nuovo codice della strada non entreranno in vigore entro questo termine, gli automobilisti si dovranno attenere alle norme previste dal vecchio codice. Il bollo di rinnovo per il 1959 costerà lire 4000 per la patente di 1. grado e L. 2000 per le patenti di 2 e 3 grado

Con l'entrata in vigore del nuovo codice, le patenti verranno divise in sei distinte categorie, a seconda dei veicoli che si intendono condurre

Il P.C.I. per l'orario unico

Il compagno on. Otello Nannuzzi, a nome del gruppo dei deputati comunisti, si è intrattenuto ieri con i rappresentanti del comitato nazionale per l'orario unico per i settori del credito, delle assicurazioni, degli Enti pubblici e previdenziali I comunisti hanno confermato il loro pieno appoggio a questa rivendicazione

Misterioso omicidio in Sicilia

AGRIGENTO, 22. — Il 50enne Antonino Galvano, è stato ucciso con cinque colpi di pistola ieri sera, poco dopo le [illegible] nel pieno centro di Raffadali

---

PRESENTATO AL SENATO UN PROGETTO DI LEGGE

Un sussidio minimo di 650 lire chiesto dai comunisti per i disoccupati

La revisione del trattamento dei lavoratori disoccupati è stata proposta, con un disegno di legge, dai senatori comunisti Mammucari, Bitossi, Pessi, Boccassi, Sacchetti, Mancino, Luisa Balboni, Secci, Montagnana, Roasio, Gombi, Cervellati e Valenzi. Le proposte, ampiamente documentate nella relazione che precede il disegno di legge, sono fondamentalmente sei: aumento del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari con estensione alla moglie, se questa non lavora; differenziazione del sussidio a seconda della qualifica del lavoratore nel periodo di occupazione; prolungamento del periodo di corresponsione del sussidio e degli assegni familiari; estensione ai disoccupati di tutte le assicurazioni, escluse solo quelle relative agli infortuni sul lavoro e alla disoccupazione; corresponsione del sussidio anche ai giovani in cerca di primo impiego e, se hanno famiglia, degli assegni; denominazione e significato di disoccupato e controllo relativo allo stato di disoccupazione. Il disegno di legge indica, a conclusione, il modo di provvedere ai necessari mezzi finanziari.

La prima proposta, che concerne l'aumento del sussidio di disoccupazione viene giustificata, nel disegno, anche dalla possibilità che viene indicata di realizzare il miglioramento delle prestazioni a causa, da un lato, dell'attivo della gestione « disoccupazione » attuata dall'INPS e, dall'altro, dell'aumento delle entrate dovute al pagamento del contributo del 2,60 per cento sulle retribuzioni globali che i datori di lavoro corrispondono per i loro dipendenti a seguito degli aumenti delle retribuzioni. Nel periodo 1953-1957, spiegano i proponenti, si è avuto complessivamente un attivo della gestione del « fondo disoccupazione » dell'INPS pari a circa 170 miliardi di lire; non calcolando il settore dell'agricoltura in cui la corresponsione del sussidio avviene soltanto dal 1956. Perchè vi è un attivo così forte? « La risposta è semplice — si afferma nella relazione —: le cifre pongono in evidenza da un lato l'aumento dei giovani in cerca di primo impiego, ai quali non viene corrisposto il sussidio, e, dall'altra, l'aumento dei disoccupati, che hanno usufruito della corresponsione del sussidio per i 180 giorni fissati dalla legge e poi, pur restando disoccupati, non hanno più usufruito delle prestazioni, o hanno trovato lavoro saltuario e non possono godere del sussidio non avendo goduto del versamento di 52 marchette assicurative settimanali nel corso di un anno ».

E' chiara, questo riguardo l'assurda situazione: c'è una massa di due milioni di disoccupati, ma la gestione del fondo disoccupazione dell'INPS è attiva. La proposta è che il sussidio minimo di disoccupazione sia pari a 650 lire al giorno per le qualifiche di operaio e di 850 lire al giorno per le qualifiche di equiparati, impiegati e tecnici Il sussidio deve essere dello stesso valore sia per il lavoratore che per la lavoratrice. Su questa base, dovranno essere modificati anche i sussidi che vengono corrisposti ai disoccupati dei cantieri di lavoro, dei cantieri scuola e dei cantieri di rimboschimento.

Nel disegno di legge, si propone che la durata massima per la corresponsione del sussidio sia elevata a 240 giorni (attualmente, essa è di 180 giorni); che, inoltre, gli assegni familiari siano estesi alla moglie quando questa non risulti occupata o abbia un reddito inferiore alle 20.000 lire mensili. Gli assegni dovrebbero essere ragguagliati a due terzi dei normali assegni familiari percepiti dal lavoratore occupato nel settore dell'industria. I senatori comunisti propongono infine che il diritto a percepire il sussidio si realizzi quando il lavoratore abbia conseguito il beneficio di avere applicate 40 marchette assicurative anzichè 52, anche per un periodo di lavoro non continuativo. Il sussidio ai giovani in cerca di primo impiego viene proposto nella misura di 300 lire giornaliere (l'età deve essere superiore ai diciotto anni e il periodo massimo di corresponsione deve essere di 240 giorni all'anno).

Per quanto attiene ai mezzi attraverso i quali sia possibile sostenere l'onere del nuovo trattamento, i senatori comunisti sono del parere che il gettito attuale dei contributi che affluiscono al fondo disoccupazione è più che sufficiente, ove si effettui un controllo più puntuale del versamento e si combatta con maggiore decisione il fenomeno delle evasioni. Il fondo di disoccupazione, essi osservano, « non dovrebbe gravare solo sulla retribuzione globale di fatto, così come è oggi corrisposta dal datore di lavoro, ma anche sugli utili distribuiti sotto qualsiasi forma, e ciò per eliminare un evidente elemento di ingiustizia che gioca a favore delle società anonime ».

Infine il disegno propone più equi e giusti criteri nella definizione di disoccupato.

Si ha notizia che ieri il Ministro ha diramato agli altri ministri interessati un progetto di decreto sullo stesso argomento.

BATTERE IL GOVERNO FANFANI E LA POLITICA DEI MONOPOLI

I comizi per il XXXVIII del P.C.I.

In occasione della celebrazione del XXXVIII della fondazione del PCI verranno tenuti comizi in tutta Italia sugli sviluppi della situazione, nel corso dei quali verranno esposte le proposte dei comunisti per sviluppare la lotta unitaria del popolo contro il governo Fanfani e la politica dei monopoli.

Oggi

SESTO S. GIOVANNI: onorevole Amendola
BOLOGNA: sen. Spano
RICCIA: Baldari
PAVIA: Barca
VIAREGGIO: Cecchi
PORDENONE: sen. Gianquinto
RIVAROLO: Noberasco
DESENZANO G.: Sclavo
TOLLEGNO: Tempia

Domani

MONTEVARCHI: Dozza
MONEGLIA: on. Adamoli
LARINO: on. Amiconi
S.C. MAGLIANO: Baldari
MONZA: on. Buzzelli
ENNA: on. Colajanni
BRESCIA: Cossutta
VARESE: Marcellino
SORIANO NEL CIMINO: sen. Minio
PIACENZA: on. Natoli
QUINZANO: on. Nicoletto
LECCO: on. Pina Re
MANERBIO: Sclavo
SEREGNO: sen. Scotti

Domenica

COSENZA: on. Alicata
MILANO: on. Amendola
TRIESTE: on. Colombi
PERUGIA: Dozza
ROMA: on. Longo
TORINO: on. Novella
ANCONA: sen. Pellegrini
PISTOIA: sen. Roasio
CATANZARO: Scheda
SASSARI: sen. Spano
LA SPEZIA: sen. Terracini
VITERBO: Amadesi
CAMPOBASSO: on. Am[illegible]
LECCE: on. Assennato
S.C. MAGLIANO: Baldari
FERMO: on. Bardini
UDINE: on. Beltrame
SIENA: Enrico Berlinguer
FROSINONE: sen. Bo[illegible]
BOLZANO: on. Botto[illegible]
CHIAVENNA: on. B[illegible]
LATINA: Cacciapuoti
ALESSANDRIA: Calamandrei
CASSINO: on. Caprara
MATERA: Cinanni
MONTEGRANORO: G[illegible]
CASERTA: on. Grifone
RIETI: Masetti
GORIZIA: sen. Mencaraglia
SESTRI LEVANTE: on. V[illegible]nella
VERBANIA: on. Mos[illegible]
SAVONA: on. Natta
FIRENZE: on. Nega[illegible]
EMPOLI: on. Negarv[illegible]
ISEO: on. Nicoletto
ISOLA LIRI: Orlandi
CATTOLICA: on. G. Pajetta
MIGNANEGO: sen. P[illegible]
ORISTANO: on. Pirastu
PESARO: Pistillo
TERNI: Reichlin
P.S. ELPIDIO: on. Ezio Santarelli
PRATOLA PELIGNA: S[illegible]
VAPRIO D'ADDA: senatore Scotti
POTENZA: Scutari
FONDI: on. Silvestri
PADOVA: Tabet
VIGLIANO: Tempia
ASCOLI PICENO: V[illegible]
BERGAMO: sen. Vergani
FERRARA: on. Vidali
AVEZZANO: Zanchi

Lunedì

NAPOLI: on. Li Causi
BARI: sen. Scoccimarro
FIUMICELLO: sen. Pellegrini
VERCELLI: Bonazzi
SIRACUSA: on. Failla
IMOLA: sen. Marabini
REGGIO CALABRIA: onorevole G. Pajetta
TREVISO: Sclavo

Conferenze sulla sospensione del MEC e il terremoto monetario

CREMONA (domenica): Tortorella
BOLOGNA (lunedì): Manzocchi

Conferenze sulla scuola

GORIZIA (sabato): Manacorda

Conferenze sulle Comuni in Cina

MEDICINA (lunedì): Calamandrei

Congressi di sezioni

ALFONSINE (oggi): Fabiani
IRSINA (domani): Cinanni

A Napoli e in Val Padana due delegazioni di parlamentari comunisti

Oggi si reca a Napoli, per prendere contatti con le famiglie, con gli enti pubblici, con i medici, allo scopo di esaminare e concordare le misure da proporre al Parlamento per la difesa contro la poliomielite, una delegazione di parlamentari comunisti composta dagli on. Marisa Cinciari Rodano, Adele Bei, Angiola Minella, Luciana Viviani e dai senatori Boccassi, Mammucari e Pasqualicchio.

• • •

Nei giorni 24, 25 e 26 gennaio si recherà nella Valle Padana — nelle provincie di Ferrara e Rovigo — per prendere contatti con i braccianti in lotta per l'imponibile, una delegazione di parlamentari comunisti composta dai deputati Li Causi, Conte, Cavazzini, Fogliazza, Gomez, Fiumanò e dai senatori Roasio, Brimerano e Luisa Balboni.

UN LIBRO PER RAGAZZI DI GIANNI RODARI

GELSOMINO E I BUGIARDI

Gianni Rodari è un poeta. Lo ricordo, alcuni anni fa, durante una riunione per lui evidentemente noiosa: aveva trovato, in un angolo della stanza, un pupazzetto, un calendario che poteva sembrare un albero, alcune carte colorate; e se le veniva disponendo e componendo, estatico e assorto, creandosi un piccolo mondo appartato e fantastico.

E' questo dono poetico, radicato nella realtà infantile d'ogni giorno e animato dal soffio d'una luminosa e pacata fantasia, che fa di Rodari un vero scrittore per bambini, l'unico nuovo e veramente originale comparso in Italia dopo la guerra: uno scrittore che al fanciullo sa accostarsi col giusto atteggiamento, incontrandolo sul suo piano infantile, non con bamboleggiante accondiscendenza, ma con quella conoscenza sicura delle sue qualità e delle sue esigenze che è poi la unica via per poterlo guidare ed educare.

Perchè Gianni Rodari, oltre che un poeta è anche un educatore; e la sua qualità di maestro, privo però di qualsiasi didattica pedanteria, si rivela nel modo in cui imposta i problemi dei suoi personaggi, rappresenta gli aspetti del lavoro e della vita, indirizza il sentimento del piccolo lettore.

◆

La popolarità di Rodari si fonda essenzialmente sulle storielle per bambini che, per diversi anni, ha presentato settimanalmente sulle pagine del *Pioniere*, raccogliendone poi il succo nel *Romanzo di Cipollino*. Il gaio mondo vegetale di Cipollino e Ciliegino, di Pirro Porro e Mastro Zucchina, del pittore Bananito e di Zia Pannocchia (in cui il bieco Pomodoro e le bisbetiche Contesse del Ciliegio non costituiscono un incubo pauroso o tutto negativo, ma un semplice elemento di vivace contrasto) è ormai entrato a far parte del bagaglio culturale di milioni di bambini: dei libri di Rodari sono stati infatti vendute finora nel mondo 2 milioni e 800.000 copie di cui 1.920.000 soltanto nell'Unione Sovietica. E il messaggio di solidale fraternità, contenuto nelle sue *Filastrocche* vale veramente, come dice egli stesso, « per gli italiani e per gli abissini, — per i russi e gli inglesi, — gli americani ed i francesi — per quelli neri come il carbone — per quelli rossi come il mattone — per quelli gialli che stanno in *Cina* — *dove è notte se qui è mattina* ».

Due sono i motivi fondamentali dell'opera di Rodari: da una parte il riconoscimento, l'osservazione attenta e amorosa della realtà quotidiana, senza schemi paralizzanti, senza mortificanti pregiudizi, senza veli di falso ottimismo; e dall'altra l'aspirazione coraggiosa, lo impulso verso l'avvenire, visto come opera delle mani dell'uomo, capace di comprensione come di critica, di collaborazione come di battaglia, cosciente delle proprie possibilità e responsabile delle proprie azioni.

Il mondo che troviamo nei suoi versi come nella sua prosa non è l'ambiente artificiosamente idillico di troppi libri per bambini. E' la città moderna, movimentata e industriosa, dove non ci si sveglia al canto del gallo, ma allo stridore del primo tram, con le sue strade e le sue piazze e i suoi grandi cortili, dove però è proibito giocare; sono i mestieri, coi loro colori e con i loro odori diversi; è la casa, a volte modesta ma illuminata dal provvido amore materno, a volte poverissima, dove « ci sono soltanto fiori di gelo sui vetri che mi nascondono il cielo »; sono i treni, l'accelerato e il diretto, la tradotta e il merci, quello degli emigranti e quello delle mondine, quello dei bimbi e quello dell'avvenire, che porterà alla luna e agli altri pianeti; è la scuola, dove si dovrebbero imparare a «scrivere parole diritte e chiare: amare, lottare, lavorare»; e il lavoro umano con la sua forza gioiosa e con le sue battaglie tragiche e crudeli, con l'angoscia dei cancelli serrati e delle ciminiere da cui non esce più il fumo. E in questo mondo i personaggi si muovono con vitalità corposa e al tempo stesso con estrosa leggerezza.

◆

Questo è vero soprattutto dei protagonisti di *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, il romanzo che Rodari ci ha regalato per le recenti feste e in cui le sue qualità di scrittore appaiono affinate e rafforzate, inquadrate in una più salda struttura narrativa.

Diversamente dai personaggi dei suoi libri precedenti, questo Gelsomino «più piccolo che alto, più magro che grasso, adatto a portare il suo nome» (chè se gli avessero dato un nome meno leggero sarebbe diventato gobbo per la fatica di portarlo) e dotato di una voce prodigiosamente sonora e potente, ha una personalità definita e una storia compiuta.

Nel paese dei bugiardi, dominato dal borioso e prepotente re Giacomone, dove la menzogna è obbligatoria e la verità punita con la prigione, l'ingenuo e scanzonato personaggio diventa il campione dell'anticonformismo, intorno a cui si raccolgono tutti gli spiriti sinceri e ribelli; e se il bizzarro gatto Zoppino rappresenta l'elemento dinamico della storia, il motivo patetico appare concentrato nel generoso candore di Benvenuto-Mai-seduto. Non per niente al suo funerale Gelsomino canta per la prima volta senza rompere nulla, rendendo dolce quella sua voce tonante e giustiziera con cui farà poi crollare la reggia di Giacomone, costringendolo alla fuga.

◆

Ma Gianni Rodari non è del tutto soddisfatto della sua opera: ne scorge i difetti, certe parti non lo accontentano; ed è, questa scontentezza, la caratteristica dello artista vero. « Nel '65 scriverò davvero un bel libro » ha dichiarato. Lo prendiamo in parola e aspettiamo per quella data il capolavoro; ma sentiamo il bisogno di ringraziarlo sin d'ora per la gioia che il suo Gelsomino — che è già « un bel libro » — ha dato e darà ai lettori, grandi e piccoli, che hanno imparato a volergli bene.

ADA MARCHESINI GOBETTI

LE COMUNI POPOLARI HANNO DAVVERO DISTRUTTO LA COMPAGINE DOMESTICA?

Ventata di aria nuova nella famiglia cinese

Lettere di donne che sbugiardano Dulles - La reale emancipazione femminile - L'unità familiare uscirà rinsaldata, su basi più moderne, dalla grandiosa esperienza in atto - Il 1959 anno decisivo

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, gennaio

Alcune donne cinesi hanno risposto, con lettere ai giornali di Pechino, a Dulles: forse la famiglia cinese è stata distrutta dalle Comuni popolari, come Dulles sostiene, o no? Risponde a verità il fosco quadro che il segretario di Stato americano ha dipinto quando ha affermato che le famiglie sono state smembrate, gli uomini separati dalle donne, i figli dai genitori, e così via? Queste donne, tutte contadine, danno del bugiardo al segretario di Stato americano, raccontando, ognuna in poche righe, la vita che esse conducevano prima, e la vita che conducono adesso. E quanto esse scrivono getta una nuova luce su ciò che Mao Tse-dun disse la estate scorsa, durante uno dei suoi viaggi attraverso il Paese, ad una donna.

Le aveva chiesto: pensate che le donne siano ora totalmente emancipate nel nostro Paese?

Storie di donne

La donna, piena d'entusiasmo perchè si trovava a parlare col Presidente e pensando alla enorme differenza tra le condizioni delle donne prima e dopo la Liberazione, rispose di sì.

E il Presidente disse: no. La donna non sarà completamente emancipata finchè sarà costretta a passare le sue giornate in cucina, finchè non potrà partecipare in piena eguaglianza al lavoro e all'istruzione.

E' quanto le Comuni popolari le permettono ora di fare. Le Comuni hanno portato in ogni singola famiglia una ventata di aria nuova: il nuovo sistema di pagamento che esse hanno introdotto — cibo gratuito e sicuro per tutti, salario ad ogni singolo lavoratore anzichè pagamento collettivo al gruppo familiare — ha reso ogni membro di ogni famiglia, si potrebbe dire, autosufficiente, ponendo nello stesso tempo le basi per una nuova unità, su basi di eguaglianza, non intaccata da nessun elemento negativo, tra tutti i suoi componenti.

Vi è chi si lamenta del nuovo sistema, ovviamente: il segretario di una Comune dello Honan mi diceva che costoro li si può trovare tra gli anziani capi-famiglia abituati ad una famiglia organizzata su vecchie basi, nella quale essi erano in sostanza gli unici a decidere. Non si trovano gli scontenti, invece, tra le donne libere dalla catena che le teneva avvinte spesso al focolare, nè tra i giovani, che per la prima volta ricevono direttamente i frutti del loro lavoro.

Ma ecco la storia di queste donne che rispondono a Dulles con la eloquenza propria dei fatti reali e concreti. Scrive Wang Ya-lin:

«Ho ventidue anni, ed ho quattro bambini. Nel passato, con tanti bambini, non potevo lavorare, e per mantenere la famiglia doveva bastare quanto guadagnava mio marito. Ero costantemente preoccupata per far quadrare il bilancio, per comprare la legna ed il cibo. Quando venne costituita la Comune il bambino più grande cominciò ad andare a scuola, gli altri tre andarono al nido e al giardino d'infanzia costituiti dalla Comune. Vi ricevono una buona educazione, la loro salute è costantemente sorvegliata. Mangiano bene e in tre mesi sono molto ingrassati. Ora io posso lavorare nei campi, e dopo il lavoro vado alla mensa della Comune dove posso mangiare cibi caldi senza aver bisogno di perdere tempo in cucina. Alla sera io e mio marito andiamo a riprendere i bambini, che ci raccontano cosa hanno imparato durante la giornata. La Comune ha costituito una "Università per rossi ed esperti" (un particolare tipo di scuola dove si studiano questioni politiche e questioni pratiche connesse alla produzione - n.d.r.) e sia io, sia mio marito seguiamo il corso di frutticoltura. A casa mio marito mi aiuta a ripassare le lezioni. Quando viene l'inverno la Comune ci fornisce il carbone necessario per il riscaldamento. Per la prima volta, noi donne abbiamo quattro giorni di vacanza al mese. La vita della mia famiglia è così migliorata».

Wang Jun-ceng scrive:

«Ho cinque bambini di età variante fra i due e i dieci anni. I primi due vanno a scuola, il terzo e il quarto vanno al giardino d'infanzia, la bambina più piccola va al nido. I bambini là hanno buon vitto, cantano, giocano, danzano, e crescono contenti. Alla sera tornano a casa da soli, tranne la piccola che vado a prendere io. Con tutto questo sono finite per me molte preoccupazioni. Nel passato erano sorvegliati solo dalla nonna e dal bambino più grande, ma quando tornavo dal lavoro dovevo subito mettermi a preparare il pasto e, specie d'estate la casa era sempre piena di fumo, e troppo calda. Così i bambini stavano male. Mentre lavoravamo nei campi, io e mio marito eravamo sempre preoccupati perchè temevamo che sfuggendo alla sorveglianza potessero cadere in qualche fossato o nello stagno, come accadde una volta alla mia seconda figlia, che per fortuna venne salvata in tempo. Nel passato avevo sempre qualche disturbo e non ero mai tranquilla a causa di queste preoccupazioni. Ma ora, non avendo più queste preoccupazioni, sto meglio [illegible] e fisicamente».

Liti in famiglia

Un'altra donne, Huang Yu-yin, solleva il [illegible] sulle liti in famiglia, originate dal fatto che col vecchio sistema di retribuzione era il marito il [illegible] delle risorse della famiglia. Essa scrive:

«Nel passato solo mio marito lavorava, e ogni mese ci preoccupavamo per la scarsità di cibo. Dovevo sempre chiedergli denaro per comprare grano e olio, e litigavamo perchè lui diceva che spendevo troppo. Ora nostro figlio va al nido, ove mangia regolarmente e meglio che a casa, ed io posso andare a lavorare. Nel passato mangiavamo soltanto vegetali salati freddi, ma ora andando alla mensa abbiamo sempre pasti buoni e caldi. La Comune ha educato mio marito, ed ora i nostri rapporti sono ottimi, non litighiamo mai. La Comune mi ha realmente emancipata: posso lavorare e studiare».

La «vecchia signora Wang», come si firma, scrive infine:

«Dulles è un grande funzionario degli Stati Uniti d'America. Mostra di capire tutto, e parla della famiglia cinese. Ma, per quanto riguarda la famiglia cinese, io ne so di più. Mi sposai a 17 anni, ed ora ne ho 71, ma non ho mai conosciuto la felicità. Nella vecchia società la nostra famiglia era composta di dieci persone, ma avevamo solo [illegible] mu di terra (un mu è pari ad un quindicesimo di ettaro - n.d.r.) e così dovevamo lavorare anche la terra altrui. Mio figlio aveva allora solo dieci anni, e anche lui doveva lavorare. Ma ora i bambini vivono una vita sicura e felice. Nel passato mangiavamo pane di mais intero, crusca compresa. Ora invece il pane di mais è caldo e dolce, e non dobbiamo preoccuparci nè per farlo, nè per trovare di che farlo. Siamo semplicemente sicuri di averlo».

Ora, non si può dire che l'organizzazione delle Comuni popolari in Cina sia una cosa di elementare semplicità, che tutti i problemi vengano risolti con un colpo di bacchetta magica, o che le famiglie di queste donne abbiano raggiunto, da un giorno all'altro, uno stadio di elevato benessere. Ma quello che è certo è che i cinesi stanno lavorando sodo per consolidare le Comuni popolari sulla base delle esperienze fatte nel corso degli ultimi sei mesi e perchè tutti i lati positivi emersi nel corso della loro costituzione vengano ulteriormente sviluppati. Attraverso queste brevi e secche lettere di risposta a Dulles alcuni dei lati positivi che investono direttamente la vita familiare appaiono evidenti. E, per quanto riguarda il futuro, vale la pena di notare che i piani prevedono qualcosa che si concilia scarsamente con la campagna propagandistica circa la distruzione della famiglia cinese. Dice infatti la risoluzione del Comitato centrale sulle Comuni che le vecchie case esistenti, che nei villaggi spesso sono costruite di creta, devono essere ricostruite a passo a passo; che i nuovi centri residenziali che costelleranno nel futuro la campagna cinese devono essere costruiti secondo piani ampiamente discussi dalle masse, e che le case devono essere costruite in modo da assicurare «la vita in comune degli uomini e delle donne, degli anziani e dei giovani di ogni famiglia».

Il 1959 è l'anno decisivo dei «tre anni di dura lotta» che i cinesi si sono imposti per mutare il volto della Cina, e sembrerebbe quindi che questi piani per il momento, siano destinati a rimanere sulla carta. Ma nelle Comuni di Hsushue e di [illegible], nello Hopei, e di Yu nello Honan, che ho visitato di recente, simili piani sono già in corso di attuazione, così come lo sono in centinaia di altre Comuni. A Yu mi si disse che, per quanto si dovessero ancora stabilire criteri definitivi, si pensava di assegnare «due stanze per due persone», cioè ad ogni coppia sposata, aumentando il numero delle stanze proporzionalmente al numero ed all'età dei figli. E questo significa, se le parole ed i fatti hanno un senso definito, creare qualcosa che la famiglia cinese non ha mai conosciuto nel passato.

EMILIO SARZI AMADE'

Un giardino d'infanzia in una delle Comuni popolari sorte attorno alla cittadina di Tungciou, a una sessantina di chilometri da Pechino. Il giardino d'infanzia è stato costituito utilizzando la casa già appartenente a un agrario, le cui stanze sono state adibite a dormitori per il riposo pomeridiano, a mense dove vengono serviti i cibi preparati in una apposita cucina, ed a sale per i giochi, dove i bambini si riuniscono nei giorni di maltempo e di freddo.

GAZZETTINO DELLE ARTI

L'ultimo Spazzapan

Ad apertura della sua stagione, la galleria [illegible] al numero 36 di via Gregoriana in Roma, presenta [illegible] pitture degli ultimi anni di Luigi Spazzapan. [illegible] questi pochi quadri rappresentino, nella [illegible] di alcuni decenni, il momento [illegible] non si [illegible] se non si aggiunge che per Spazzapan il fatto che nei quadri il mondo [illegible] per tenebrose memorie [illegible] coscienza del presente e coscienza [illegible] di fronte alla [illegible] e l'arte è perduta crudele e drammatica, non [illegible], bensì combattuta con una tensione [illegible] se gelosamente interiorizzata. Il segno e il colore di [illegible] Spazzapan, che nello spazio del quadro difficilmente trovano quiete di forma e ma si appagano nel gioco [illegible] del gusto decorativo, fanno [illegible] di centinaia e centinaia di tele [illegible] con irresponsabili [illegible] di Spazzapan il pittore [illegible] e non può fare scuola [illegible] di cenere [illegible] senza [illegible] proposta.

Eppure anche Spazzapan [illegible] Michel Tapié, il banditore [illegible] da pensare [illegible] fosse trovato a scorrere le pagine che [illegible] Tapié sul catalogo, là dove afferma esser egli [illegible] ghignando nell'Eternità, non quella dell'Accademia che [illegible] aborriva, ma in quella degli Individui i quali hanno [illegible] mente risolto le proposizioni [illegible] del Destino - Eternità, individuo e destino con tanto di maiuscole [illegible] tali e quali come l'Accademia che Spazzapan aborriva, in ispecie quando le maiuscole servivano a imbrigliare [illegible] nell'uomo e nell'artista. Unico punto a favore del signor Tapié, questa volta, è l'innocente ammissione di aver preso confidenza con la pittura dello Spazzapan solo nel [illegible] alla Biennale di Venezia.

Se dovessimo dire noi qualche parola di [illegible] questa piccola e severa mostra [illegible] e parleremmo piuttosto [illegible] nostra cultura artistica, delle pitture difficili uscite dal talento inquieto e mai pago di Spazzapan, buon [illegible] nel mare ancora tempestoso e imponente della decadenza e [illegible] di una [illegible]

Vedremmo la sua ricerca [illegible] di cui scrisse Charles Baudelaire per la pittura di Delacroix [illegible] Crediamo che il [illegible] di Spazzapan [illegible]

Che un oggetto gli prendesse l'occhio e l'impeto e l'aggressività [illegible] questo voleva Spazzapan. [illegible] coscienza dell'immensa responsabilità che ha l'arte di fronte alla vita degli uomini di oggi [illegible] Spazzapan questa responsabilità sembra esser soltanto come sentimento di panico. In questo panico è il suo [illegible]

da. mi.

Le altre mostre romane

Presentato da [illegible] lo scultore Roberto [illegible] espone alla galleria «Selecta» (via di Propaganda, 20) una ventina di pezzi di scultura e alcune piccole tempere di un gusto decorativo [illegible]. La galleria «L'Obelisco» (via Sistina 146) presenta una personale del pittore Giancarlo Isola [illegible] Sono anche visibili [illegible] dello scultore Augusto Perez.

[illegible] mostra di Tesori dell'arte giapponese, aperta al Palazzo delle Esposizioni (orario 10-13, 15.30-19), la Galleria Nazionale di arte moderna a Valle Giulia ha organizzato per oggi, alle 18, una manifestazione comprendente una conversazione sull'arte giapponese del prof. [illegible] Akiyama e la proiezione dei seguenti film: *Bellezze dell'arte nell'era antica* (arte preistorica), *La villa imperiale di Katsura* (secolo XVII), e *Il tempio di Horyuji* (secolo VII).

Olivier in America

LOS ANGELES — Il famoso attore e regista inglese Laurence Olivier fotografato accanto alla graziosa attrice tedesca Sabina Bethmann durante un ricevimento offerto per l'inizio delle riprese del film «Spartacus», del quale sono interpreti entrambi (Telefoto)

HOLLYWOOD DETTA SEMPRE LEGGE SUL MERCATO ITALIANO

Si è ribadita a New York la servitù del nostro cinema

Il grave contenuto degli accordi stipulati tra i produttori dei due Paesi, secondo le prime indicazioni ufficiose - Un grosso affare realizzato dagli americani in campo valutario - Le nostre autorità devono rendere pubbliche le clausole del patto - Precise responsabilità dell'on. Ariosto

Il ritorno della nostra delegazione, che si è recata a New York per firmare gli accordi cinematografici italo-americani, è stato salutato da una fitta e incessante pioggerella, che ha velato gli spiazzali ariosi di Ciampino. Cielo plumbeo e pesante, passeggeri frettolosi e rannicchiati nei cappotti, strade imperlate di pozzanghere: questo lo scenario che ha accolto il dott. Monaco, presidente dell'ANICA, Gemini, presidente dell'AGIS e i produttori Lombardo, De Laurentiis ed Hetch, reduci da un breve soggiorno negli Stati Uniti. Uno scenario che sembra preso in prestito da un film francese o (il paragone forse è più calzante) da una sequenza di qualche spettacolare polpettone rievocante la sconfitta di Waterloo. Malgrado che nessun uomo della statura pari a quella di Napoleone spiccasse nel gruppo, il riferimento alla famosa battaglia è tutt'altro che casuale.

Con poca fatica

Una vera e propria Waterloo costituisce, infatti, per la nostra cinematografia il testo degli accordi stipulati con i massimi esponenti dell'industria americana i quali hanno avuto la meglio, senza faticare troppo. I magnati di Hollywood, del resto, sono abituati alle facili vittorie procurate grazie alla compiacenza dei loro *capoci*, che già nel 1951 e successivamente nel 1954 e nel 1956 date nodali nei rapporti italo-americani condussero in porto trattative rivelatesi poi a vantaggio di una sola parte (è bisogno di documentare minuziosamente le nostre affermazioni? Lo abbiamo fatto svariate volte. Riepilogheremo, perciò, con due considerazioni: i precedenti accordi italo-americani hanno posto, sul mercato nazionale, il cinema italiano in uno stato di assoluta e sproporzionata inferiorità di fronte ai prodotti americani; inoltre, essi hanno protetto solo molto [illegible] le riserve valutarie del paese.

Su questa china era logico e prevedibile che la MPEA, l'associazione nella quale sono riunite le grandi ditte americane (la Paramount, la Fox, la Warner, la RKO, la Columbia, l'Universal e l'United Artists) cercasse di strappare ulteriori concessioni. Dobbiamo riconoscere che mister Johnston, spericolato *business man* che abilmente amministra gli interessi della MPEA, c'è riuscito. Ed è abbastanza comprensibile l'euforia con la quale egli ha accolto i negoziatori italiani, inverosimilmente disposti a non contrariarlo. Il banchetto offerto da Johnston al Waldorf Astoria è stato, non a caso, costellato di calde dichiarazioni d'amicizia e d'ammirazione per gli ambasciatori italiani.

«Questo accordo — ha detto il presidente della MPEA — consente all'Italia d'impegnarsi liberamente nel commercio mondiale e mette in risalto la statura dell'Italia come uno dei soggetti fondamentali del commercio libero». Ipocrite parole di un individuo che si professa liberista soltanto in casa altrui: parole alle quali corrisponde una realtà amara. Almeno per noi, che americani non siamo.

E veniamo all'oggetto del giubilo manifestato da Johnston. Anzitutto, una breve premessa. Il testo integrale del nuovo accordo, che entrerà in vigore dal mese di settembre e scadrà fra tre anni, non è stato ancora pubblicato. Le informazioni in nostro possesso, vaghe e generiche, sono state diffuse dalle agenzie di stampa. Non è escluso che ci vorranno alcuni anni e stratagemmi di ogni tipo per conoscere esattamente l'intero complesso di clausole in cui è suddiviso l'accordo, visto che quelli precedenti non furono portati a conoscenza nè dell'opinione pubblica nè del Parlamento. Si obietterà che l'ANICA e la MPEA, essendo società private, non sono tenute a divulgare i particolari degli accordi che stipulano, ma il rilievo non regge, poichè l'industria del film non riguarda solamente alcuni individui che svolgono una determinata attività professionale e produttiva, bensì investe l'interesse dell'economia nazionale, almeno, ce lo si conceda, per quanto ha attinenza con il commercio della valuta.

Sulla scorta delle notizie a disposizione, per il momento, è possibile tracciare un consuntivo ovviamente soggetto ad altre verifiche. Gli americani, secondo l'ANSA, sono pronti a ridurre il numero dei film esportabili da 220 a 185 unità annuali, alle quali vanno aggiunti 17 film appartenenti alle ditte non federate nella MPEA e quei film che sono il frutto di combinazioni organizzativo-finanziarie italo-americane (*Guerra e Pace* eccetera).

Posizioni immutate

Nel complesso si è verificato un alleggerimento quasi impercettibile delle importazioni, determinato più dalla diminuzione del numero delle pellicole messe in cantiere ad Hollywood che dalla volontà conciliativa degli industriali americani e dalla combattività dei rappresentanti italiani. Non si plauda, quindi, alla generosità dei «fratellini di latte». Comunque, il taglio operato non sposta di un centimetro le posizioni di privilegio che gli americani occupano in Italia. I film importati, è stato detto, dovrebbero essere tolti dalla circolazione dopo sei anni di sfruttamento commerciale. Principio equo, che abbiamo sempre difeso e che sottoscriviamo. Però, desidereremmo sapere se detta clausola entrerà in vigore dal settembre del 1959 o se avrà valore retroattivo. Nella prima eventualità, il provvedimento risulterebbe parzialmente salutare; nella seconda, recherebbe un effettivo sollievo poichè condurrebbe al ritiro di centinaia e centinaia di film americani, la cui permanenza sul mercato italiano risale, per certi casi, addirittura all'anteguerra e rappresenta un grave danno per la economia cinematografica italiana.

Tuttavia, l'affare più allettante gli americani lo hanno realizzato in campo valutario. Stando ai comunicati emessi dall'ANSA, la rappresentanza italiana si sarebbe dichiarata favorevole ad aumentare le rimesse ufficiali da una quota di tre milioni a sette milioni di dollari annuali (cioè quattro miliardi di lire italiane). Inoltre, lo Stato dovrebbe autorizzare rimesse di somme equivalenti alle spese sostenute dalle filiali delle case americane per il doppiaggio dei film distribuiti in Italia, spese valutabili approssimativamente su 400 000 000.

Aumentate le rimesse

Per ogni film americano, presentato alla Mostra di Venezia e successivamente immesso nel circuito, dovrebbe essere garantita una rimessa dei primi 50 000 dollari incassati dal film. Calcolando che gli americani inviano a Venezia tre o quattro film all'anno (esclusi i film programmati fuori concorso), che saranno certamente proiettati nelle sale pubbliche, l'ammontare delle rimesse, per questa sola voce, sale a 200 000 dollari. Infine, mano libera sarà concessa agli americani per le pseudo coproduzioni, ovvero per quei film che beneficiano delle provvidenze a favore della produzione nazionale, ma che sono finanziati con i fondi congelati. Tenendo fede a una persona non irresponsabile, il signor Frank Gervasi, rappresentante ufficiale della MPEA per l'Italia, d'ora innanzi è nei programmi e nelle intenzioni delle *major* hollywoodiane cointeressare a iniziative del genere i produttori francesi e tedeschi, in modo da dettare legge nel Mercato comune cinematografico. «Finora — ha affermato Gervasi — noi abbiamo avuto solo una produzione in due sensi. Ma ora, se l'Italia e la Francia decidono di fare un film, possono invitare gli americani a parteciparvi. Il grande risultato di questa clausola è che le possibilità di fare del Mercato Comune un cartello contro gli Stati Uniti sono state molto ridotte. Il nuovo accordo riduce le vecchie pratiche restrittive».

Tanta franchezza è ammirevole, difetterà di diplomazia, ma, santo cielo, mister Gervasi non ha pensieri riposti, è schietto e rude come un vecchio bucaniere che si rispetti.

Che cosa dicono, invece, i negoziatori italiani? Tacciono. La loro funzione principale è consistita nell'aggravare le cose e poi scomparire.

A prescindere dalle responsabilità dell'ANICA e della AGIS, bisognerà chiedere ragione dei nuovi accordi a qualcun altro, in particolare al sottosegretario Ariosto, il quale ha avallato personalmente il patto di New York. A lui vorremmo porre rapidamente alcuni quesiti: 1) Chi ha autorizzato un rappresentante del potere esecutivo a dare il benestare ai nuovi accordi italo-americani? 2) Dove prenderà il governo i dollari per rispettare gli impegni assunti? Con quei dollari non sarebbe stato preferibile acquistare prodotti di maggiore utilità per l'economia del paese? 3) Quali opinioni nutre l'Ufficio italiano dei cambi a proposito del nuovo accordo? 4) Quali garanzie sono state assicurate all'esportazione dei film italiani negli Stati Uniti?

Per terminare, un ultimo interrogativo: Non ritiene l'on. Ariosto che, con la firma del patto di New York, soprattutto per i capitoli relativi alla importazione dei film stranieri, è stata ipotecata la legge per la cinematografia, la quale attende di essere rinnovata nella presente legislatura? Non ritiene l'on. Ariosto che il patto di New York esautora in una certa misura, il Parlamento e tende a imporre tracciati, che limiterebbero l'elaborazione di norme legislative sulle quali si deve ancora aprire una discussione?

Il sottosegretario allo spettacolo è libero di non risponderci, ma siamo certi che renderà conto del suo operato alla Camera dei deputati, cui spetta il diritto di sapere *tutta* la verità sulla strana passeggiata a New York.

MINO ARGENTIERI

Una interrogazione del compagno Alicata

Il compagno Mario Alicata ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per chiedere una esauriente informazione sugli accordi cinematografici [illegible] ANICA-MPEA recentemente modificati e prorogati dalle due parti, sugli aspetti valutari degli accordi e sulle ripercussioni che si prevede essi avranno nella situazione [illegible] persistente crisi della cinematografia italiana.

«Chiedo [illegible] a quale titolo [illegible] il sottosegretario Ariosto ha seguito la delegazione degli industriali dell'ANICA [illegible] e ha presenziato alla firma degli accordi. Mario Alicata».

Oggi si inizia al Cairo la stagione lirica italiana

IL CAIRO, 22. — Da domani, 24 [illegible] al Teatro Nazionale del Cairo una stagione lirica ufficiale [illegible] quadro dei rapporti culturali fra l'Italia e la Repubblica Araba Unita. Il programma comprende Aida di Verdi, Le nozze di Figaro di Mozart, Tosca di Puccini, La Traviata di Verdi, Rigoletto di Verdi, Carmen di Bizet. Direttore artistico e organizzatore generale della stagione è Pasquale [illegible]. Del complesso fanno parte [illegible] Anna [illegible] Cecilia Fusco, [illegible] Gardino, Gino Bechi, Otello Borsellini, Carlo Meliciani, Giulio Mastrangelo, **Franco Ventriglia** ed altri.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

GRAVE RIVELAZIONE DEL COMPAGNO GIGLIOTTI AL CONSIGLIO COMUNALE

La STEFER decide l'aumento delle tariffe per tutti i servizi urbani ed extraurbani

Il Consiglio di amministrazione ha deciso a maggioranza — L'opposizione dei consiglieri comunisti — La maggioranza respinge la relazione sulla Centrale salvando i privilegi del Consorzio latte — Dichiarazioni sulle Olimpiadi

Dopo il voto sugli ordini del giorno presentati a conclusione del dibattito sulla Centrale del latte (ne parleremo più avanti) e prima che il Sindaco iniziasse le sue dichiarazioni sui lavori per le Olimpiadi, il compagno Gigliotti ha *preso la parola per annunciare un gravissimo provvedimento* preso a maggioranza della Commissione amministratrice della STEFER: l'aumento delle tariffe su tutte le linee *urbane, extraurbane, la metropolitana e la ferrovia* Roma-Ostia Lido. In totale un importo complessivo di oltre 750 milioni che gli utenti della STEFER dovranno sborsare in più ogni anno.

Gli aumenti sono stati così ripartiti: *servizio urbano* (Roma e servizi locali Castelli e Fiuggi) maggiorazione della tariffa di 5 lire, gli abbonamenti mensili maggiorati *di 300 lire, quelli settimanali di 100 lire. Servizio urbano automobilistico* maggiorazione di 5 lire a biglietto. *Ferrovia Roma-Lido*: aumento del 25 per cento delle tariffe e del 50 per cento circa degli abbonamenti. *Servizi extraurbani* (Fiuggi e Castelli) forti aumenti degli abbonamenti, invariate le tariffe dei biglietti.

DECISIONE ARBITRARIA

Il *compagno Gigliotti* ha fatto *osservare* che la decisione della commissione amministratrice è contraria ad un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, in obbedienza al quale la decisione di aumentare le tariffe può essere presa solo dopo una discussione in Consiglio comunale. La STEFER, invece, mentre il Consiglio è ancora impegnato nell'esame di una proposta di aumento delle tariffe dell'ATAC, decide di sua iniziativa scavalcando il consesso capitolino.

Per quanto riguarda la sostanza del provvedimento, va rilevato che ci si trova di fronte ad un nuovo colpo vibrato ai cittadini: due provvedimenti (ATAC e STEFER) costeranno ai romani in un anno l'enorme cifra di due miliardi e 300 milioni. Quest'anno per i soli trasporti urbani la cittadinanza dovrà sborsare 2.300 milioni in più dello scorso anno.

Gigliotti ha chiesto al sindaco (che possiede come primo cittadino l'intero pacchetto azionario della STEFER) un diretto intervento presso la *commissione amministratrice* della società affinché il minacciato aumento non venga posto in atto. Cioccetti ha dapprima affermato di essere all'oscuro di tutto, quindi ha soggiunto che comunque un eventuale *aumento non potrà andare in vigore se non dopo la sua approvazione*. Risposta che lascia immutati i termini sostanziali della questione.

CENTRALE DEL LATTE

Il voto che ha concluso il dibattito sulla relazione della commissione amministratrice della Centrale, non ha smentito *le previsioni*: democristiani, fascisti (qualche esponente del gruppo missino, che fino a poco tempo fa aveva espresso serie perplessità sull'atteggiamento del gruppo d.c., è rientrato nei ranghi, sensibile a chissà quale richiamo) e i tre monarchici, hanno votato contro la relazione della commissione, respingendola nettamente e approvando invece un ordine del giorno il quale, accanto al riconoscimento circa la necessità della costruzione della nuova centrale (era il minimo che la cittadinanza poteva aspettarsi dai suoi amministratori) nel quadro però di una organizzazione finora basata su due nuovi stabilimenti, mantiene inalterata la remunerativa posizione di monopolio che il Consorzio produttori latte (15 persone che guadagnano centinaia di milioni) si è conquistata.

Anzi, affinché l'opinione pubblica fosse ben illuminata sui sacrifici che i poveri azionisti del Consorzio sopportano pur di trasportare il latte alla Centrale (sacrifici che le sinistre si ostinano a configurare come esoso guadagno) l'assessore L'Eltore ha ritenuto opportuno dedicare oltre dieci minuti delle sue conclusioni durate meno di una ventina di minuti, per cercare di dimostrare che il Consorzio latte, pur percependo 8 lire al litro per il servizio che espleta, ha in realtà un margine di guadagno sensibilmente inferiore.

SPECULATORI INTOCCABILI

Il tutto per concludere che non si può toccare il Consorzio e che la proposta della commissione della Centrale di gestire il ciclo completo della lavorazione del latte non è da prendere in considerazione.

In difesa della relazione della commissione amministratrice (che propone, oltre alla costruzione di una nuova Centrale, la costituzione di centri di raccolta e di distribuzione per eliminare qualsiasi intermediario fra il produttore ed il consumatore, realizzando così una diminuzione del *prezzo* del latte di 10 lire al litro) si sono schierati i comunisti, i socialisti ed il consigliere socialdemocratico. Il compagno Giunti, illustrando l'ordine del giorno comunista di approvazione della relazione, ha osservato che la Giunta non ha esposto alcun valido argomento per sostenere la sua tesi, scegliendo semplicemente la soluzione più costosa per la cittadinanza pur di salvare il privilegio del Consorzio. Dello stesso avviso sono stati il compagno socialista Grisolia e il compagno Cianca.

Alla fine sono stati votati i 4 ordini del giorno presentati: i tre del gruppo comunista, che chiedevano oltre alla approvazione della relazione della commissione, la riduzione di 4 lire al litro del prezzo per il servizio espletato dal Consorzio latte e la convocazione del Comitato provinciale prezzi, sono stati respinti. E' stato approvato, come abbiamo detto, l'o.d.g. democristiano.

La seduta si è conclusa con le dichiarazioni del Sindaco sullo stato dei lavori per le Olimpiadi. Egli si è detto sicuro che gli impianti e le opere pubbliche che dovrà costruire il Comune, verranno allestiti in tempo utile ed ha annunciato che è stata assicurata da parte dello Stato la copertura della spesa necessaria per la esecuzione delle opere.

OPERE PER LE OLIMPIADI

Le opere che il Comune dovrà eseguire e per le quali sono già stati approntati i progetti, sono: la nuova strada a Tor di Quinto per allacciare la Salaria con i campi sportivi dell'Acqua Acetosa, il sistema viario di scorrimento fra il Foro Italico e l'EUR, la costruzione del rinnovato viale Francia mediante un viadotto su pali di cemento armato che *dovrà attraversare la sede del Villaggio Olimpico*, nonché la sistemazione dei parcheggi allo sbocco del viadotto; i parcheggi di fronte alla nuova sede del ministero degli Esteri al Foro Italico, le strade di allaccio del Ponte della Libertà con viale Lazio ed il completamento della rete stradale circostante le zone sportive dell'EUR.

Oltre a ciò il Comune ha ceduto cospicue aree per la costruzione di impianti sportivi ed è in corso di allestimento il campeggio internazionale a Monte Antenne.

Il ritardo dell'inizio di queste opere, ha affermato Cioccetti, è stato causato dal mancato accordo tra Comune e autorità governative sul problema dei finanziamenti, accordo che si è concluso in questi giorni.

Interrogazioni e interpellanze

Cassa soccorso ATAC

Recentemente è stato nominato presidente della Cassa soccorso dell'ATAC il signor Giorgio La Morgia, vice segretario del Comitato romano della Democrazia cristiana. La nomina avvenne in circostanze irregolari, fatto che costrinse i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'ATAC a protestare. I compagni Soldini e Giunti ed il consigliere repubblicano Borruso, hanno presentato due interrogazioni — che sono state discusse ieri — per chiedere all'assessore L'Eltore un chiarimento sulla procedura seguita per la nomina.

Manco a dirlo, L'Eltore **ha risposto affermando che tutto si è svolto nel migliore dei modi, con i crismi della *regolarità*, nel pieno rispetto delle opinioni del personale. Borruso ha replicato informando il candido assessore che le cose non stanno in questo modo: il Presidente dell'ATAC ha nominato di sua iniziativa la metà dei componenti della Commissione per la Cassa soccorso, senza nemmeno informare la Commissione amministratrice dell'ATAC. Ciò significa che il presidente si attribuisce poteri che lo statuto dell'azienda non prevede.**

L'Eltore, seduto alla base degli **scranni disposti a piramide, ha allargato le braccia, come rassegnato.**

Soldini si è soffermato sulla nomina a presidente della Cassa del signor La Morgia, notando come anche in questa occasione ci si trova di fronte ad un metodo, che ormai è divenuto consuetudine, che permette al presidente dell'azienda di agire in modo unilaterale conferendo incarichi a questo o a quella persona di sua conoscenza.

Per l'assessore L'Eltore questo **modo di agire rientra nella normalità: sta di fatto che all'ATAC dal caso di quell'impiegato che con un balzo da canguro si è trovato di colpo nell'anticamera del presidente per improvvisarsi segretario, impera una politica che il Consiglio comunale dovrebbe esaminare a fondo.**

Licenziamenti alla Saraceni

La «Saraceni», come è noto, **vuole licenziare tutto il personale dipendente, composto in gran parte di donne. Già qualche giorno fa la compagna Maria Michetti ha accompagnato una delegazione di queste lavoratrici dall'assessore signora Muu, per sollecitare un passo dell'Amministrazione civica onde scongiurare la minaccia che grava sull'azienda. Una interrogazione della stessa Michetti e del compagno Soldini ha riproposto l'angoscioso problema.**

La signora Muu ha risposto **che, tramite un fonogramma, è stato interessato il Prefetto al quale è stato chiesto un intervento. La compagna Michetti ha insistito affinché altre iniziative vengano prese dalla Giunta per evitare i licenziamenti, iniziative tanto più necessarie in quanto gran parte della debole industria del comune di Roma è minacciata dalla crisi.**

Imposta di consumo

Le associazioni, gli istituti, gli *enti (ambasciate, organizzazioni religiose, ecc.)* esenti dal pagamento delle imposte di consumo sono, nella nostra città, 712. Per *queste esenzioni il Comune ha incassato in meno nel 1957* circa 119 milioni; lo scorso anno 120 milioni e mezzo.

Queste informazioni sono state fornite al compagno Gigliotti dall'assessore ai Tributi Belloni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** venerdì 23 gennaio (23-342). Il sole sorge alle ore 7.56 e tramonta alle ore 17.15.

BOLLETTINI

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 12, max 15,4.

— **Demografico**: Nati maschi 44, femmine 47. Nati morti 4. Morti maschi 22, femmine 29, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 31.

AL TERMINILLO CON L'ENAL

— **Nel quadro delle attività invernali** l'Ufficio turismo dell'ENAL provinciale organizza settimanalmente gite domenicali al Terminillo. La quota di partecipazione è fissata in L. 800 a persona. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ENAL, Via Piemonte 63, tel. 470.241.

CONCORSO ATAC

— **L'A.T.A.C.** ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di chimico.

Gli aspiranti devono aver compiuto il 21° anno di età e non superato il 35° e devono essere in possesso, da almeno tre anni, della laurea in chimica industriale. Il termine per la presentazione delle domande scade il 18 febbraio 1959.

Sciopero generale oggi a Civitavecchia

Da questa mattina alle 6 è **in atto a Civitavecchia lo sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla Camera del lavoro per rivendicare provvedimenti atti a risollevare la grave situazione economica di questo centro recentemente aggravatasi con la sospensione della attività del molino Assisi e con la richiesta avanzata dall'Italcementi di licenziare 70 lavoratori. Lo sciopero avrà termine alle *ore 6 di domattina*.**

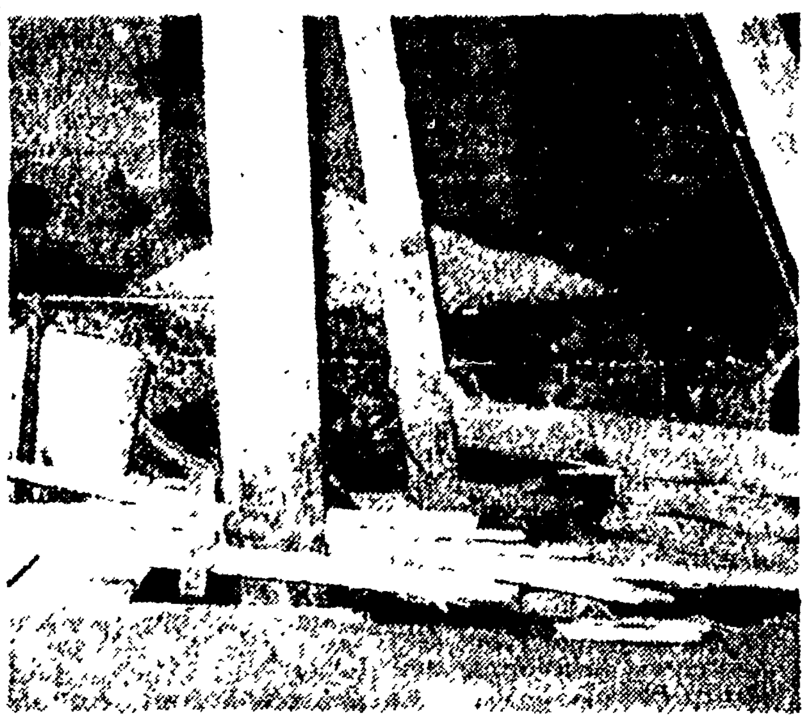
In tutti i luoghi di lavoro la preparazione della manifestazione di protesta odierna è stata largamente discussa e la totalità dei lavoratori ne hanno *riconosciuto* la giustezza. Anche nella città l'iniziativa dell'organizzazione sindacale unitaria ha riscosso i più vasti consensi a cominciare da quello dell'Unione dei commercianti che ha deciso di aderire alla manifestazione. I negozi resteranno aperti fino a mezzogiorno per dar modo ai cittadini di fare gli approvvigionamenti necessari, poi chiuderanno. Anche le associazioni studentesche hanno riconfermato la loro adesione alla manifestazione odierna.

Alle ore 10.30 i lavoratori in sciopero e i cittadini si riuniranno in piazza Aurelio Saffi dove è stato indetto un comizio. La manifestazione odierna intende richiamare l'attenzione delle autorità e a sollecitare una serie di provvedimenti che tendano a dare una soluzione al problema della disoccupazione e alla rinascita produttiva della zona; si rivendica inoltre, che i licenziamenti preannunciati dall'Italcementi non vengano effettuati.

SCIAGURA SUL LAVORO IN UNA TENUTA DI PONTE DEL GRILLO

Un giovane operaio travolto da una frana muore schiacciato in un pozzo di 8 metri

Un altro lavoratore è riuscito a salvarsi — Il cadavere recuperato da vigili del fuoco dopo oltre un'ora di affannoso lavoro — Polizia e carabinieri hanno aperto una severa inchiesta



PONTE DEL GRILLO — L'imboccatura del pozzo artesiano dove ieri pomeriggio è morto il giovane lavoratore

Un giovane operaio ha perduto ieri la vita in un pozzo artesiano a Ponte del Grillo. Il poveretto — che si chiamava Ezio Selli, aveva 24 anni ed abitava a Fara Sabina — è precipitato per circa sette metri dopo essere stato travolto da una frana ed è morto schiacciato dalla massa di terra che gli ha compresso il ventre ed il torace. Sull'infortunio, polizia e carabinieri, con la collaborazione dell'ENPI, hanno aperto una rigorosa inchiesta.

La sciagura è avvenuta verso le ore 17 sulla via Salaria, nella tenuta della società «Bulbitalia». Il Selli, che dipendeva dall'impresa Raffaele Sconomi, stava scavando con un altro operaio un pozzo artesiano servendosi di un palo e di un improvvisato maglio quando sotto i suoi piedi il terreno ha ceduto. Il giovane lavorava in una fossa a profondità di un metro e mezzo ed è precipitato in una voragine di otto metri, rimanendo sepolto fino al collo dalla terra che gli si è abbattuta addosso.

Anche l'altro lavoratore ha compiuto il pauroso volo, ma — quasi incolume — è stato tratto in salvo alcuni minuti dopo con una lunga corda. Disperati tentativi sono stati poi operati per portare alla superficie il Selli, ma i soccorritori hanno dovuto rinunciare quando si sono accorti che il giovane aveva perduto i sensi e dava soltanto debolissimi segni di vita. Così è stato richiesto l'intervento urgente dei vigili del fuoco.

I pompieri sono giunti sul posto alle 17,40 con un carro attrezzi al comando dell'ingegner Ancillotti. Essi dopo una ora di affannoso lavoro sono riusciti a liberare l'operaio dalla massa di terra che lo teneva prigioniero, lo hanno legato con una corda e sono riusciti a issarlo fino all'imboccatura della voragine. Purtroppo era ormai troppo tardi: il poveretto era già spirato per lesioni interne.

Il cadavere è stato pietosamente coperto con un lenzuolo e, dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'autopsia sarà eseguita nei prossimi giorni.

Muore un giovane in un incidente a Monterotondo

In un incidente stradale avvenuto nei pressi di Monterotondo, ha ieri perso la vita il diciannovenne Giulio Modesti abitante in paese. La sciagura è avvenuta a cinque chilometri dall'abitato, sulla strada che, diretta a Cretone, immette nella Tiberina. Gli agenti della polizia si sono recati sul luogo per gli accertamenti del caso.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

Dibattiti sul tema «Il terremoto monetario e il MEC» si svolgeranno oggi a: Ostiense (via Ostiense 70), ore 16: Alberto Tangucci. Trionfale, ore 20,30: Bruno Marzocchi. Porta Maggiore, ore 20: Marisa Rodano e Borgata Alessandrina, ore 19,30.

Manifestazioni per il XXXVIII Anniversario della fondazione del P.C.I. si terranno oggi a Casal Bertone, ore 19,30: Fernando Di Giulio e a Salario, ore 20,30: Luciano Lusvaldi.

Sempre nella giornata di oggi alle ore 20,30 a Nomentano, Gaetano Viviani terrà una conferenza sul tema: «Il Congresso del PSI».

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Panettieri: Alle ore 18, riunione in Federazione del Comitato direttivo della cellula panettieri.

FGCI

Domani alle ore 20, presso la sezione del P.C.I. di Centocelle, si terrà la riunione dei segretari dei seguenti circoli: Alessandrina, Centocelle, Tor de Schiavi, Villa Gordiani, Marranella, Torpignattara, Villa Certosa, Cinecittà e Quadraro. Interverrà il compagno Mario Martucci.

Tutti i segretari di circolo che ancora non avessero ritirato i manifesti per l'Adriano di domenica inviino in giornata un compagno in Federazione.

CINODROMO a PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della CRI

DICHIARAZIONI DELL'AVV. SARNO DOPO UN COLLOQUIO COL GIOVANE

Al Ghiani fu detto: "ti conviene confessare tanto l'ergastolo non te lo toglie nessuno,,

Il legale milanese si è intrattenuto per tre ore e mezzo a colloquio con il presunto sicario - «Sono sicuro della sua innocenza»

TRE COPPIE — Ieri mattina a Monte Sacro si è celebrato il matrimonio della ventiduenne trapezista Sofia Livero con il giovane Orlando Luciani. Contemporaneamente il padre e il nonno della Livero hanno celebrato le nozze d'argento e d'oro con le rispettive mogli. Nella foto le tre coppie di sposi

L'avv. Wladimiro Sarno ha ottenuto ieri mattina, dal giudice istruttore Modigliani, il permesso di potersi incontrare nelle carceri di Regina Coeli col proprio assistito Raoul Ghiani.

«Ho ottenuto finalmente quanto desideravo — ha dichiarato il legale milanese prima di recarsi nelle carceri di via della Lungara. — Il permesso di colloquio sarà concesso anche ai parenti del Ghiani. Avrò con il mio cliente un lungo colloquio e spero che non vi saranno limitazioni di orario».

L'avv. Sarno ha terminato il suo colloquio alle 14.30. Avvicinato da alcuni giornalisti, il legale di Raoul Ghiani ha dichiarato: «Sono veramente soddisfatto dell'esito del colloquio. Questo primo contatto con il mio patrocinato mi ha confermato, sul piano psicologico e umano, nella convinzione della innocenza di Raoul».

L'avv. Sarno ha inoltre dichiarato: «Il mio colloquio con Ghiani è durato tre ore e mezzo. Nella stanza nella quale si è svolto non vi era nessuno; fuori della porta vi erano tre agenti di sorveglianza. Il Ghiani è rimasto molto soddisfatto, oltre che sorpreso, di vedermi. Mi ha subito chiesto delle condizioni di sua madre, da tempo sofferente di cuore e che egli non vede dal giorno del suo arresto».

Il legale milanese ha quindi riferito alcuni interessanti particolari, appresi dallo stesso suo cliente, circa l'arresto del Ghiani. L'avv. Sarno ha detto: «Non è tutto vero quanto è stato scritto sull'arresto del Ghiani. Raoul la sera in cui fu arrestato, salì in ascensore con due uomini. Giunto al pianerottolo del suo appartamento, Raoul suonò il campanello e attese che gli si venisse ad aprire. Mentre dall'interno schiudevano la porta, gli uomini (che solo allora egli comprese fossero due agenti) lo invitarono a mostrare i documenti. Poiché non aveva nell'abito la tessera d'identità, il Ghiani mostrò la patente. Senza che gli venisse notificato alcun motivo, venne subito condotto a Palazzo di Giustizia dove rimase per ore, completamente isolato. Quindi gli fu notificato da un commissario di P.S. il mandato di cattura, ma non gli si consentì di leggerlo. Il commissario [illegible] "Lo leggerà dopo"».

Il legale ha quindi proseguito nella ricostruzione dell'arresto del Ghiani: «Fu portato poi alle carceri di S. Vittore, e là gli venne letto il mandato di cattura. Raoul rimase per tutta la notte e per metà del giorno seguente senza vedere nessuno. Nel pomeriggio fu interrogato dal giudice istruttore dalle ore 16 alle 20. Altro interrogatorio subì il giorno seguente dalle 16 alle 23. Al suo ingresso nelle carceri, gli furono rilevate le impronte digitali e gli fu effettuata la perquisizione personale. A Roma gli interrogatori si svolsero invece solo di giorno».

A proposito degli interrogatori romani, l'avv. Sarno ha citato un particolare riferitogli da Raoul Ghiani e che egli ha trascritto nei suoi appunti. Le parole di Ghiani riportate sul notes dell'avvocato Sarno sono queste: «Mi si disse: "Ti conviene confessare". Tanto l'ergastolo non te lo toglie nessuno. Almeno ispirerai un po' di compassione. Il tuo alibi è caduto e ti ha rovinato invece di esserti di aiuto».

Altre parole del Ghiani, riportate nel taccuino del suo legale sono le seguenti: «Io non vi ho presentato nessun alibi — avrebbe replicato l'elettrotecnico — perché non posso ricordare quanto ho fatto in giorni tanto lontani. Ho semplicemente riferito quelli che sono i miei orari abituali e quanto facevo ogni giorno».

L'avv. Sarno, riferendo particolari appresi dal suo cliente, ha detto inoltre: «Raoul è sorvegliato da 4 agenti — sempre gli stessi — che si alternano all'esterno della sua cella, una stanza di 4 metri per 2,40. Nella cella vi è una branda con tre coperte, un paravento e un bugliolo. Una lampadina da 15 candele rompe di poco l'oscurità della cella — mi ha detto Ghiani — ed egli, alla sera, porta la sua branda sotto la lampadina per leggere. Gli è vietata però la lettura dei giornali, anche di quelli sportivi, nonostante li abbia più volte richiesti essendo appassionato di sport».

«Gli agenti hanno l'ordine di non parlargli né del delitto né dell'istruttoria. "Ma sono persone — ha precisato Raoul — molto cortesi"».

Ritrovata in un cinema una bimba scomparsa da casa a Monteverde

Centinaia di persone hanno partecipato alle ricerche — Si era pensato ad un ratto — La piccina ha soltanto quattro anni — Ore d'angoscia

Ore di angoscia ha vissuto ieri l'intero quartiere di Monteverde per la scomparsa di una bimba di 4 anni che, uscita di casa alle 14.30 per recarsi dalla nonna non ha dato notizie di sé fino alle 20 circa.

La piccola si chiama Tamara Silvi ed è graziosa e *bionda, molto sviluppata per* la sua età ed in possesso di un notevole spirito di indipendenza. Vive in un appartamento di via Valtellina 119 con il padre, un bravo pittore di interni, e la madre ed è unanimemente giudicata una bimba vivace e fantasiosa, ma obbediente.

Nel primo pomeriggio di ieri, appunto verso le 14,30 la signora Silvi era intenta a lavare dei panni sulla terrazza quando la piccola Tamara, che si trovava vicino a lei e che probabilmente si era annoiata dei suoi giochi, ha espresso il desiderio di andare a far visita alla nonna la quale abita nello stesso palazzo al piano inferiore, ed ha chiesto il permesso di assentarsi per qualche minuto. La donna, naturalmente, non ha avuto niente da obiettare.

Circa un'ora dopo, però la povera signora ha appreso una terribile notizia: Tamara non si era presentata a casa *della nonna e nessuno aveva* notizie di lei.

Dopo le prime febbrili ricerche nei dintorni ed in casa di vicini e piccoli amici della bambina è stata fatta una confusa telefonata ai carabinieri. I militi hanno compiuto le prime indagini nei vicinati di via del Casaletto e per tutto il quartiere, ma senza risultato.

A questo punto, la zona è stata messa tutta in allarme. Si sono fatte ipotesi di ratto, di violenza, di disgrazia, qualcuno ha persino ricordato un individuo dall'aspetto poco rassicurante che sarebbe stato visto aggirarsi nei dintorni.

Centinaia di persone hanno partecipato alle ricerche. Ma soltanto alle 19.30 un conoscente dei Silvi ha avuto la sorpresa di scoprire, seduta nella poltrona accanto alla sua al Garden Cine al viale di Trastevere, cioè a circa 4 chilometri da via Valtellina, la piccola Tamara intenta a seguire con la massima attenzione le appassionanti vicende del film.

Tutte le sezioni della zona facciano pervenire entro sabato sera i nominativi dei compagni che si sono distinti nell'attività di tesseramento, di reclutamento e applicazione dei bollini sostegno perché si possa procedere alla loro premiazione nel corso della manifestazione di domenica. Inoltre si informano le sezioni che allo scopo di *facilitare* il ritiro delle tessere e dei bollini, l'Amministrazione della Federazione resterà aperta fino alla sera di sabato e istallerà un ufficio presso il teatro Adriano domenica mattina.

Giornalisti a Castelporziano

Ospiti della Presidenza della Repubblica numerosi giornalisti italiani ed esteri hanno stamane partecipato ad una partita di caccia della tenuta di Castelporziano.

Alla caccia ha fatto seguito una colazione che è stata servita nella sala del castello. Hanno fatto gli onori di casa il consigliere militare [illegible] e il capo dell'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica dott. Giuseppe [illegible].

Eletta la C.I. alla Centrale del latte

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Centrale del latte. Ecco i dettagli dei voti (tra parentesi i voti riportati lo scorso anno).

Operai. Voti validi 518 (381). CGIL 174 (276), UIL 114 (143), CISL 63 (75), CISNAL 78 (8), [illegible]. Impiegati: voti validi [illegible]. CGIL 15 (2), CISL 46 (40), CISNAL 24 (22).

Conferenze di «Vie Nuove»

Nel pomeriggio di domenica due conferenze indette da «Vie Nuove» avranno luogo sul tema «I vaccino antipolio e i pirati della salute»: alle ore 16 la direttrice della rivista Maria Antonietta Macciocchi parlerà al [illegible] Olimpia e alle ore 15 il dott. Roberto [illegible] parlerà a Tiburtino III.

DOMENICA LONGO ALL'ADRIANO

Impegni nel tesseramento delle cellule femminili

Come è noto domenica prossima, alle ore 10, il compagno Luigi Longo celebrerà al teatro Adriano il XXXVIII anniversario della fondazione del Partito.

In vista della manifestazione, le cellule femminili di diverse sezioni hanno raggiunto ottimi risultati. A Marranella le compagne non solo hanno raggiunto il 100% del tesseramento, ma hanno anche reclutato 21 nuove iscritte. In questa attività si sono particolarmente distinte le seguenti compagne: Vanda Bonacorda che ha reclutato 12 donne, 3 uomini al Partito e quattro ragazze alla FGCI e Maria Benedetti che ha rinnovato personalmente la tessera a 104 compagne.

Anche le cellule femminili di Portuense sono al 100% con 31 reclutate e quelle di Garbatella sono al 105% con 37 reclutate.

Sono al 100% o lo hanno superato le cellule femminili delle seguenti sezioni: Portuense Villini, Nomentano, Vescovio, Ostiense, Prenestino, Romanina e Tufello. Le compagne di Porto Fluviale, Campitelli, Appio Nuovo, Tuscolano, San Saba e Monti si sono impegnate a raggiungere il 100% del tesseramento per domenica in onore del XXXVIII del P.C.I.

Le sezioni di Villa Certosa, e Tufello si sono impegnate a completare il tesseramento per domenica. Infine ci è giunta la notizia che anche la sezione Tor de Schiavi è al 100%.

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO NOTTURNO: UN GIOVANE ARRESTATO

Una "1100,, con tre ladri inseguiti dalla polizia si fracassa contro il muro sulla Casilina Vecchia

Verso le tre della scorsa notte un'Alfa 1900 della polizia in servizio di perlustrazione si è incrociata nei pressi di S. Giovanni con una «1100 TV» risultata rubata. All'intimazione di fermo degli agenti, i tre giovani che erano a bordo dell'auto hanno accelerato l'andatura lanciandosi a corsa pazza, nella speranza di sottrarsi alla cattura.

L'inseguimento è durato per circa mezz'ora: alla fine, in via Casilina Vecchia, la «1100» ha sbandato paurosamente, ha cozzato contro un muro e si è rovesciata sulla strada.

A questo punto i tre giovani sono fuggiti a piedi per i campi approfittando dell'oscurità. Uno di essi, però — certo Antonio De Simone di 28 anni, abitante in via Cori 72 — non si è accorto di una barriera di filo spinato ed è andato a impigliarvisi in malo modo. Gli agenti hanno potuto così arrestarlo, ma hanno dovuto accompagnarlo all'ospedale di San Giovanni, per fargli medicare le numerosissime ferite ed abrasioni riportate nei disperati sforzi fatti per liberarsi dalla trappola di filo spinato: guarirà in pochi giorni.

Una giovane operaia si uccide asfissiandosi in cucina col gas

L'operaia Angela Savina, di 26 anni, si è uccisa, lasciandosi asfissiare dal gas nella propria abitazione, in via Pannonia 21.

La giovane donna si è tolta la vita per dispiaceri amorosi.

In un'altra stanza dell'appartamento dove il fatto è avvenuto, si trovavano la sorella della ragazza Pasqualina, con il figlio di due anni. Entrambi non hanno risentito in modo grave delle venefiche esalazioni, poiché erano seduti sotto la finestra della camera.

L'odore del gas è stato avvertito dal portiere dello stabile, il quale ha suonato alla porta dei Savina. La sorella della suicida, sebbene stordita, è riuscita a portarsi fino all'ingresso e ad aprire e è stata così soccorsa insieme al figlio. Angela Savina è stata invece trovata già cadavere.

OGGI - PRIMA - AI CINEMA
ADRIANO - MAESTOSO
AMERICA

Per i primi 5 giorni di programmazione sono sospese le tessere e i biglietti omaggio

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dopo otto anni il processo sul crollo di Donna Olimpia

Il sinistro nella scuola elementare costò la vita a cinque bambini - Difetti costruttivi nella struttura dello stabile

Trascorsi otto anni dallo spaventevole sinistro che uccise cinque bambini della seconda classe elementare, è cominciato dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale il processo imbastito sul crollo di un'ala della scuola comunale di via Donna Olimpia numero 17.

Nella sciagura rimasero tragicamente sepolti tra le macerie di una scala i bambini Giovanni Argenti, Giorgio Canale, Vito Fuzzolino, Antonio Di Giovanni, Paola Fiorani. Altri quindici bambini, travolti dal crollo, riportavano gravi lesioni. L'intera classe scendeva inquadrata per la tragica scala. Erano le dodici in punto del 1 *marzo* 1951.

L'osservazione, a chi rileva la lentezza di questa indagine, è che le perizie per risalire ai primi momenti di vita dello stabile crollato, via via fino al giorno della sciagura, sono state numerose, difficili, complesse. E ciò può accertarsi dalla mole dei fascicoli processuali. Rimane, tuttavia, intatta l'impressione, maturata in convincimento, che enorme è la distanza tra il pauroso sinistro costato cinque tenere vite, e il primo tempo del giudizio in pubblica udienza. Enorme e sconcertante, anche se nel frattempo, le famiglie dei bambini uccisi sono state «lecitamente tacitate» (come si dice nel gergo del linguaggio processuale) «risarcite», e nell'istruttoria dibattimentale non figura la «parte civile».

Apparvero a prima vista le diverse facce della responsabilità. In primo luogo dell'Impresa che aveva costruito lo stabile nel 1939, ultimandolo nel '41. Tra gli imputati il primo posto toccò all'ing. Francesco Saverio Solari, titolare della ditta ed omonima. Egli è morto subito dopo il rinvio a giudizio. Lo stesso è accaduto all'*imputato Ferruccio Micozzi* direttore dei lavori.

Dell'Impresa che costruì lo stabile, rimangono a rendere conto alla legge, l'assistente Angelo Foja e il suo collaboratore Bruto Angelozzi. Inconfutabili emersero anche le responsabilità dell'Amministrazione comunale, diretta, quando avvenne il crollo, dal sindaco Salvatore Rebecchini. Come imputati compaiono l'ing. Francesco Pasquinangeli, il geometra Oreste Badder, dei competenti uffici comunali.

Non mancò, nell'inchiesta, la esigenza di completare il quadro delle responsabilità, allargando il raggio al competente ufficio dell'Ente comunale di assistenza (ECA). Per questo terzo settore sono chiamati davanti ai giudici l'ing. Alberto Di Veroli e l'assistente Paolo Filippone. Sei imputati in tutto mentre altri tre, investiti dall'azione penale, furono prosciolti in istruttoria.

Che cosa hanno accertato le perizie? Vale principalmente rammentare le conclusioni della *superperizia* di ufficio, preparata con l'ausilio di valorosi docenti dell'Ateneo bolognese. Lo stabile sorse su un terreno, insidiato nel sottofondo dalla melma di una marrana. «Fu impiegato (si legge nel decreto di citazione) materiale — pietrame e malte — di cattiva qualità», mentre apparvero evidenti «i difetti costruttivi nella struttura».

Animata si è svolta a lungo, ieri mattina, la prima udienza del processo. L'aula era sensibilmente affollata. Al tavolo della difesa erano gli avvocati prof. Rosario Mazzone, professor Giuliano Vassalli, Quintino Boccisano, Ferdinando Giovannini, Pietro Lia, Dante Conti e Luigi Contillo.

Dopo le prime scaramucce dibattimentali a causa di una presunta imparzialità di chi presiede il giudizio, l'udienza è stata rinviata al 7 aprile. Per quella data, il tribunale ha convocato in udienza il perito d'ufficio ing. Pata, e gli autori della superperizia.

IL FALLIMENTO DELLA S.I.A.E.C.

Per la scomparsa dei registri inchiesta sul principe Orsini

Si è aperta l'istruttoria formale a carico del principe Filippo Orsini per l'inspiegabile scomparsa dei libri contabili della SIAEC, da lui presieduta, investita dal fallimento nel settembre scorso.

La notizia, trapelata in questi giorni, appare di enorme gravità. Come i nostri lettori, indubbiamente, ricorderanno, la SIAEC ditta che poté avvalersi di frequenti «commesse» ministeriali per la costruzione di alloggi dell'ICP, si trovò, ad un certo punto, fortemente scoperta, sicché dovettero anche essere interrotti i lavori. I debiti si erano accumulati vertiginosamente giungendo a tre miliardi e 200 milioni. Determinante ai fini della dichiarazione di fallimento fu la richiesta [illegible] creditrice di 670 milioni.

Da tempo si erano avute le prime istanze di fallimento, spiccate per iniziativa delle maestranze ed anche degli impiegati, ai quali, per molti mesi, non erano state corrisposte le retribuzioni. La prima udienza per l'azione contro il noto esponente dell'aristocrazia vaticana, distratto, intanto da un'avventurosa vicenda sentimentale con l'attrice Belinda Lee, vide nell'aula del tribunale decine di dipendenti della SIAEC fortemente preoccupati dell'enorme ritardo nella corresponsione delle retribuzioni.

Con la misteriosa scomparsa dei libri contabili, i dipendenti della SIAEC, creditori «privilegiati», vengono a trovarsi in una grave situazione. Non si hanno, infatti, a disposizione i conti per accertare i loro crediti. Opportuna, giusta, rigorosa, pertanto, appare l'inchiesta giudiziaria che ha investito il nobile [illegible].

Dal prefetto le donne di S. Basilio e di Primavalle

Ieri mattina una numerosa delegazione di donne si è recata presso gli uffici della Prefettura. Erano una settantina di madri di famiglia, rappresentanti delle 240 famiglie, che abitano nelle pericolanti casette «Pater» di S. Basilio e delle 20, che vivono nelle cosiddette «Casette vecchie» di Primavalle e alle quali era stato promesso un alloggio. Le accompagnava Aldo Tozzetti delle Consulte popolari. La delegazione, che è stata ricevuta dal dott. Picone, ha richiesto l'applicazione della legge Romita n. 640, che prevede l'assegnazione di 1.072 alloggi per le famiglie che abitano nelle baracche, nei tuguri, nelle cantine e nelle case fatiscenti.

Il funzionario ha promesso il suo interessamento.

L'AGITAZIONE AL TESORO

Tenerezze improvvise

Due giornali che non hanno nessuna tenerezza per le lotte sindacali, il Tempo e il Messaggero, hanno pubblicato di punto in bianco, ieri mattina, uno stranissimo comunicato della segreteria del Sindacato autonomo degli uffici del Tesoro, che ci «accusa» (in verità confusamente e quasi timidamente) di aver scritto «insinuazioni lesive per gli impiegati» e di aver dato «una interpretazione politica della manifestazione che è stata invece squisitamente sindacale».

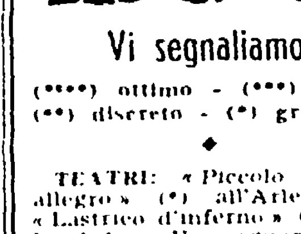
Perchè il comunicato del Sindacato autonomo appare ai nostri occhi — stranissimo? Perchè non più tardi di sabato scorso i rappresentanti della stessa organizzazione firmarono, insieme con la CGIL e con la CISL, un comunicato ben diverso, in cui si leggevano frasi come queste: i tre sindacati «venuti a conoscenza del diniego da parte del ministro del Tesoro ad estendere al dipendente personale provinciale la concessione del premio in deroga recentemente distribuito, con fondi extra-bilancio, al personale centrale dello stesso dicastero, considerato che, ancora una volta, in dispregio ai più elementari principi di giustizia si ricorre a forme così odiose di discriminazione, escludendo quasi sistematicamente da ogni distribuzione di premi, del genere, che servono ad integrare il magro bilancio familiare, il personale degli Uffici provinciali del Tesoro, ben sapendo che su esso personale gravano incombenze che hanno raggiunto il massimo della sopportazione, considerato altresì che nonostante questa gravissima situazione si continua a richiedere al personale stesso mediante sollecitazioni e pressioni, sempre maggiori prestazioni, offrendo soltanto umiliazioni, avvilimento e dispregio della dignità umana».

Il comunicato di sabato — pieno di giusta indignazione — si chiudeva con la proclamazione dello sciopero, che infatti è riuscito al cento per cento. Da esso noi siamo partiti per scrivere un articolo di denuncia, articolo che siamo pronti a riscrivere da cima a fondo, parola per parola. «Insinuazioni» lesive per gli impiegati? Ma hanno forse voglia di scherzare i sindacalisti autonomi? La dignità degli impiegati è calpestata — sono parole loro! — da chi offre «soltanto umiliazioni, avvilimento e dispregio della dignità umana», cioè dal governo, *non da chi — come noi — denuncia lo scandalo.* «Valutazione politica»? *Certo, le lotte sindacali sono inevitabilmente tutte politiche. Quelle degli statali, forse più di altre.*

Perchè i sindacalisti autonomi tirano comunicati così discordi? Perchè adottano due pesi e due misure? Perchè agli impiegati dicono certe cose e poi fanno scrivere dal Tempo e dal Messaggero certe altre cose? A vantaggio di chi? Che cosa c'è dietro? Tutto questo ha uno sgradevole sapore di doppio gioco. O ci sbagliamo?

A. S.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

◆

TEATRI: «Piccolo mondo allegro» (*) all'Arlecchino, «Lastrico d'inferno» (**) alle Arti, «Uno sguardo dal ponte» (****) all'Eliseo, «Giramondo» (*) al Parioli

CINEMA: «Racconti d'estate» all'Aventino, al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo Smeraldo, «La Maja desnuda» (**) al Corso, «La ronde» (****) al Quattro Fontane, «La bocca della verità» (***) al Quirinetta, «La ragazza Rosemarie» (***) al Rivoli, «Mio zio» (***) al Salone Margherita, «La tempesta» (***) al Supercinema, «La donna che visse due volte» (*) al Trevi, «In amore e in guerra» (**) all'Astoria, al Bernini, «Cenerentola» (*) al Vigna Clara, «Tempo di vivere» (***) all'Ambasciatori, al Cola di Rienzo, all'Italia, «Il ponte sul fiume Kwai» (***) all'Ariel, all'Astoria, al Preneste, «24 ore a Scotland Yard» (*) all'Atlantic, «I miserabili» (**) all'Ausonia, al Clodio, «Un pugno di polvere» (**) al Belsito, «L'asso nella manica» (***) al Cinestar, «Fantasia» (*) al Diana, «Ordine di uccidere» (**) all'Induno, al Puccini, «La chiave» (**) all'Odescalchi, «Il marito» (*) all'Espero, «Sayonara» (**) al Rialto, all'Aniene, allo Jonio, «Un tram che si chiama desiderio» (**) allo Splendid; «20.000 leghe sotto i mari» (*) al Trieste, «Il dado è tratto» (*) al Verbano, «Sfida nella città morta» (**) al Castello, al Farnese, «Acqua alla gola» (*) al Colonna, «Carmela è una bambola» (*) all'Olympia, «Grisbì» all'Oriente, «La grande paura» (***) al Palazzo, «Baby Doll» (**) al Tuscolo, «Il gigante» (**) all'Ulpiano

FILM DELLA SETTIMANA: «LA RONDE» di Max Ophuls

Esami all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami del prossimo appello di febbraio 1959, relativo all'anno accademico 1957-58, è prorogato fino al 31 gennaio p.v. incluso.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Mosè al Teatro dell'Opera

Eseguito per la prima volta a *Napoli nel 1818*, poi nel 1819 con l'aggiunta della famosa preghiera; ridimensionato per l'Opera di Parigi dove andò in scena nel 1827, il Mosè di Gioacchino Rossini (1762-1868) conserva il piglio d'una grande pagina sinfonico-corale, la cui novità non sfuggì ai più attenti contemporanei del grande musicista. Era piaciuto a Stendhal sin nella prima versione, commosse Balzac («Questa musica rialza le teste curvate e dà la speranza ai cuori più assopiti»), non dispiacque a Wagner, a prescindere da quel pungente prevalere degli ottoni in più di un passo della stupenda partitura. E davvero confluisce nell'opera il «nuovo» del suo tempo. Avverti tra le sue pagine, accanto a quella di Mozart, la presenza di Beethoven come quella di Weber e spesso dai pentagrammi si affacciano, ancora di là da venire, Bellini, Donizetti, Verdi. Una pregnante partitura questa del Mosè, che testimonia dell'altissimo grado di civiltà raggiunto dalla nostra musica nei primi decenni dello scorso secolo. [illegible] che purtroppo ha smarrito la sua forza e la sua storia presso quanti pigramente si accingono a interpretarla.

Ammiriamo così i prodigi dell'allestimento: il mare che sommerge (e fa bene!) gli scombinati e ballonzolanti guerrieri del Faraone, l'apparizione dell'arcobaleno, lo scrosciare della tempesta; ma si è perduto il [illegible] perché queste aggravate dalle scene e fatte [illegible].

Ieri dovevano essere per lui [illegible] i costumi d'un Egitto più verisimile. Talché, più cresceva la musica, più veniva meno, sulla scena, il senso di questa musica: il contrasto tenebre-luce, la fusione dell'ira della natura con l'ira di Mosè.

Non fosse stato per Boris Christoff, avremmo avuto sulla scena non un Mosè condottiero di popoli, ma un modesto prestigiatore. Per fortuna, la sua voce, chiara e ferma, ha sovrastato gagliardamente le altre, così come la sua compostezza scenica ha avuto ragione del più banale, convenzionale e inerte atteggiamento degli altri personaggi. Un esempio? La goffa «sistemazione» di Eliseo (un modesto Francesco Albanese), fratello di Mosè, e quella dello stesso Faraone (Giovanni Ciminelli). Adeguata a cotanta inerzia, la partecipazione degli altri: Salvatore Di Tommaso, Giannella Borelli. Paolo Dari che ha però conferito un certo spicco alla figura del sacerdote Osiride.

Accenti di più sensibile fervore hanno trovato invece Myriam Pirazzini, nelle vesti di Sinaide, ma soprattutto Margherita Roberti ed Umberto Borsò, i contrastati e infelici amanti di turno, spesso non lontani da un canto bene spiegato e intenso.

L'orchestra, guidata dalla esperta e attenta mano di Franco Capuana, si è prodigata con bell'impeto. Lieto il successo, molti gli applausi e le chiamate per gli interpreti tutti, ad ogni calar di sipario e alla fine, dopo quella dolcissima e luminosa melodia che, salendo dall'orchestra riscalda la scena deserta e il teatro, ancora una volta onorato dalla presenza del Presidente della Repubblica, onorevole Gronchi.

e. v.

Balletti da camera al Teatro Quirino

La «Compagnia del balletto da camera», per iniziativa del Teatro Club, si è presentata sulle scene del «Quirino». Del complesso fanno parte Grant Muradoff, direttore, Pepé e Kiki Urbani, Floria Torrigiani, Mariella Angelucci ed Herbert Dolpp.

Interessante, coraggioso il programma della rappresentazione che ha visto Pepé Urbani impegnato nel ruolo di primo ballerino ed esposto al giudizio dello spettatore come coreografo con risultati degni di considerazione. I balletti: «Logaritmi», composto dalla «Suite in tre tempi» di Berg e «Le dame au chapeau gris» che si esegue su una composizione di Shorty Rogers, non si sottraggono a certe convenzionali figurazioni, pur di origine recente, ma non mancano di buoni spunti e idee nuove. Kiki Urbani ha dato in questi balletti il meglio di se stessa.

Del Muradoff è sembrata composizione rilevante «La lettera» creata su un brano di *musica concreta* di Paul Henry, che ha avuto come validi interpreti Floria Torrigiani, precisa e dinamica danzatrice, e l'attrice Edmonda Aldini. Suggestive immagini e gesti, ove presenti sono ricordi classici ci appaiono in un'altra opera del Muradoff «Il racconto siciliano» creato da Luchino Visconti, su musica di Valentino Bucchi.

L'Angelucci, di cui si sono rilevate gentilezza e leggerezza di movenze nel «Pas de deux» di Pepé Urbani, ci ha presentato una sua coreografia «Pierine» su musica di Schostakovic piena di garbata comicità e freschezza.

Le scene e i costumi erano opera di Sinisca, Franco Laurenti, Mario de Matteis, Alberto Sartoris.

Molti applausi qualche spettatore scontento ed irrequieto e fiori.

Vice

CINEMA

Le radici del cielo

John Huston non è nuovo (basti ricordare *Il tesoro dell'Africa*) a un genere di racconto che corra sul filo dell'assurdo e un pizzico di assurdo c'è sicuramente nel signor Morel, il protagonista di questo suo ultimo film: uno strano tipo che nel cuore dell'Africa equatoriale francese se ne va in giro a raccogliere firme sotto una sua petizione, con la quale chiede ai governi che proibiscano la caccia e in particolare modo, lo sterminio degli elefanti. Sì perché sono gli elefanti che Morel ha elevato a simbolo della invincibilità dell'uomo, quando, assetato di non violenza, in un campo di concentramento tedesco pensava a qualcosa di naturalmente libero e mitologicamente possente. La tesi del film (che è poi la tesi dell'omonimo romanzo di Romain Gary, una storia d'appendice con pretese misticheggianti, portata alla ribalta della storia letteraria da un Premio Goncourt) è che quando l'umanità è minacciata da un cataclisma [illegible] — fatti i debiti scongiuri — sono giorni da cataclisma — occorre un redentore: un tipo che in un giorno x dell'anno, in un luogo x della carta geografica scegliendo un oggetto x della flora o della fauna, cominci a predicare la non violenza. Significa spezzare la catena. Il resto verrà da sè. E se non viene, si cambia ora, luogo, oggetto, redentore e si comincia da capo. Così all'infinito.

Huston, dicevamo, ha il gusto del paradosso, e ama le situazioni estreme, dove (se non si ha proprio la vocazione al melodramma) è sempre facile fare dell'ironia. Così, le imprese evangeliche di Morel (che presto passa dalla protesta formale di quella sua petizione, a una ribellione armata) sono viste da Huston con occhio freddo, disincantato. E il racconto sembra scaldarsi solo quando esplode la violenza, quando, cioè, il fuoco dei violenti non è più rivolto solo agli elefanti, ma a Morel, e ai suoi seguaci. Qui, il tono del racconto è tanto più amaro, in quanto la morte di questi apostoli è inutile. Ma è solo uno sprazzo, che subito incredulità e mestiere si danno ancora la mano per arrivare alla conclusione di questo pasticcio africano, retto, in massima parte da un gruppo di ottimi attori (Trevord Howard, Errol Flynn, Juliette Greco, Orson Welles, Eddie Albert) nonché da mandrie di immensi elefanti.

Pietà per la carne

Una giovane donna, Scilla, è convalescente, dopo che le sue facoltà mentali hanno dato notevoli segni di squilibrio. Vive *in casa con il marito*, la sorellastra, la matrigna, e un giovane professore di filosofia collega e ospite del marito. La convalescenza è difficile, perché il marito se ne sta sulle sue quando Scilla cerca calore nei suoi abbracci. E' che il marito ama la sorellastra, e siccome è un ipocrita, conformista, timoroso degli scandali nella piccola cittadina di provincia, aspetta che la moglie impazzisca del tutto, per avere via libera con la sorellastra. La poveretta, però, non è disposta a impazzire per il comodo dei due amanti, e aiutata dal filosofo, e da un amico dei vecchi tempi, comincia a rendersi conto della situazione. Scopre *anche che i due non le risparmiano* i colpi bassi, come leggere dosi venefiche nei cibi e nelle bevande. Ce ne sarebbe abbastanza per una denuncia. Ma Scilla vuole lottare fino in fondo con il marito: vuole sapere da lui la verità. Dopo una scenata agghiacciante, la vigilia di Natale, mette finalmente il marito alle corde, e gli strappa la *confessione*. Il colpo è duro, ma è la verità. Dopo tante ombre, tante incertezze tra la realtà e gli incubi della sua angoscia, Scilla può ricominciare la vita. Lascia il marito, e con il paziente filosofo si trasferisce a Boston, dove per prima cosa vanno a consultare uno psicanalista di fiducia.

Mervyn Le Roy, che ha diretto e prodotto il film, ha dosato il suo mestiere in due direzioni: verso una tensione romanzesca, e verso una caratterizzazione dell'ambiente meschino e ipocrita che fa da sfondo alla vicenda. Ed è proprio questo sfondo tutto ciò che di plausibile c'è nel film. Jean Simmons nei panni della moglie semiossessa, e completamente ingannata, è brava, ma non da Oscar, come suggerisce la pubblicità. Altri interpreti: Dan O'Herlihy, Efrem Zimbalist e Rhonda Fleming.

e. m.

L'isola dei disperati

Sul fronte del Pacifico, le ostilità sono cessate, ma in un'isoletta, ancora occupata dai giapponesi, la notizia non è arrivata a causa di un improvviso guasto agli apparecchi radio. Qui, in un campo di concentramento, donne civili e militari sono prigionieri di un feroce colonnello. Essi sanno che la guerra è finita, però, nel timore che l'ufficiale nipponico ordini un generale massacro, tacciono e attendono fiduciosi l'arrivo dei liberatori. Per avvisare gli americani, parecchie vite vengono immolate entro il recinto del reticolato di filo spinato. Eppure, ci avverte il regista, nel film mancano pistole, armi e bombe erano state debitamente nascoste in attesa del momento propizio. Sarà il comandante inglese a dare il segnale della rivolta che scoppia come una lacerante incongruenza in un intreccio, che almeno per tre quarti, escludeva l'eventualità di una ribellione armata. Difetto di coerenza? Certo, ma il peccato è meno grave di quanto può sembrare poiché il film non si propone niente altro che di sfruttare una situazione eccezionale, esasperata in nome delle invadenti esigenze dello spettacolo. Corretta la regia di Val Guest. Carl Mohner, André Morell, Edward Underdown e Walter Fitzgerald sono gli interpreti.

I 27 giorni del pianeta Sigma

Se gli uomini del Dipartimento di Stato, per rinverdire la polemica antisovietica, sono costretti a invocare l'aiuto della *fantascienza*, è segno che a Washington le cose hanno preso una brutta piega e che l'anticomunismo, al cinematografo è ormai destinato a entrare esclusivamente dalla porta di servizio. Cinque signori, un americano, un russo, una inglese, una cinese e un tedesco sono rapiti e portati a bordo di una nave spaziale. Un misterioso e autorevole cittadino del pianeta Sigma consegna loro una micidiale arma astrale che ha il potere di distruggere l'intera umanità. Rientrati sulla terra, i cinque subiscono le pressioni e le intimidazioni psicologiche e materiali delle autorità militari ansiose di entrare in possesso del terribile ordigno. Impadronitisi del segreto per primi i russi si preparano a scatenare una conflagrazione mondiale e a [illegible] i popoli. Uno scienziato tedesco eviterà il peggio facendo deviare l'arma astrale di proprietà americana sul corpo di un presunto tiranno sovietico. La bomba atomica americana, dunque, serve la causa della pace. Evviva la bomba atomica! Occorrono commenti? Dopolavoristica la regia di William Asher.

Vice

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia «T 59». Alle 21.15: «Piccolo mondo allegro», di Novelli, Pirandello, Campanile, Pratolini e Pandolfi, Marotta e Randone

ARTI: C.ia di prosa del Teatro Italiano con D'Angelo-Zoppelli-Giovampietro-Braccini-Malaspina. Alle 21: «Lastrico d'inferno» *3 atti di P. Levi*

AULA MAGNA (Istituz. Universitaria): Domani (abb. tagl. 13) alle 17.30: V concerto del ciclo dedicato a Beethoven. Al piano Wilhelm Kempff. In programma Sonate op. 49 n. 1, 2, op. 53 (L'Amore) op. 54 e op. 57

BRANCACCIO: Domani alle 17 e 21.15 due grandi spettacoli con il creatore di grandi successi mondiali Paul Anka

CONDOTTIERI: Comp. D'Origlia - Palmi. Riposo. Domenica alle 16: «Maria Goretti» 3 atti e 15 quadri di Tatasciore

DELLA COMETA: C.ia E. Da Venezia, G. Tedeschi, A. Battistella, M. G. Francia, F. Giacobini, A. Lavagna. Alle 21.30: «Amedeo» (novità) e «La lezione» due commedie di Jonesco

DELLE MUSE: C.ia Dominici-Siletti - Lombardi con Degli Abbati, Mariani, Pezzinga, Quattrini, Spaccesi. Alle 21.30: «La taglia» di Giannini. Regia dell'autore. Terza settimana di successo

DE' SERVI: Comp. M. L. Celli - C. Tamberlani. Alle 21.15: «Sotto la stella» 3 atti di A. Donini. Seconda settimana

Teatro BRANCACCIO

Sabato 24 - Domenica 25 ore 17 e 21.15
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE DI

PAUL ANKA

creatore ed interprete dei più grandi successi mondiali

◆

STEPHANE GRAPPELLY
MARTIAL SOLAL
LUCKY THOMPSON
KENNY KLARKE
OSCAR PETTIFORD

Conduttore
MARIO BERTOLAZZI

Presenta
ANNELISE

Prenotazioni e vendita presso OSA-CIT - Tel. 684.316

ELISEO: C.ia Morelli - Stoppa. Alle 21: «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 21.15: «Le formicole rosse» di D. Rea

LA FIABA AL PARIOLI: Domani alle 21.30: «Cecco Grullo» fiaba musicale di G. Bagliardi. Telefono 683116

NUOVO CHALET: Comp. F. Castellani con Canevazzi, Gradoli, Sonni, Montani, Ammirata, Buzzanga. Alle 21.30 prima di «Il laccio rosso» di Wallace

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 Carlo Dapporto presenta Elena Giusti nella rivista di Scarnicci e Tarabusi: «Il diplomatico»

PIRANDELLO: C.ia teatro contemporaneo. Alle 21.15: «Nereo, o del pessimismo» di Buridan e «Whisky e fumo» di Binazzi. Regia di Romero

PARIOLI: Alle 21.30: «Girotondo» di Arthur Schnitzler, con E. Calindri, A. Checchi, V. Gioi, V. Moriconi, ecc.

QUIRINO: Questa sera alle 21.15 compagnia Merlini, Carlini, Pavese in: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou

RIDOTTO ELISEO: C.ia Arnoldo Tieri diretta da Daniele D'Anza. Martedì alle 21: «Da giovedì a giovedì» di De Benedetti

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21.15: «Vuole pensione?» di S. Catani e L. Scotti

SATIRI: Riposo

VALLE: C.ia Teatro di Eduardo. Riposo. Domani alle 21.15: «Natale in casa Cupiello» tre atti di Eduardo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: I soliti ignoti, con V. Gassman e rivista N. Milano

Altieri: Il re del jazz, con Donna Reed e rivista

Ambra-Jovinelli: I soliti ignoti con V. Gassman e rivista

Principe: La signora prende il velo con L. Turner

Volturno: I soliti ignoti, con V. Gassman e rivista Tarantino

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Erode il grande, con S. Lopez
America: Erode il grande, con S. Lopez
Archimede: L'isola dei disperati (alle 15.50-17.20-19-20.40-22.40)
Arcobaleno: The Naked and the Dead (alle 17.30-19.45-22)
Ariston: Il capitano dei mari del Sud con R. Hudson
Astoria: In amore e in guerra, con R. Wagner
Aventino: Racconti d'estate, con A. Sordi (alle 15.40-18.05-20.20-22.50)
Barberini: L'isola dei disperati (alle 16.35-18-20-22.45)
Capitol: Le radici del cielo, con J. Greco (inizio alle 15.15 ultimo 22.45)
Capranica: Pietà per la carne, con J. Simmons (alle 15.15-17.25-19.55-22.30)
Capranichetta: Racconti d'estate con A. Sordi
Corso: La Maja desnuda, con A. Gardner (alle 15.45-17.50-20.10-22.30)
Europa: Pietà per la carne, con J. Simmons (alle 15.15-17.25-19.55-22.30)
Fiamma: Ballerina e Buon Dio, con W. Cecova (alle 16.15-18.05-20.10-22.30)
Fiammetta: Maracaibo (alle ore 17.30-19.45-22)
Galleria: L'orgoglioso ribelle
Imperiale: I 27 giorni del pianeta Sigma
Maestoso: Erode il grande, con S. Lopez
Metro-Drive-In: Chiuso
Metropolitan: Le radici del cielo con J. Greco (inizio alle 15.15, ultimo 22.45)
Mignon: I 27 giorni del pianeta Sigma
Moderno: L'orgoglioso ribelle
Moderno Saletta: Racconti d'estate, con A. Sordi
New York: I 27 giorni del pianeta Sigma
Paris: L'orgoglioso ribelle (inizio alle 15, ultimo 22.45)
Plaza: Mogli pericolose, con G. Moll
Quattro Fontane: La ronde, con D. Gelin (alle 15.30-17.35-19.20-21.05-22.45)
Quirinale: Zanna gialla, con D. Mc Guire
Quirinetta: La bocca della verità con A. Guinness (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)
Rivoli: La ragazza Rosemarie, con L. Till (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)
Roxy: Pietà per la carne, con J. Simmons (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)
Salone Margherita: Mio zio, con J. Tati
Smeraldo: Racconti d'estate, con A. Sordi
Splendore: Le bellissime gambe di Sabrina, con M. V. Doren
Supercinema: La tempesta, con V. Heflin (apertura alle 15)
Trevi: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15.15-17.30-20-22.30)
Vigna Clara: Cenerentola, di W. Disney (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Il principe del circo, con D. Kaye
Airone: Il sonno nero del dottor Satana, con L. Chaney
Alce: Ragazzi della marina, con S. Noto
Alcyone: La tigre, con Stewart Granger
Ambasciatori: Tempo di vivere, con J. Gabin
Appio: Il diplomatico e l'avventuriera, con E. Costantine
Ariel: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Arlecchino: Il falso generale
Astra: Marinai donne e guai, con A. Lane
Atlante: Casa da gioco, con A. Baxter
Atlantic: 24 ore a Scotland Yard con A. Farrar
Aureo: Dino, con S. Mineo
Ausonia: I miserabili, con Jean Gabin
Avana: Le piogge di Ranchipur con L. Turner
Belsito: Un pugno di polvere, con G. Cooper
Bernini: In amore e in guerra, con R. Wagner
Bologna: La tigre, con S. Granger
Brancaccio: Il diplomatico e l'avventuriera, con E. Costantine
Bristol: Lazzarella, con M. Allasio
Broadway: Mariti in città, con G. Moll
California: L'albero della vita, con E. Taylor
Cinestar: L'asso nella manica, con K. Douglas
Cola di Rienzo: Tempo di vivere con J. Gavin
Delle Maschere: Ragazze senza nome
Delle Terrazze: 1940 Fuoco sul deserto
Delle Vittorie: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde
Del Vascello: Nel regno di Walt Disney
Diana: Fantasia
Eden: Dunkerque
Espero: Il marito, con A. Sordi
Excelsior: Selvaggio è il vento con A. Magnani
Fogliano: Un colpo da due miliardi
Garbatella: Il passo di Fort Osage
Gardencine: Il falso generale
Giulio Cesare: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde
Golden: I dieci comandamenti, con C. Heston
Induno: Ordine di uccidere, con E. Albert
Italia: Tempo di vivere, con J. Gavin
La Fenice: La valle degli uomini luna
Mondial: Il falso generale
Nuovo: Sayonara, con M. Brando
Odescalchi: La chiave, con Sophia Loren
Olimpico: Venezia la luna e tu con A. Sordi
Palestrina: Il generale dei desperados
Reale: Chiuso
Rex: Le tentazioni del signor Smith con C. Jurgens
Rialto: Sayonara, con M. Brando
Ritz: Zanna gialla, con D. Mc Guire
Savoia: Il falso generale
Splendid: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando
Stadium: Gagliardi e pupe, con M. P. Casilio
Tirreno: Schiavi d'amore delle Amazzoni
Trieste: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Ulisse: Paura d'amare, con Jean Simmons
Ventuno Aprile: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Verbano: Il dado è tratto, con J. Gabin
Vittoria: Marinai donne e guai, con A. Lane

TERZE VISIONI

Adriacine: Puccini, con M. Toren
Alba: I pionieri del Wisconsin, con C. Mitchell
Aniene: Sayonara, con Marlon Brando
Apollo: Commandos, con J. Mills
Aquila: Totò allegro fantasma
Arenula: Delirio, con R. Vallone
Augustus: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Aurora: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Avila: Riposo
Avorio: Vacanze a Portofino
Bellarmino: Zingaro
Belle Arti: Riposo
Boito: La strega, con V. Lake
Boston: Il segreto di Mora Tau
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Cassio: Riposo
Castello: Sfida nella città morta, con R. Widmark
Centrale: L'uomo della legge
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: I miserabili con J. Gabin
Colonna: Acqua alla gola, con A. Baxter
Colosseo: La banda degli onesti, con Totò
Columbus: Il piccolo fuorilegge, con P. Armendariz
Corallo: Gli sparvieri del re
Crisogono: Riposo
Cristallo: La donna delle tenebre con E. Parker
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Manon delle sorgenti
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Delle Mimose: L'assedio di fuoco con J. Millican
Diamante: La valle degli uomini luna
Doria: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Due Allori: La regina della prateria
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: La figlia del capo indiano
Esperia: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden
Farnese: Sfida nella città morta con R. Widmark
Farnesina: Riposo
Faro: Il mostro dei cieli
Fontana: La squadriglia Lafayette con J. Hunter
Giovane Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Ragazzi della marina, con S. Noto
Impero: Sfida infernale, con H. Fonda
Iris: Le ragazze di San Frediano con C. Colbert
Jonio: Sayonara, con M. Brando
Leocine: La [illegible] Beatrice dei [illegible]
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: Dino con S. Mineo
Marconi: Riposo
Massimo: Ragazze senza nome
Mazzini: Venezia la luna e tu con A. Sordi
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: All'alba non sarete vivi con W. Holden
Nomentano: Riposo
Novocine: Lungo il fiume rosso
Odeon: Passione gitana, con C. Sevilla
Olympia: Carmela è una bambola, con M. Allasio
Oriente: Grisbì, con J. Gabin
Orione: Il re dei mostri, con P. Burr
Ostiense: Riposo
Ottaviano: L'albero della vita con E. Taylor
Ottavilla: Riposo
Palazzo: La grande paura, con A. Quinn
Pax: Riposo
Planetario: Gli aristocratici, con P. Fresnay
Platino: Le colline bruciano, con T. Hunter
Preneste: *Il ponte sul fiume Kwai* con W. Holden
Prima Porta: I colpevoli
Pio X: La pistola sepolta, con J. Crain
Puccini: *Ordine di uccidere*, con E. Albert
Quiriti: Riposo
Ranio: Riposo
Regilla: L'uomo del Colorado, con W. Holden
Riposo: Riposo
Roma: Figaro qua, Figaro là, con Totò
Rubino: La vera storia di Lynn Stuart
Sala Eritrea: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Il mondo è meraviglioso (documentario)
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Un americano alle Folies Bergère, con E. Costantine
Sala Vignoli: Destinazione Piovarolo, con Totò
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: I due compari, con A. Fabrizi
Silver Cine: La signora dalle due pistole
Sorgente: Riposo
Sultano: Lungo il fiume rosso
Tevere: Riposo
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Fantasia R K O
Trastevere: Riposo
Trianon: Tutta la verità, con S. Granger
Tuscolo: Baby Doll, con C. Baker
Ulpiano: Il gigante, con J. Dean (ult. spett. alle 21.45)
Urbe: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Ariel, Alba, Aniene, Boito, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Delle Maschere, Esperia, Ionio, Imperiale, Leocine, Orione, Niagara, Odescalchi, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Palazzo, Quirinetta, Rubino, Roma, Sala Umberto, Sultano, Supercinema, Tuscolo, Trieste, Ventuno Aprile. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, De' Servi, Il Millimetro, *La Cometa*, Pirandello, Rossini, Quirino, Sistina.

OGGI eccezionale
« anteprima » al Cinema
FIAMMA
ORE 22
« Proiezione di gala »

BALLERINA e BUONDIO
non è un WESTERN
non è un film STORICO
non è un film PROIBITO
MA SOLTANTO un Film ORIGINALE DIVERTENTE SCONCERTANTE

con
WERA CECOVA
VITTORIO DE SICA
e
GABRIELE FERZETTI
ROBERTO RISSO
MARIETTO

Un film scritto, prodotto e diretto
da LEONVIOLA

Prod. EBE CINEM. 1958
Distr. LUX FILM

Si consiglia di vedere il film dall'inizio

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.35: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di inglese. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo. 11: *La radio per le scuole*. 11.30: Musica da camera. 12.10: Orchestra diretta da Gianni Ferrio. 12.50: Album musicale. 13: Giornale radio - Teatro d'opera. 14: Giornale radio - Il libro della settimana. 14.30-15.15: Trasmissioni regionali. 15.15: Previsioni del tempo per i pescatori. 16.20: Le opinioni degli altri - Il saxofono nel jazz. 17: Giornale radio - «Paolino La Pulce, detto Milord», romanzo di G. Bianchi di Vigny. 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi. 17.45: Egitto sconosciuto: «Arti e mestieri» (VI). 18.30: Costumi e tendenze d'oggi in ogni paese. 18.45: Pomeriggio musicale. 19.40: Vita artigiana. 19.45: La voce dei lavoratori. 20: Motivi di successo. 20.30: Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura. 21.10: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. 23: Oscar Valdambrini e il suo complesso. 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio. 23.30: Orchestre dirette da Angelini e da Armando Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Capolinea. 10: Disco verde. 12.10-13: Trasmissioni regionali. 13.05: Piccola discoteca. 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa. 13.45: Stella polare (quadrante della *moda*) - Il discobolo - Noterella di attualità; 14: «Lui, lei e l'altro», con Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi. 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre. 14.45: Fiera delle arti. 15: Galleria del Corso (rassegna di successi). 15.30: Giornale radio. 15.40: Orchestre dirette da Marcello De Martino e *Piero Umiliani*. 16: Terza pagina. 17: «Rivista a quattro facce» di Amurri Ciorciolini, Faele e Zapponi. 18: Giornale radio - Il tinello (settimanale di vita femminile). 18.30: Canzoni di Piedigrotta. 19: Classe unica. 19.30: Cartoline da Parigi. 20: Radiosera. 20.30: Varietà musicale - Scherziamoci sopra. 21: Gran gala (spettacolo musicale). 22: Parliamone insieme. 22.30: Ultime notizie. 22.35: Le inchieste di Frankie. Smiles, l'ispettore sorridente.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.15: Discografia ragionata. 19.30: La rassegna (cultura francese). 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Il giornale del III. 21.20: «La romanza d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke», di Rainer Maria Rilke; 21.50: I quartetti di Bartok (I); 22.30: Letture poetiche (Robert Penn Warren); 22.50: Francis Poulenc: «Le bal masqué».

TELEVISIONE

Eduardo De Filippo

14: **Telescuola** - Corso d'avviamento professionale a tipo industriale - Alle 14: osservazioni scientifiche - Alle 14.40: storia ed educazione civica. 17: **La TV dei ragazzi** - **Disneyland** (favole, documenti e immagini di W. Disney): «Nascita di una favola». 18.30: **Telegiornale**. 18.45: **Lei e gli altri** - settimanale di vita femminile. 19.30: **Uomini e libri**. 19.45: ***Conferenza stampa***. 20.30: **Telegiornale**. 21: **Tre calzoni fortunati** - commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta (dal Teatro Valle in Roma), con Eduardo De Filippo (Vincenzo Fiorilli), Pupella Maggio (Carmenella), Antonio Casagrande (Eugenio Capasso), Ettore Carloni (Colonnello Cesare Percolla), Pietro Carloni (Conte Falda), Enzo Petito (Pasquale), Pietro De Vico (Luigino), Lello Grotta (Tetennò), Irma Maria Benzi (Teresina Cannella) e altri - **Regia di Eduardo De Filippo** - *Anche se questa* volta non è presente l'immortale maschera di don Felice Sciosciammocca, il tema è ancora quello del contrasto fra miseria e nobiltà, che una delle più celebri commedie di Eduardo Scarpetta esibisce nello stesso titolo. I tre calzoni intorno ai quali ruota tutta la vicenda sono quelli che piovono inaspettatamente a don Vincenzo Fiorilli, scopino a Torre del Greco e presidente della lega degli spazzini, da parte di un fratello lontano, sempre squattrinato e indebitato ed ex cameriere di un tenore, da cui li aveva avuti in lascito. Sembra una miseria, per il povero don Vincenzo, che aveva tanto beneficiato il fratello in passato e che ora, venuti tempi più difficili, aspettava almeno una piccola restituzione. Ed invece dovrà scoprire che contengono una fortuna. Stupenda è l'interpretazione di Eduardo, che raggiunge qui il livello di «Miseria e nobiltà», a suo tempo un grosso successo televisivo.

Al termine: Telegiornale.

IERI

Perchè hanno dato l'allarme

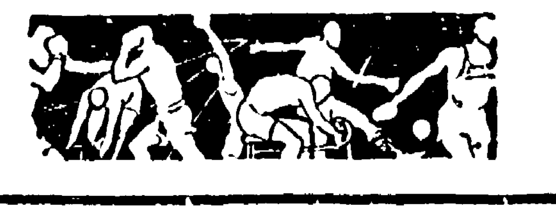
«Gli organi della pubblica amministrazione — ha affermato l'on. Cafiero (*monarchico*) nel corso della discussione sulla "Anonima banchieri" — non hanno funzionato, ed è significativo che l'allarme sia venuto dalle autorità ecclesiastiche che oggi si vorrebbe mettere sotto accusa». Cafiero ha però dimenticato di dire e con lui il Giornale Radio che ha dato la notizia che le «autorità ecclesiastiche» hanno dato l'allarme soltanto ai «parroci giuffreiani» e solo quando sono state scoperte con le mani nel sacco.

DEMOCRAZIA

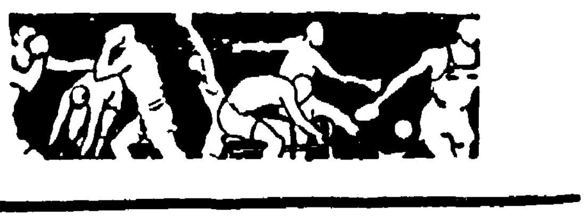
Il gruppo dei deputati democristiani, riunito a Montecitorio, dopo aver deciso di procedere quanto prima alla elezione del nuovo direttivo del gruppo, ha — informa la RAI — «accantonato ogni discussione politica per non impegnare sin d'ora il direttivo che deve ancora essere eletto e al quale spetta appunto il compito di elaborare la politica parlamentare del partito». Abbiamo capito: Fanfani non avrà, almeno per ora, troppi guai in sede di gruppo: i suoi deputati non possono esprimere adesso il loro parere perchè sono senza direttivo, quando poi tutte le cariche saranno state distribuite... sarà inutile convocare il gruppo per discutere di questioni politiche, perchè spetterà appunto al direttivo decidere, di volta in volta, le posizioni da prendere.

Fanfani non ha però risolto un problema: quello di rendere impossibile ai suoi deputati di esprimere ugualmente il loro parere votando alla Camera contro il governo.

Rivolgiamo un nuovo invito a tutti i nostri lettori a scrivere a questa nostra rubrica segnalandoci quanto possa sfuggirci dell'opera di disinformazione operata dalla RAI-TV



Gli avvenimenti sportivi



IL TROFEO DELLE REGIONI

Eliminate ieri Lucania e Umbria

Abruzzi e Venezia Tridentina si sono qualificate per gli « ottavi »

Abruzzi-Lucania 1-0

ABRUZZI: Del Monaco, Antonelli, Ranalli, Buccione, Giorgi, Massacesi, Ferrone, De Deo, Di Marco, Pantalone, Vitullo.

LUCANIA: Delaco, Di Tolla, Galella, Paganella, Taratufolo, Marchese, Brindisi, Lasorella, Tucci, De Carlo, De Stefano.

ARBITRO: Acernese di Roma.

MARCATORI: Vitullo al 35' del primo tempo.

NOTE: Al 31' del primo tempo Di Tolla della Lucania usciva dal campo per infortunio: rientrava al 42' spostandosi all'estrema destra, sostituito, nel ruolo di terzino, dal laterale Paganella.

L'Umbria contro la Venezia Tridentina è stata proprio sciagurata! La squadra umbra, infatti, ha fatto il bello e il cattivo tempo in campo, dominando la sua mediocre avversaria, che, però, alla fine si è ritrovata vittoriosa solo per una gran dose di fortuna e senza merito alcuno.

I veneti, che tecnicamente sono apparsi largamente inferiori ai briosi ed affiatati umbri, hanno realizzato le loro due reti su altrettanti calci d'angolo battuti con grande maestria da Pellegrini, dall'unico uomo di classe, cioè, nella compagine veneta. Sul primo corner battuto al 14' Palmino con un bel colpo di testa ha mandato la sfera a battere sotto la traversa, finendo poi in fondo alla rete; sul secondo, concesso, d'altro canto, con una sbagliata decisione arbitrale, ha realizzato Delai approfittando anche di una disattenzione della difesa umbra.

Inoltre, agli umbri è stato negato anche un goal marcato in apertura da Cavalli. L'ala sinistra, infatti, mandava con un perfetto colpo di testa la palla a sbattere sotto la traversa. La sfera, però, dopo aver oltrepassato la linea bianca, tornava in campo. L'arbitro così sostenendo che la palla non era entrata in rete, non convalidava il punto.

Da notare, infine, che al 38' della ripresa Finetti sbagliava un calcio di rigore, concesso per una carica a Cavalli.

G. C.

Venezia Tridentina 2 Umbria 1

VENEZIA TRIDENT.: Giovanazzi, Paiatto, Meschiani, Bonazza, Comitato, Palmino, Pellegrini F., Pellegrini A., Foroncelli, Dellai, Papparella.

UMBRIA: Manini, Ferri, Puletti, Finetti, Centini, Roscini, Battistoni, Bromuri, Ricci, Mandrelli, Cavalli.

ARBITRO: Di Laura-Frattura di Roma.

MARCATORI: Finetti al 12' del primo tempo; Palmino al 13' e Dellai al 22' della ripresa.

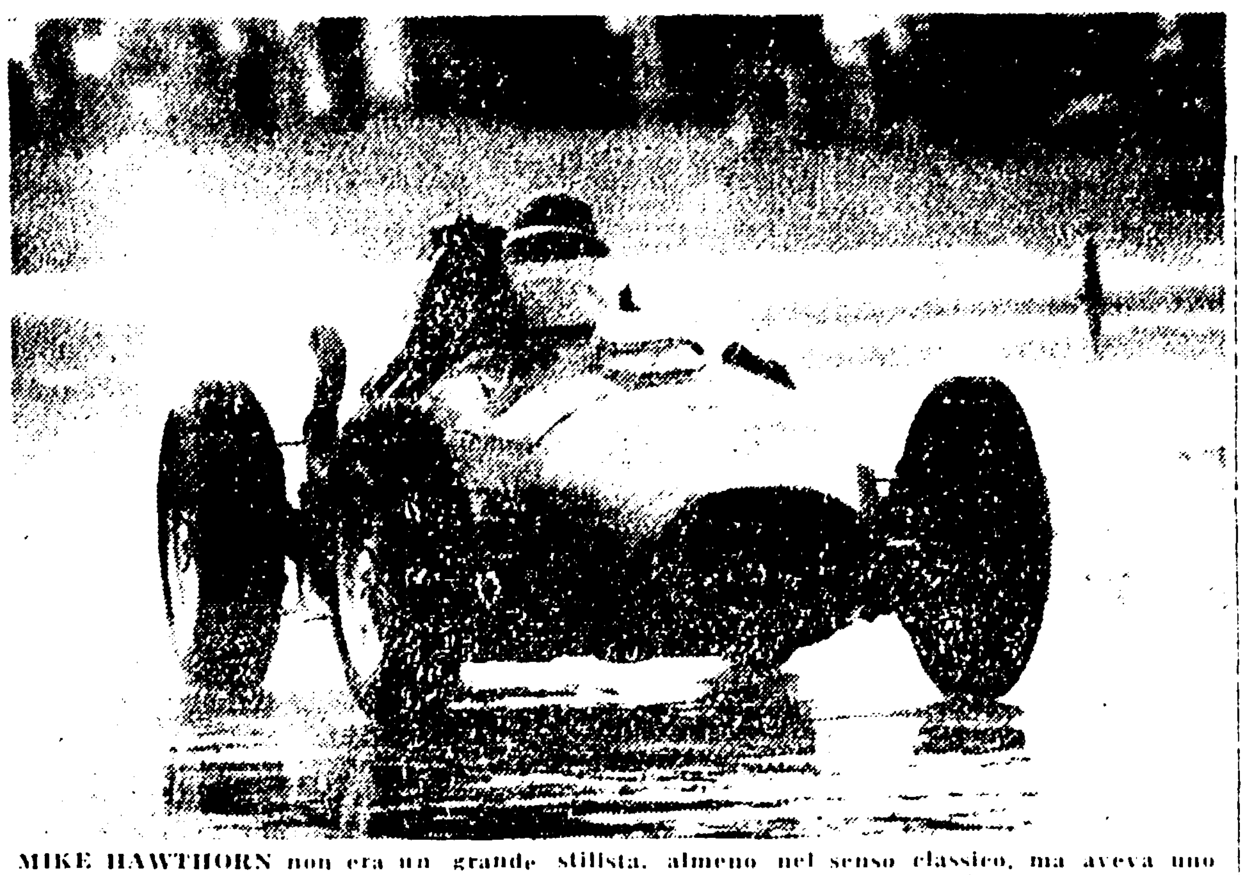
NOTE: Finetti dell'Umbria ha fallito un rigore al 38' della ripresa.

Totocalcio

Alessandria-Sampd.	x 2
Bari-Spal	1
Fiorentina-Napoli	1 x 2
Genoa-Juventus	x 2
Lanerossi-Udinese	1
Lazio-Inter	1 x 2
Milan-Bologna	1
Torino-Roma	x 2
Triestina-Padova	x
Atalanta-Novara	1
Vigev.-Simm. Monza	x 2
Lucchese-Livorno	2
Cosenza-Siracusa	1
PARTITE DI RISERVA	
Prato-Catania	1 x
Catanzaro-Fedit	1

COME QUELLA DEL PADRE TRAGICA LA FINE DEL PILOTA INGLESE HAWTHORN

Il destino di Mike era sull'autostrada



MIKE HAWTHORN non era un grande stilista, almeno nel senso classico, ma aveva uno stile personalissimo e altamente produttivo

Il campione del mondo si era ritirato dalle corse impressionato per le recenti disgrazie toccate a Musso e a Collins - Vivo cordoglio in tutto il mondo sportivo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22 — Una nuova, gravissima sciagura ha gettato nel lutto l'automobilismo internazionale: il campione mondiale Mike Hawthorn è morto stamattina in un incidente stradale mentre a bordo della sua «Jaguar 1500» nera viaggiava in direzione di Londra. L'incidente è avvenuto alle 12 circa a tre chilometri da Guildford: la macchina di Hawthorn che procedeva a gran velocità ha sbandato sull'asfalto bagnato per la pioggia ed è andata a finire sull'altro lato della strada proprio mentre stava sopraggiungendo un grosso autotreno.

La «Jaguar» ha sfiorato la parte anteriore dell'autotreno poi sempre a grandissima velocità ha urtato contro la parte posteriore venendo gettata contro il bordo della strada: qui si è capovolta due volte ed è andata a sfasciarsi contro un albero. L'autista dello autotreno Frederick George Rice ha subito frenato il suo mezzo ed è corso accanto alla «Jaguar» per tentare di soccorrere lo sfortunato automobilista: ma avvedutosi che per l'occupante della «Jaguar» non c'era più niente da fare ha provveduto ad avvertire la polizia stradale.

A loro volta gli agenti hanno chiesto l'intervento dei pompieri per estrarre il corpo di Hawthorn dai rottami della macchina: il cadavere veniva quindi rimosso e trasportato in una camera ardente allestita presso l'ospedale di Guildford.

Cominciava allora l'inchiesta tendente ad accertare le cause che sembrano individuate nell'asfalto bagnato. E' stata invece respinta l'ipotesi che Hawthorn avesse ingaggiato una gara di velocità con il suo amico Marks che lo seguiva su una Mercedes e ciò in seguito alla deposizione dello stesso Marks. Intanto la notizia della sciagura si era diffusa ovunque suscitando ovunque unanime cordoglio.

Mike Hawthorn era considerato infatti uno dei migliori piloti inglesi di tutti i tempi come del resto era stato confermato nella scorsa stagione allorché aveva conquistato il titolo mondiale sulla «Ferrari» battendo di un soffio il connazionale Stirling Moss. Ma la sorte di Hawthorn è patetica anche per un altro motivo: proprio dopo la conquista del titolo mondiale Hawthorn aveva infatti deciso di ritirarsi dalle corse per non fare la fine degli altri suoi colleghi. Il campione era rimasto particolarmente scosso dalle tragiche morti di Musso e del suo amico Peter Collins. Era stata proprio la morte di Collins a convincerlo a ritirarsi più ancora dei molteplici infortuni occorsigli durante la sua carriera e tra i quali si ricordano: l'incidente di Silverstone ove gli si sollevò improvvisamente il cofano mentre correva a 160 all'ora, la disgrazia di Goodwood ove fu catapultato dalla vettura mentre procedeva pure ad altissima velocità, l'incidente di Oulton Park quando fu di nuovo balzato fuori dalla macchina e infine la carambola avvenuta in Sicilia nel 1954 quando la sua vettura si scontrò con altre due macchine concorrenti.

Hawthorn era stato pure coinvolto nella sciagura di Le Mans (ove morirono numerosi spettatori) ma l'inchiesta lo scagionò completamente.

Uscito vivo da questa serie di gravi infortuni e considerando la morte di Collins come un monito a se stesso, Hawthorn aveva ufficialmente annunziato di voler abbandonare l'automobilismo: sebbene contava svolgere ugualmente una certa attività sportiva nelle gare aviatorie e nella motonautica (aveva chiesto e ottenuto di fare il «secondo» del recordman Donald Campbell). Ma si sarebbe trattato di una attività sportiva a tipo eminentemente ricreativo. Hawthorn si era dedicato agli affari ed aveva aperto un garage a Farnham con la collaborazione della madre rimasta vedova in un altro incidente stradale. Anche il padre di Hawthorn era morto infatti nel 1953 nella stessa contea del Surrey ove si è verificata la sciagura odierna: e questa è un'altra tragica coincidenza, che rende più amara la luttuosa disgrazia.

Probabilmente Hawthorn stava pensando di crearsi una famiglia sebbene giusto recentemente aveva smentito di essere sul punto di sposare l'indossatrice inglese Jean Howarth, ritenuta generalmente la sua fidanzata. Ma non è da escludersi che si fosse trattato di una smentita diplomatica. La disperazione della Howarth quando ha appreso la notizia è la migliore conferma dell'intimità esistente tra i due.

• • •

Commozione, rimpianto e cordoglio sono le note dominanti delle dichiarazioni rilasciate da personalità del mondo automobilistico quando si è diffusa la ferale notizia.

Da Buenos Aires si è appreso che Manuel Fangio è scoppiato in un pianto dirotto senza riuscire a parlare. In Inghilterra invece Tony Brooks ha dichiarato: «E' un fatto tragico e terribilmente amaro. Si era ritirato dalle corse proprio perché le considerava pericolose».

A Montecarlo due corridori inglesi, Ivor Bueb e Les Leston, hanno dichiarato entrambi che avevano chiesto a Hawthorn di unirsi a loro nel rallye. «No — aveva risposto Hawthorn — Non mi piacciono questi rallies. Sono troppo pericolosi. Anche se mi offrissero cinque milioni di dollari risponderei sempre di no».

Bueb, che si trovava a fianco di Hawthorn quando vinse nel 1955 la corsa di Le Mans, ha detto che Hawthorn aveva respinto la proposta di partecipare al rallie di Montecarlo con queste parole: «Non voglio correre più, neppure in un rallie».

«Mike non si preparava alle corse — ha dichiarato il corridore Louis Chiron — ma era un genio. Guidava come un artista».

In Italia la nota automobilista Maria Teresa De Filippis ha dichiarato: «Quando muore un amico così, fa veramente male. Sono rimasta *molto scossa e non so nemmeno ora come esprimere adeguatamente il grande dolore arrecatomi dalla notizia. Io conoscevo benissimo e posso dire di essere stata sua amica: tanto maggiore quindi è il mio dolore, oltre che per la stima che nutrivo per lui come uomo e come corridore*».

Uguale cordoglio hanno espresso i dirigenti della Maserati dichiarando: «*Non aveva mai corso per i colori della Maserati ma è sempre stato per noi un grande e nobilissimo avversario di valore inestimabile. Maestranze, tecnici e dirigenti sono tutti profondamente costernati*».

Mike Hawthorn

A Milano, il prof. Canestrini presidente della Commissione Sportiva Automobilistica italiana ha detto: «*La prima impressione profondissima, è il dolore. Hawthorn ha difeso anche i colori italiani e perciò è una perdita dolorosissima anche per il nostro Paese. Sotto il profilo tecnico, era un guidatore piuttosto curioso. La sua posizione in macchina era piuttosto sgradevole e fisicamente non era molto forte, soffriva di reni e ciò evidentemente aveva la sua importanza. Il segreto del suo successo era la regolarità*». Ferrari ha inviato alla madre del campione il seguente telegramma: «*La notizia del mortale incidente al caro Hawthorn ha provocato in me accorato smarrimento. La esosità del suo destino mi addolora tanto. Con Mike è scomparso un purissimo gentleman*».

Infine da Roma si apprende che l'ex campione del mondo Nino Farina ha dichiarato di essere pronto a sostituire il povero Mike Hawthorn nella prova che, insieme a Campbell, il pilota britannico doveva effettuare l'anno prossimo, negli Stati Uniti, per battere il primato mondiale assoluto di velocità per automobili.

Nino Farina ha poi detto: «*Era un grandissimo pilota e fin dal mio primo confronto con lui non ho potuto fare a meno di esprimere al comm. Ferrari le mie impressioni sul suo conto. Era coraggioso, metodico, flemmatico come possono esserlo gli inglesi; inoltre era un collega sincero e leale. Credo che il povero Hawthorn avesse un presentimento. Infatti a poco meno di trent'anni non si abbandonano le corse. E Mike aveva annunciato dal settembre scorso che non avrebbe più partecipato a competizioni. Per questo, ora che Mike non è più, vorrei onorare la sua memoria sostituendolo nel tentativo con Campbell*».

PETER HUDDINY

La biografia del "ragioniere del volante,,

Nato il 10 aprile 1929 a Mexborough nello Yorkshire John Michael (Mike) Hawthorn aveva però vissuto prevalentemente nell'Inghilterra meridionale ove la sua famiglia si era trasferita quando aveva un anno.

Era stato suo padre appassionato di motori e meccanico d'automobili ad avviarlo sulla strada dello sport motoristico regalandogli una prima motocicletta quando Mike frequentava ancora le elementari. Più tardi e precisamente all'età di 17 anni il padre gli regalò una motocicletta più potente con la quale vinse la prima corsa della sua carriera. Si può dire che l'avvenimento costituì una svolta decisiva nella vita di Mike: perché da allora non lasciò più le piste e se abbandonò le moto fu solo per passare all'automobilismo ove debuttò nel 1950 vincendo una corsa a Brighton.

Per due anni Hawthorn passò di successo in successo tanto che nel 1952 fu giudicato maturo per le corse internazionali: e dopo appena un anno di cimenti con i maggiori assi del volante (durante il quale ebbe modo di battere Fangio a Goodwood), nel 1953 Hawthorn fu assunto da Ferrari. Era la sua consacrazione a campione. Però nella scuderia modenese il pilota inglese fu destinato ad un ruolo di secondo piano (come era logico essendo ancora in gare piloti del calibro di Fangio, Ascari e Castellotti) per cui l'anno seguente decise di passare alla BRM che gli prometteva il grado di capo scuderia.

Ma nemmeno nella BRM Hawthorn riuscì ad affermarsi come voleva: anzi ebbe tre gravi incidenti di gara. Nel 1955 allora cambiò nuovamente casacca e con la Jaguar colse un brillante successo vincendo la 24 ore di Le Mans in coppia con Bueb. Poi Hawthorn ritornò con Ferrari e nel 1958 ebbe la sua grande stagione.

Giusto nel 1958 infatti Fangio si era ritirato dalle corse e quindi era aperta la strada alla successione nel titolo mondiale che per anni di seguito era stato monopolizzato dall'argentino: tutti i favori del pronostico erano per Stirling Moss (che era anche il pupillo di Fangio) ma Hawthorn riuscì a capovolgere le previsioni aggiudicandosi la corona iridata soprattutto a causa della sua regolarità.

Infatti ha ottenuto la grande vittoria con un solo primo posto nelle corse mondiali: il primo posto nel Gran Premio di Reims che doveva costare la vita al povero Musso.

Poi Hawthorn non vinse più: ma per ottenere il titolo mondiale gli bastarono il terzo posto nel Gran Premio d'Argentina, il quinto nel G.P. d'Olanda ed i secondi posti nel G.P. del Belgio, nel G.P. d'Inghilterra, nel P. del Portogallo, nel G.P. d'Italia e nel G.P. del Marocco. Fu appunto nell'ultima gara che si decise il campionato mondiale e che il «ragioniere» del volante fece tramontare le speranze di Moss insediatosi alle sue spalle nella classifica mondiale: la vittoria a Casablanca andò a Moss ma il secondo posto fu sufficiente ad Hawthorn per aggiudicarsi il titolo mondiale. La classifica finale fu perciò la seguente: 1) Hawthorn con punti 42; 2) Moss con punti 41; 3) Brooks con punti 24; 4) Shell con punti 16.

Conquistato il titolo mondiale già nell'ottobre Hawthorn aveva esternato la sua intenzione di abbandonare le corse: ma fu nel dicembre che dettè l'annunzio ufficiale durante la cerimonia nel corso della quale i giornalisti inglesi lo premiarono come il migliore atleta britannico del 1958. Ringraziati i rappresentanti della stampa Hawthorn disse: «Mi dispiace ma non correrò più. Sono ancora vivo dopo tanti incidenti e dopo che tanti miei amici sono morti: penso che sarebbe assurdo continuare a sfidare la fortuna».

Purtroppo però il suo destino era già segnato: nato sulle autostrade ed in mezzo alle auto, Mike è morto sull'autostrada al volante di un'auto come il padre, a poca distanza dal punto in cui era morto il padre. Così Hawthorn ha raggiunto Collins, Castellotti, Musso, Ascari, Bonetto e tutti gli altri piloti morti al volante. Come lui!

CICLISMO

LA "CARPANO,, SI PREPARA A DARE BATTAGLIA

Defilippis Nencini e Maule sono in grado di dar filo da torcere su ogni percorso

Guidati ancora magistralmente da Keteleer, i bianconeri puntano al successo nel Giro, al Tour ed alle grandi corse internazionali
Con i « tre moschettieri » saranno Coletto, Conterno, Pizzoglio, Cainero, Martin, Ferlenghi, Brandolini, Zancanaro e i belgi

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI, 22 — *C'è rimasta negli occhi e nel cuore una meravigliosa e commovente visione: quella di Defilippis, quando, negli ultimi chilometri dell'ultimo Giro di Lombardia, parte dal gruppo, si scatena, «salta» Van Looy e De Bruyne intrepidi e spavaldi protagonisti di un furibondo attacco, e trionfa nella grande corsa.*

Più belga dei belgi in quell'occasione c'è parso l'atleta, che nel 1958 ha rotto il cliché sul quale risultava incapace di soffrire, e presto rassegnato al peggio. Defilippis s'è comportato tanto bene che a lungo ha conteso a Baldini il titolo di «corridore dell'anno». Egli è stato spesso il campione del giorno; e, comunque, è riuscito a conservare una sufficiente condizione durante tutta la pesante stagione. La volontà tesa, le lezioni di Keteleer, gli allenamenti duri, l'ambiente serio e amico, hanno permesso al «cit» di affinare, irrobustire e valorizzare i mezzi, adatti, soprattutto, alle rapide e nervose corse in linea.

Ora, Defilippis ha un'altra aspirazione, vuol dimostrare la validità di una teoria, per cui anche le corse a tappe sono pane per i suoi denti. E vorrebbe darla nel «Tour», la dimostrazione; nel «Tour», dove il clima di lotta l'entusiasma. L'uomo di punta della «Carpano» pensa a una squadra formata da Baldini, Nencini, Defilippis, Favero e Moser spalleggiati, ciascuno, da un gregario. E dice: «...le occasioni di battagliare al Giro di Francia non mancano; i nostri avversari non saprebbero chi marcare. L'accordo?... Binda è abile, e sa farsi rispettare: d'altra parte, a Reims nessuno di noi ha dato fastidio a Baldini...».

Ma il «Tour» è lontano. L'estate del ciclismo sarà preceduta da una primavera di fuoco. Ed è in primavera che sboccia la Milano-Sanremo, uno dei traguardi più nobili e desiderati. Defilippis, che l'anno passato l'ha fallito per un errore di calcolo, tenterà di tagliare il nastro che vale una stagione.

Poi, aria!

In Italia, gli uomini della «Carpano» forse risponderanno soltanto ai grandi appelli. La polemica è già in atto, e riguarda la prima prova di qualificazione del campionato nazionale, il Giro della Campania, che si correrà il 5 aprile. Poiché la squadra ha in programma il Giro delle Fiandre, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi, per un mese pianterà le tende a Gand, nelle Fiandre, e già pensa di considerare faticoso, non utile, il viaggio a Napoli. Interverrà l'UVI? E' probabile. Ma le ditte-extra sembrano decise a battere il sentiero di guerra.

All'estero, la «Carpano» vorrebbe finalmente spuntarla in una classica con un corridore nostro. Si capisce che Defilippis e gli altri sono d'accordo (e non solo per contratto). Sono d'accordo, per una questione pratica: il danaro. Le corse di Francia e del Belgio offrono tanti e ricchi premi. Modesti sono, invece, quelli che offrono le corse d'Italia. Volete sapere quanto ha guadagnato Defilippis, con la vittoria nel Giro di Lombardia? Ecco, ce lo dice lui: «Centotrentamila lire, che ho diviso per tredici, tanti quanti erano i miei compagni di squadra...».

E' anche il filo dell'interesse che unisce gli uomini di bianco e nero vestiti. Perciò, non ci sorprende se la tattica della «Carpano» sarà ancora il «catenaccio», a difesa di un uomo della squadra che ha saputo prendere il largo. Defilippis godrà di una particolare considerazione. Ma non verranno certo frenati gli impeti degli altri. Nencini e Maule, i nuovi della pattuglia, avranno la possibilità di giocare di forza e di astuzia, per piazzare colpi decisivi: uno, Maule, potrebbe tornare a far splendere lo spunto di velocità; e l'altro, Nencini, potrebbe ancora affermarsi: quale finisseur di talento, come a Roma, durante il «Giro» del '58.

S'intende che, ingaggiando Nencini, la «Carpano» ha soprattutto inteso assicurarsi l'uomo per le gare a tappe. Nencini s'è imposto nel «Giro» del '57 e, a furor di popolo, è stato proclamato vincitore morale del «Giro» del '55. D'altra parte, non gli avversari, ma le grame condizioni di salute, hanno sconfitto il campione nel «Tour» del '58. Così a Reims. Dopo la «corsa dell'iride», Nencini ha interrotto l'attività. S'è curato, s'è riposato. E se, com'egli ci assicura, è ben guarito nessun dubbio che potrà farsi valere e come!

Gli atleti della «Carpano» hanno iniziato gli allenamenti. Ecco DEFILIPPIS e NENCINI alle operazioni di peso: il toscano storce la bocca nel sentire il responso della bilancia

Nencini è un atleta che si distingue su tutti i terreni, nelle corse piatte come in quelle dove il tormento delle salite non dà tregua. E' forte e resistente, e intelligente e furbo, fa poche chiacchiere e sa soffrire. E', insomma, il tipo del corridore modello. Fermo nel finale della passata stagione, Nencini questo anno è stato uno dei primi a staccar la bicicletta dal chiodo dell'inverno. E le sue intenzioni sono le migliori: già nelle gare di primavera sparerà a zero. Il furore di Nencini piace a Giacotto, che dice: «Defilippis e Nencini. E se nessuno dei due riesce, ho Maule di riserva. Per di più, posso tentare con Coletto o Conterno. E i belgi hanno i 45 l'ora nelle gambe».

Spiace a Giacotto aver dovuto rinunciare a De Bruyne; la «Carpano», però, non ammette strappi alla regola della disciplina. Se n'è andato De Bruyne, e se n'è andato Adriaenssens. Dei belgi sono rimasti: Keteleer, Van Aerde, Derucke, Plankaert, Borra, Proost, Van Kerkhove, e i nuovi si chiamano Schepens e Denayer. Comunque, la pattuglia degl'italiani quest'anno però anche farà da sé: Defilippis, Nencini, Maule, Conterno e Coletto saranno fiancheggiati da Pizzoglio, Cainero, Martin, Ferlenghi, Brandolini e Zancanaro. L'importante è che tutti, durante gli allenamenti, possano giovarsi ancora dei consigli di Keteleer. Il quale, dal posto d'osservazione nel gruppo, continuerà poi a dirigere le azioni.

ATTILIO CAMORIANO

SUI RINGS DI TUTTO IL MONDO

D'Agata in viaggio per Los Angeles Zappulla squalificato per 2 mesi?

Campari, Vitamponi, Polidori e Cavalieri in tournée in Australia — Zanaboni - Brianto l'8 febbraio a Grosseto

MILANO, 22 — Mario D'Agata, ex campione d'Europa dei pesi gallo, è giunto alla stazione centrale di Milano alle 14,30 con il direttissimo proveniente da Roma.

D'Agata, che è diretto in America dove incontrerà Becerra in febbraio, è ripartito in treno alla volta di Ginevra per poi proseguire in aereo per Parigi.

Intanto si ha che anche il peso gallo messicano Joe Becerra parte oggi da Città del Messico diretto a Los Angeles.

Pancho Rosales, procuratore del pugile messicano ha ricordato che il vincitore dell'incontro affronterà nel maggio prossimo, titolo in palio, il campione del mondo Alphonse Halimi.

• • •

Ci risulta che in seguito alle deliberazioni della CAD riunitasi recentemente, sono stati inflitti all'organizzatore Zappulla due mesi di squalifica. Tali provvedimenti sono stati motivati da un articolo apparso il mese scorso su un settimanale specializzato, a firma dello stesso dottor Zappulla, che un dirigente federale aveva ritenuto offensivo nei propri riguardi.

La stessa CAD ha deliberato inoltre di rinviare, in attesa di istruttoria, il giudizio in merito alla vertenza tra il suddetto organizzatore ed il procuratore Cecchi.

• • •

MELBOURNE, 22 — Altri quattro pugili italiani sono stati ingaggiati per incontri a Melbourne dalla «Stadium Limited». Sono i pesi leggeri Giordano Campari e Leopoldo Vitamponi, il piuma Vittorio Polidori e il welter Germano Cavalieri.

Varie settimane fa Jack Warner, della stessa organizzazione, ingaggiò il peso leggero italiano Aldo Pravisani che è atteso a Melbourne per il 29 gennaio.

• • •

GROSSETO, 22 — La Società Pugilistica Grossetana ha in programma una riunione imperniata sull'incontro tra i pesi massimi Zanaboni e il francese Max Brianto. La riunione, che doveva aver luogo il 26 dicembre scorso, era stata rinviata per sopravvenute difficoltà burocratiche. La nuova data prevista è quella dell'8 febbraio. La riunione sarà completata dal confronto tra una rappresentativa dei dilettanti grossetani e una rappresentativa laziale.

SPORT - FLASH - SPORT

BASKET

USA e URSS vittoriose ai «mondiali»

SILVANO MECONI

SANTIAGO DEL CILE, 22 — **Ecco i risultati degli incontri della notte scorsa valevoli per il girone finale dei campionati mondiali di pallacanestro:**

USA batte Bulgaria 63-58, URSS batte Portorico 81-55.

Nel torneo di classificazione dal 7. al 13. posto si sono avuti i seguenti risultati:

Gruppo A: Filippine battono RAU 66-64; gruppo B: Uruguay batte Argentina 51-38.

CICLISMO

COPENHAGEN, 22 — **L'ex campione del mondo di velocità, lo svizzero Oscar Plattner, allenerà l'estate prossima al velodromo di Ordrup di Copenhagen i dilettanti danesi che parteciperanno alle Olimpiadi di Roma.**

• • •

BRUXELLES, 22 — **Ecco la composizione della squadra della Peugeot per la corsa ciclistica Parigi-Nizza-Roma del 4-11 marzo: Alfred De Bruyne, Raymond Impanis, André Vlaeyen, Pino Cerami, Frans Schoubben e Jean Adriaenssens.**

SCI

MOSCA, 22 — **Il finlandese Juhani Karkinen campione del mondo nella specialità del salto con sci, è stato battuto nel corso di una competizione internazionale dal sovietico Nikolai Kamensky.**

Kamensky ha saltato m. 60,5 e 69 totalizzando punti 231; Karkinen si è classificato secondo con m. 60,5 e 66,5 e punti 221,5.

Meconi è partito per Dortmund

Il pesista Silvano Meconi è partito per partecipare sabato alla più importante riunione dell stagione tedesca al chiuso che si svolgerà nella gigantesca Westfallen Ahll di Dortmund capace di 11.000 spettatori.

La gara più interessante sarà indubbiamente quella del getto del peso che vedrà sul terreno Silvano Meconi (campione italiano con m. 17,83), l'ex campione americano Ken Bantum (metri 18,30) il campione europeo Arthur Rowe (G.B.) il primatista Europeo Jiri Skobla (Cecoslovacchia, m. 18,05) e il Campione di Germania Hermann Lingnau (m. 17,51).

DOPO L'ULTIMO ALLENAMENTO CON LA ROMULEA (3-1)

La Roma parte oggi per Torino

Nella Lazio rientreranno Lo Buono, Molino, Prini e Pozzan

La Roma ha ieri concluso la preparazione in vista dell'incontro di domenica prossima che la opporrà ai granata del [illegible] Torino nella città piemontese. La compagine, infatti, lascerà oggi pomeriggio con il direttissimo delle 15,15 la Capitale alla volta di Torino. Ieri perciò Sarosi ha riunito tutti i suoi uomini al campo Roma e ha fatto sostenere una intensa seduta d'allenamento. Mancava, logicamente, il solo Da Costa. Gli atleti si sono allenati per un'ora e mezza: nella prima mezz'ora hanno fatto palleggi e giri di campo, nella seconda degli esercizi ginnici e nella terza infine una breve partitella contro la Romulea. L'incontro si è concluso con la vittoria dei romanisti per tre a uno. Al termine della seduta, infine, Sarosi ha diramato la lista dei convocati per la trasferta torinese. Essi sono: Panetti, Griffith, Corsini, David, Losi, Guarnacci, Ghiggia, Pestrin, Zaglio, Selmosson, Stucchi, Lojodice e Cudicini. Per ciò che riguarda la formazione che affronterà i «granata», è scontata la presenza di Lojodice al posto di Da Costa, mentre sembra anche molto probabile che Sarosi confermi Losi a centromediano, lasciando così fuori squadra Stucchi. Perciò ecco la probabile formazione: Panetti, Griffith, Corsini, David, Losi, Guarnacci, Ghiggia, Pestrin, Lojodice, Zaglio, Selmosson.

• • •

I bianco-azzurri hanno ieri invece osservato un turno di riposo. Infatti i soli Cei, Bizzarri, Pinardi e Tagnin si sono recati al Tor di Quinto per un breve allenamento atletico. Anche Prini è stato lasciato a riposo da Bernardini, che comunque sembra sempre più intenzionato a schierarlo contro i nero-azzurri dell'Inter domenica all'Olimpico. Come pure certo è il rientro di Pozzan a mediano, [illegible] anche la possibilità di un esordio di Moltrasio. Infatti quest'ultimo è stato convocato per la partita che le riserve bianco-azzurre hanno in programma domani a Foligno. Perciò salvo sorprese o ripensamenti dell'ultima ora (le convocazioni, infatti, si avranno solo stasera, dopo l'ultimo allenamento settimanale) lo schieramento bianco-azzurro sarà il seguente: Cei, Molino, Lo Buono, Carradori, Janich, Pozzan, Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Cestaioli, Prini.

Il dott. Bernardini ha convocato per la partita amichevole di Foligno i seguenti atleti: Gattinetti, Folliador, Eufemi, Carosi, Severini, Moltrasio, Lucentini, Bravi, Guarniero, Burini, Chiricallo, Ruggero.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina 565 - tel. 451.907)

PLEXIGAS - P.V.C. - Rhodoid - Plastica - Bachelite - Fibra - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (P.za Maggiore) 751-582

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando, lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo, 80-A (311.548 - 311.549).

PRESTITI in giornata a impiegati, funzionari, professionisti, possidenti, etc. Piazza Colarienzo n. 80-A (311.548 - 311.549).

5) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante consorziata Elettromeccanica - Via Boschetto 37-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc - 3 cavalli, biposti - 1 litro 60 km VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo.

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili (Via Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli) S 5191 NA

13) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

23) ARTIGIANATO L. 30

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 783.296).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, int. 4 (piazza Fiume) - Orario: 9-12 16-18 e per appuntamento. Tel. 862.960 - 84.45.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25-10-56)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

UN PRIMO SUCCESSO NELLA LOTTA PER LE AZIENDE IRI DI NAPOLI

Concluso un positivo accordo per i lavoratori dell'Imena di Baia e degli S.M.P. di Pozzuoli

Questa mattina le parti firmeranno il documento conclusivo - Ribadita la continuità del rapporto di lavoro e il diritto al reimpiego - Ottenuti anche un cottimo del 20 per cento e il pagamento integrale degli assegni familiari e della "tredicesima,,

Ieri, fino a tarda sera, al ministero del Lavoro sono proseguite le trattative per i lavoratori sospesi nelle aziende IRI «Imena» di Baia e «SMP» di Pozzuoli.

L'accordo, concluso praticamente ieri sera, verrà firmato questa mattina. Esso definisce nel dettaglio, quanto già concordato in linea di massima il 13 novembre 1958 nella riunione svoltasi al ministero delle Partecipazioni statali e rappresenta un ulteriore successo della lotta condotta dai lavoratori napoletani.

In base ai punti già definiti, infatti, l'accordo non solo migliora sensibilmente il trattamento che la direzione dei due complessi aveva unilateralmente applicato alla data d'inizio delle sospensioni, ma sanziona — ed è questo l'elemento più importante — la continuità del rapporto di lavoro durante il periodo di sospensione.

In base a questo accordo, ai lavoratori sospesi dall'«Imena» e dalla «SMP» non solo verrà corrisposta la paga nelle percentuali precedentemente fissate (80 per cento per il primo quadrimestre, 60 p.c. per il secondo quadrimestre e 45 p.c. nel terzo e quarto quadrimestre), ma verrà corrisposta altresì una percentuale forfettaria di cottimo del 20 per cento.

Inoltre — proprio a sanzionare la continuità del rapporto di lavoro — gli assegni familiari verranno corrisposti integralmente, così come integralmente verrà corrisposta la tredicesima mensilità nella ragione di 200 ore lavorative, maggiorate dalla percentuale forfettaria di cottimo del 20 per cento.

Giova ricordare, a questo proposito, che con l'accordo applicato unilateralmente dalla direzione venivano garantiti unicamente la paga e gli assegni familiari nella percentuale ridotta (80, 60 e 45 per cento), mentre veniva negata la 13. mensilità ed ogni forma di assistenza.

Appare chiaro da queste brevi considerazioni il carattere nettamente positivo dell'accordo. Attraverso la lotta, infatti, i lavoratori napoletani non solo hanno ottenuto un trattamento economico notevolmente migliorato, ma hanno sanzionato, oltre alla continuità del rapporto di lavoro, il diritto al reimpiego di tutte le maestranze nel processo produttivo.

Alle trattative partecipano il compagno on. Luciano Lama, segretario generale della FIOM, Boni e Lantero della FIOM nazionale; l'on. Fasano della FIOM di Napoli ed i membri delle Commissioni Interne della SMP e della Imena, oltre al compagno Di Gioia della CGIL. La CISL è rappresentata da Azais e la UIL da Repetto e De Jesu.

I ferrovieri della CISL favorevoli allo sciopero

Ieri si è riunito il Comitato centrale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI), aderente alla CISL, per esaminare lo stato della vertenza in atto per i miglioramenti ai pubblici dipendenti.

Il SAUFI, avendo giudicato del tutto insoddisfacenti le ultime offerte governative, avrebbe deciso di proporre ai settori del pubblico impiego della CGIL e della UIL la proclamazione di uno sciopero da effettuarsi entro breve termine.

Trattative per il contratto dei lavoratori vetrai

Si sono di nuovo incontrate le parti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle seconde lavorazioni del vetro. Le nuove proposte di aumento salariale — superiori a quelle precedentemente formulate — avanzate da parte industriale, sono state ritenute insufficienti dalle organizzazioni dei lavoratori, le quali si sono ritirate dalle trattative.

Tra pochi giorni alla Camera la legge per il complesso siderurgico del Mezzogiorno

Il ministro delle Partecipazioni statali on.le Lami Starnuti ha dichiarato che presenterà al Parlamento, tra pochi giorni, la proposta di costruire un complesso siderurgico a ciclo integrale nel Meridione con capitali dell'IRI. La dichiarazione è stata fatta alla commissione unitaria che fu nominata dal convegno tenuto a Taranto quindici giorni fa. Della questione si sta ora occupando una commissione insediata dal ministro con il compito di specificare il piano tecnico e finanziario. La dichiarazione del ministro segna un indubbio successo del movimento unitario che si è sviluppato in Puglia e nel Meridione contro la linea dell'IRI che, come è noto, continua ad essere d'accordo con i monopoli e si rifiuta di includere nel piano quadriennale il progetto per l'acciaieria.

Non è stato peraltro chiarito il punto fondamentale della questione: il governo modificherà il piano dell'IRI o no? Le assicurazioni date giorni or sono dal ministro Colombo a Taranto cadrebbero naturalmente nel vuoto della demagogia se il piano che verrà presentato al Parlamento alla fine del mese sarà ancora quello approntato dal presidente Fascetti.

Intanto un altro problema che interessa l'industria meridionale rischia di essere ulteriormente rinviato. Si tratta del passaggio dei Cantieri navali di Taranto nell'IRI. Il senatore d. c. Gava ha infatti chiesto alla commissione industria del Senato di rinviare la discussione della legge relativa presentata dal ministro Lami Starnuti, allo scopo di presentare un emendamento. Con questa manovra il gruppo d.c. vorrebbe far ritornare la legge alla Camera che già l'aveva approvata. La notizia ha già provocato un vivo fermento tra i lavoratori del Cantiere di Taranto anche per il fatto che proprio ieri è stata ripetuta, da parte della direzione aziendale, la richiesta di corrispondere ad 800 operai il trattamento previsto dalla Cassa integrazione guadagni estromettendoli dal Cantiere. Per oggi sono previste manifestazioni di protesta.

Sempre per il settore delle aziende a partecipazione statale si è — infine — appreso che è intenzione del ministero procedere alla costituzione di una Confederazione che le rappresenti per quanto riguarda i rapporti sindacali. Una commissione è stata costituita a questo scopo. Negli ambienti sindacali la notizia è stata accolta con cauta soddisfazione in quanto questa decisione era da tempo attesa. Si osserva però che questa questione si trascina da molto tempo e che la commissione ora istituita dovrebbe rapidamente svolgere i suoi lavori

Il 3 scioperano gli ospedalieri

Il sindacato dipendenti dagli Enti locali aderente alla CGIL ha deciso lo sciopero degli ospedalieri per il 3 febbraio. L'astensione durerà 24 ore ed è stata decisa per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Il sindacato ha anche deciso una prima manifestazione di protesta dei dipendenti delle amministrazioni locali che si svolgerà il 7 febbraio.

La C.G.I.L. e la C.G.T. invitano i sindacati dei paesi del M.E.C. ad unirsi in difesa dei lavoratori

I rappresentanti della Confederazione generale del lavoro (CGT) francese e della CGIL si sono incontrati a Roma il 21 e 22 gennaio per esaminare i problemi posti dall'entrata in vigore del Mercato Comune.

Essi hanno constatato la gravità delle prime conseguenze che ne derivano per i lavoratori dei paesi interessati.

Le condizioni d'impiego, di rimunerazione di lavoro dei salariati subiscono, da parte dei capitalisti e dei monopoli, nuovi attacchi che in certi paesi come la Francia prendono un carattere d'eccezionale gravità.

Qualunque sia la situazione particolare di ciascuno dei paesi interessati, le ripercussioni dell'applicazione del Mercato Comune sulle condizioni d'esistenza dei lavoratori, rendono necessario che tutte le organizzazioni sindacali dei sei paesi (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo) ricerchino e mettano in azione i mezzi per realizzare e sviluppare la loro unione, allo scopo d'assumere nelle migliori condizioni la difesa degli interessi dei lavoratori.

A questo scopo i rappresentanti delle due Confederazioni (CGIL-CGT) hanno deciso d'inviare una lettera a tutte le centrali sindacali dei lavoratori dei sei paesi del Mercato Comune, senza eccezione alcuna, contenente delle proposte per un incontro comune, allo scopo di discutere questi problemi, d'esaminare il coordinamento dei loro sforzi che potrebbe essere preso in considerazione nel corso d'una conferenza, come nel quadro di azioni coordinate su scala internazionale.

MENTRE LA LOTTA SI SVILUPPA NELLE CAMPAGNE DEL NORD E DEL SUD

Dissidio tra Ferrari Aggradi e Vigorelli sui nuovi provvedimenti per l'imponibile

Il ministro del Lavoro non rinuncerebbe al decreto per assicurare l'attuale livello di occupazione sollecitato dai sindacati - Nominata la commissione per l'inchiesta decisa dal Senato - Oggi si riunisce l'Esecutivo della Federbraccianti

Appare ormai certo che il Parlamento dovrà rapidamente affrontare la questione dell'imponibile di mano d'opera aperta dalla sentenza della Corte costituzionale e non risolta dai provvedimenti esclusivamente assistenziali del governo Fanfani. Dopo l'approvazione dell'importante ordine del giorno del quale ieri abbiamo dato notizia, la commissione agricoltura del Senato ha ieri nominato la commissione che si recherà nelle zone interessate al problema di una nuova legge per l'occupazione della mano d'opera agricola. Ne fanno parte i senatori Ilio Bosi (P.C.I.), Vincenzo Milillo (P.S.I.), Antonio Bolettieri (D.C.), Umberto Merlin (D.C.) e Luigi Ragno (M.S.I.). La commissione è impegnata a riferire entro il 28 febbraio per dare modo alla commissione di approntare i provvedimenti che la situazione delle campagne richiede. Il dibattito è imminente anche alla Camera che tra giorni dovrebbe discutere la mozione presentata dai deputati della CGIL. La speranza degli agrari e del governo di mettere ogni cosa a tacere è quindi fin d'ora delusa.

Nell'interno stesso del governo si manifestano ora posizioni apertamente contrastanti. Mentre Fanfani e Ferrari Aggradi, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri hanno dichiarato chiuso il problema dell'imponibile, almeno per questo anno, con i provvedimenti assistenziali e con nuovi stanziamenti per gli agrari, ieri dal ministero del Lavoro è stata data notizia che l'on. Vigorelli non intenderebbe rinunciare ad un decreto legge — che i sindacati gli avevano sollecitato — per mantenere l'attuale livello di occupazione e per una prima regolamentazione dell'obbligo di migliorare i terreni attraverso un reinvestimento della rendita fondiaria. Vigorelli si è incontrato ieri con Ferrari Aggradi per confermargli che non intende ritirare il suo progetto. Come è noto il provvedimento preparato da Vigorelli era stato, nei giorni scorsi oggetto di durissimi attacchi della stampa degli agrari, protesa a qualificare come ottima la politica del ministro della Agricoltura.

La lotta di decine di migliaia di braccianti continua, intanto, sia nel Nord che nel Meridione. Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore effettuato dai 70.000 braccianti del Polesine. Nuove grandi manifestazioni si sono ripetute nei principali centri. Sabato prossimo sciopereranno i lavoratori della terra della provincia di Bologna; la Federbraccianti provinciale ha indetto una manifestazione al centro della città.

Dalle provincie meridionali sono pervenute notizie di altre manifestazioni e di nuovi successi. A Banzi, in provincia di Potenza, in seguito alla forte agitazione dei lavoratori della terra, gli agrari hanno stipulato un accordo con la Lega braccianti per assicurare 23.000 giornate di lavoro. A Reggio Calabria, invece, l'Unione degli agricoltori, convocata ad una riunione presso l'ufficio del Lavoro, si è rifiutata di giungere a qualunque accordo per l'imponibile. E' prevista una nuova riunione regionale ma fin d'ora i sindacati hanno deciso di estendere la lotta indicendo manifestazioni nella zona Jonica, nella piana di Gioia Tauro e nella zona Aspromontana. Sulla grave situazione delle campagne calabresi i compagni senatori Luca De Luca e Francesco Primerano hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, chiedendo tra l'altro che si diano disposizioni ai prefetti per convocare le commissioni per le terre incolte presso le quali sono state presentate domande di assegnazione di migliaia di ettari a favore delle cooperative contadine.

La lotta si è estesa ieri anche alla Campania con lo sciopero di 2000 braccianti dei comuni del Giuglianese.

In Puglia — infine — ferve la preparazione dello sciopero dei braccianti della provincia di Bari, indetto unitariamente dalla CGIL e dalla UIL. Alla astensione e alle manifestazioni parteciperanno anche i mezzadri, i compartecipanti e i coloni. Altre proteste sono state segnalate da numerosi centri della provincia di Foggia per gli imponibili, la bonifica e la riforma.

Il coordinamento nazionale della lotta in corso sarà fatto dall'Esecutivo della Federbraccianti che si riunisce oggi a Roma.

AVOLA — Una manifestazione di braccianti per l'imponibile di mano d'opera ad Avola, provincia di Siracusa

Il ministro Medici si dichiara favorevole a licenziare i 1500 operai delle M.C.M.

Si sono incontrati ieri pomeriggio a Montecitorio il gruppo dei deputati napoletani e salernitani (D'Arezzo, Jervolino, De Martino, democristiani, Viviani, Amendola, comunisti, Cacciatore, socialista, Algrisani, socialdemocratico, De Vita, missino) con il ministro Medici per discutere della questione delle Manifatture Cotoniere Meridionali, le quali, come è noto, vogliono licenziare 1500 operai. Il ministro Medici era stato delegato a quest'incontro da Fanfani

Questo incontro faceva seguito ad uno precedente che aveva avuto luogo una settimana fa al Ministero del Bilancio.

Nel primo incontro Medici si era impegnato a studiare la possibilità di soluzioni che tendessero ad evitare i licenziamenti oppure a permettere il reimpiego della mano d'opera licenziata in altre attività. Ieri il ministro Medici ha comunicato ai parlamentari che i 1500 licenziamenti non saranno ritirati perché quattro delegazioni di tecnici hanno convalidato le decisioni prese dalla direzione della Manifattura Cotoniere Meridionali. Il ministro ha aggiunto pure che non è possibile accogliere la proposta di rinviare di qualche mese i suddetti licenziamenti perché ciò rappresenterebbe un «nuovo gravissimo spreco del denaro pubblico», e che si cercherà di favorire gli operai licenziati dando loro una liquidazione più forte di quella prevista dal contratto.

Sulla possibilità di reimpiegare la mano d'opera licenziata, in altre aziende Medici ha detto soltanto che il governo studierà il problema assieme ai ministri interessati, e cioè il ministro Pastore per il Mezzogiorno, Lami Starnuti per le Partecipazioni Statali e a Vigorelli, ma che allo stato presente non può prendere nessun impegno preciso.

Alle insistenze dei deputati di poter almeno precisare in quale periodo di tempo le iniziative produttive sarebbero state studiate per le province colpite di Napoli e Salerno il ministro ha risposto che il governo non poteva dire di più.

Hlasko vuole tornare in Polonia

TEL AVIV, 22. — Lo scrittore polacco Marek Hlasko, che sei mesi fa aveva chiesto e ottenuto asilo politico nella Germania occidentale, ha dichiarato di voler tornare in patria «Farò ritorno in Polonia — egli ha detto — dopo la mia attuale visita in Israele».

Lo scrittore è giunto in Israele, munito di un passaporto rilasciato dalle autorità della Germania occidentale.

Cinquantanove milioni in meno con la nuova riforma I.N.A.M.

Il Prof. Mario Alberto Coppini, Presidente dell'INAM, ci ha scritto per contestare che la decisione presa dall'Istituto e «autorizzata» dal Ministro del Lavoro di non pagare più ai lavoratori l'indennità di malattia nei giorni festivi porterebbe a ridurre, come noi abbiamo affermato, il già scarso livello previdenziale dei lavoratori italiani.

Anche noi, come il Presidente dell'INAM, riteniamo che il «provvedimento» vada inquadrato nel complesso della cosidetta piccola riforma dell'INAM e perciò abbiamo voluto calcolare, sulla base dei dati dell'INAM da una parte il minor onere derivante all'Istituto dalla riduzione di 1/7 dell'indennità economica di malattia e dall'altro la maggiore spesa necessaria per tutti gli altri provvedimenti della piccola riforma.

Da questo calcolo è risultato che mentre attraverso la riduzione dell'indennità l'Istituto risparmierà 2.645.000.000, per le nuove provvidenze spenderà 2.586.000.000 cioè 59 milioni in meno.

Il conto che abbiamo fatto si riferisce naturalmente all'estensione da 150 a 180 giorni del periodo indennizzabile per i lavoratori dell'industria, compresi l'abrogazione delle limitazioni per i casi di malattie croniche e per la degenza ospedaliera, e i miglioramenti relativi al ricovero ospedaliero dei familiari dei lavoratori assistiti e gli altri punti compresi nella «piccola riforma».

Non ostante che a questo il Prof. Coppini ci solleciti, non abbiamo potuto tener conto della «riforma delle prestazioni farmaceutiche» poichè essa non è ancora stata decisa ed, a stare alle voci che circolano, non è detto che migliorerà le condizioni di assistenza per i lavoratori.

In conclusione pur apprezzando i miglioramenti introdotti dalla «piccola riforma» non possiamo che confermare che, nel complesso, essa riducendo di 1/7 l'indennità di malattia ha diminuito gli stanziamenti a favore dei lavoratori.

Approvata dalla Camera la legge per gli artisti

Il 2 per cento sul costo degli edifici pubblici

Parere favorevole alla legge sui contratti collettivi

La commissione Giustizia della Camera ha dato parere di massima favorevole alla validità «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, dopo un ampio dibattito svoltosi ieri mattina, che ha introdotto nella legge alcuni suggerimenti per il coordinamento del provvedimento con le altre fonti di legge e per le sanzioni da adottare verso gli inadempienti.

La commissione Istruzione ha approvato in sede legislativa la proposta di legge dei deputati De Grada, Liberatore, Seroni (pci), Marangone (psi), Badini Confalonieri (psi), Negroni e Caiazza (dc) che fa obbligo allo Stato e agli enti pubblici di dedicare il due per cento delle somme stanziate per pubblici edifici al loro abbellimento mediante opere d'arte, che dovranno essere indicate nel progetto e i cui autori dovranno essere scelti con concorso nazionale se il loro importo supererà i due milioni di lire. La legge diverrà esecutiva appena approvata dal Senato

Le leggi sul riordinamento delle carriere degli ufficiali inferiori dell'Areonautica e sulle indennità ai sottufficiali dei CC in pensione sono state approvate dalla commissione Difesa del Senato, mentre la commissione Istruzione ha approvato le indennità di esame ai professori, già varate dalla Camera.

Mercoledì prossimo, presso la commissione Interni della Camera, andrà in discussione il disegno di legge governativo sulla censura per i lavori teatrali e cinematografici.

Il governo salvo per un voto

(Continuazione dalla 1. pagina)

che si registrano da tempo in Italia.

Il dc AMATUCCI ha quindi tenuto un discorso molto difensivo, tutto imperniato sulla tesi secondo cui non si possono accusare i governi democristiani di connivenza con l'«Anonima banchieri», dato che mai la magistratura segnalò la possibilità di colpire le attività del Giuffrè, nè mai alcuna denunzia è stata sporta da privati.

Il monarchico popolare CAFIERO ha detto che l'inchiesta ha rivelato un grave clima di intolleranza e di omertà, le responsabilità degli organi pubblici, l'intervento di autorità ecclesiastiche a sostegno del Giuffrè, mentre rimane sorprendente il fatto che nessuno dei ministri competenti abbia mai avuto notizia dell'attività illecita dell'«Anonima banchieri».

Secondo il repubblicano MACRELLI le conclusioni dell'inchiesta sono state deludenti rispetto alle aspettative dell'opinione pubblica, tanto che non si sono chieste misure contro quegli stessi funzionari la cui azione è stata criticata, mentre l'unico giudizio precisamente negativo è stato formulato nei riguardi di Preti, che aveva sollevato la questione.

Il monarchico nazionale DEGLI OCCHI, infine, ha svolto la consueta tesi delle destre, di minimizzazione dello scandalo, per concentrare tutto l'attacco sull'azione di Preti e chiedere che dal governo escano o Andreotti o Preti.

Nel pomeriggio, primo oratore è stato il compagno CAPRARA. Ha esordito dicendo che l'affare Giuffrè non è soltanto lo scandalo dello Stato italiano che abdica e cede parte del suo potere ad autorità estranee, ma è anche uno scandalo che tocca l'organizzazione ecclesiastica in quanto tale. Abbiamo visto parroci che, senza battere ciglio, senza chiedersi se vi fosse qualcosa di illecito e di immorale, hanno dato milioni al Giuffrè per ottenere, in breve spazio di tempo, somme assai maggiori come interesse. Abbiamo visto don Otello Grandi acquistare, con il danaro così ottenuto, il bar di una stazione per destinarlo al proprio nipote. Sono stati così violati tutti i canoni ecclesiastici che vietano ai sacerdoti una simile attività mondana.

Una forma di potere

Ma, in modo più generale, *vediamo nell'affare Giuffrè* una conferma del processo di compenetrazione tra gerarchie ecclesiastiche e tutte le forme della società capitalistica. Si crea così una forma di potere, in Italia, che è insieme spirituale ed economico, politico e finanziario; il cittadino si viene a trovare sempre più, in ogni circostanza, davanti al prete, che è diventato collocatore e affarista, che detiene un potere politico ed entra, attraverso intermediari, nella direzione di una banca o di un'azienda. Questo crea una situazione assai grave, anche per i cattolici, che vedono assai spesso compromessa la loro fede.

Questo, però, non era il *campo di indagine* della commissione parlamentare, che si è dovuta interessare soltanto del comportamento degli organi statali. Ma, anche qui, essa si è trovata davanti a gravi ostacoli, che ha dovuto pubblicamente denunciare nella relazione. Quasi tutti i testi interrogati sono stati reticenti o falsi: il Vinci, il Pucci, il Cacciani, il Giuffrè, gli alti *ufficiali* della Guardia di finanza.

Reticente è stato il Giuffrè. Ma perchè — ci ha chiesto stamane l'on. Macrelli — non è stato allora incriminato? Ebbene, dobbiamo dire che i comunisti hanno chiesto per iscritto la incriminazione, ma la maggioranza ha respinto la richiesta. Analoga richiesta è stata respinta per quanto riguarda il Cacciani (amministratore provinciale della DC di Ancona), nonostante che ad essa avesse aderito il presidente Paratore.

Ci è stato chiesto: ma, allora, perchè siete rimasti nella commissione di inchiesta, perchè non vi siete dimessi? La risposta è semplice: perchè questo era proprio ciò che speravano la maggioranza e il governo, perchè volevamo sapere tutto quello che era possibile, perchè nostro dovere era fare tutto il possibile perchè dalla inchiesta parlamentare uscisse il migliore risultato, nell'interesse di tutto il paese: e riteniamo che la relazione della commissione contenga tutti gli elementi che servono.

Dopo le risultanze dell'inchiesta, ci sono state le lettere di Fanfani a un gruppo di ministri per suggerire alcune misure indicate come necessarie dalla commissione. Ma di un'altra lettera — quella con la quale Fanfani ha chiesto a Preti di ritirare le sue dimissioni — non conosciamo il contenuto. Con chi solidarizza Fanfani, in questa lettera: con Preti o con Andreotti?

FANFANI: Renderò noto il testo della lettera.

CAPRARA: Lo faccia subito; avrebbe dovuto già averlo fatto per consentire al Parlamento di giudicare.

Il ministro Preti si è atteggiato a vittima, come il «moralizzatore» che è stato colpito proprio per questa sua benemerita attività. Noi riteniamo invece che gli addebiti mossi dalla commissione d'inchiesta trovano una effetitva rispondenza nel comportamento di Preti, che prima accusa Andreotti e il giorno dopo afferma che Andreotti non c'entra per nulla. Il fatto è che non si può combattere la corruzione clericale stando al fianco dei corrotti; si può farlo soltanto con una lotta aperta, democratica, non viziata all'origine da complicità politiche, con la lotta che noi comunisti conduciamo. Da tutto ciò che è emerso, riteniamo pertanto che ce ne sia abbastanza perchè Preti se ne vada, perchè il Parlamento imponga le sue dimissioni!

Altre responsabilità

Ma vi sono altre responsabilità. Perchè nessun provvedimento è stato preso a carico del colonnello Bernard e degli alti ufficiali della Finanza, colpevoli di avere insabbiato le indagini sul Giuffrè? Forse perchè essi erano alle dipendenze del ministro Andreotti e potrebbero riferire alcune scottanti verità? Andreotti, però, ha sfidato chiunque a dimostrare che egli sapeva. Ma questa è una posizione grave, poichè egli, come ministro, aveva il dovere di sapere.

Tambroni, da parte sua, ha ammesso davanti alla commissione d'inchiesta di essere venuto a conoscenza dei fatti nel marzo 1957. Ebbene, che cosa ha fatto allora? Nulla, assolutamente nulla.

Per tutti questi motivi — ha concluso Caprara — noi riteniamo che il Parlamento deve dire una parola alta e severa di condanna del regime, del clima creato dai clericali, dei tre ministri responsabili. Noi apertamente ne chiediamo qui le dimissioni, come prima, urgente misura.

Il socialista TARGETTI ha lamentato che dalle risultanze dell'inchiesta esca apertamente colpito solo Preti e non Andreotti. Bisogna però tener conto delle difficoltà incontrate dalla commissione, le cui conclusioni rappresentano una dura denuncia della realtà esistente nel Paese.

Un elevato discorso è stato quindi pronunciato dal compagno GULLO. Rivolgendo la propria attenzione alle responsabilità di Tambroni, Gullo ha ricordato che il grave rapporto del maggiore della Finanza Poli fu inviato nell'aprile 1957 anche al ministro dell'Interno, benchè *non fosse di* sua competenza. Non è possibile che Tambroni non si sia reso conto, allora, della gravità della denuncia. Ma il ministro non fece nulla.

Per quanto riguarda Andreotti, rileviamo che la stessa relazione afferma che è «strano» che il ministro non sapesse. E quali prove ha dato Andreotti che realmente non sapeva? Nessuna: ha negato, e basta.

ANDREOTTI: Ma nessuno ha chiesto a lei le prove di non essere l'assassino di via Vetulonia.

GULLO: Ma nel suo caso ci troviamo davanti a indizi seri, tanto che la stessa commissione ha usato quel termine: «è strano».

ANDREOTTI: Sappia che se qualcuno potesse dimostrare che io sapevo, darei le dimissioni non soltanto da ministro, ma anche da deputato.

GULLO: Ma come può sostenere che non sapeva, quando il rapporto Poli della Guardia di Finanza fu ritenuto tanto grave da essere inviato anche al ministro dell'Interno?

ANDREOTTI: Sì, lo affermo.

GULLO: La giustifico, perchè l'imputato ha diritto di mentire.

ANDREOTTI: Non ritengo logico e onesto il suo comportamento.

La difesa di Fanfani

GULLO: Ma è stata la stessa commissione d'inchiesta ad avallare i più legittimi sospetti, quando parla della «stranezza» del fatto che lei non sapeva. Del resto lei non si è dimesso neanche per lo scandalo dell'Italcasse.

ANDREOTTI: E perchè mi sarei dovuto dimettere?

GULLO: Perchè è risultato che l'Italcasse ha dato 900 milioni di lire alla Democrazia cristiana...

ANDREOTTI: Ma ciò è avvenuto tre anni prima che io assumessi l'incarico di ministro.

GULLO: Sì, ma quando è diventato ministro lei — che aveva un compito di controllo sul danaro dell'Italcasse — non ha ottenuto che la DC, il suo partito, restituisse i 900 milioni all'istituto.

Il d.c. TESAURO ha difeso l'operato della maggioranza nella commissione di inchiesta e ha poi dedicato una ridicola sviolinata all'indirizzo di Andreotti, definito il «continuatore di De Gasperi».

Agli oratori ha risposto quindi il presidente del Consiglio; è stato un discorso incolore, fatto per non dire nulla, ma appunto per questo grave, perchè ha eluso il grave problema politico e morale posto dall'inchiesta.

Dopo alcune parole di circostanza, per elogiare il lavoro della commissione, Fanfani ha ricordato che appena conosciute le risultanze dell'inchiesta egli inviò lettere ai ministri Andreotti, Preti, Tambroni e Giardina per invitarli ad apprestare i disegni di legge o i provvedimenti indicati dalla commissione. E i ministri hanno già fatto qualcosa in questa direzione.

Fanfani ha poi letto il testo della sua lettera a Preti, per invitarlo a ritirare le dimissioni. Nel testo — oltre alle espressioni che furono rese subito note — si trova soltanto questa frase: «La tua decisione di rimettere al presidente del Consiglio il portafoglio a te affidato, non sembra congrua con le risultanze dell'inchiesta». Dunque, Preti si accontentò di una simile genericissima espressione, mentre era partito esigendo una pubblica e collegiale dimostrazione di solidarietà da tutto il Consiglio dei ministri!

Fanfani ha quindi dichiarato di consentire con l'invito dell'on Macrelli affinchè tutti concorrano al ripristino dell'autorità dello Stato; ma ha subito rovesciato le carte in tavola, sostenendo che non concorrono a ciò proprio coloro che denunciano le malefatte del governo. Secondo Fanfani, anzi, l'inchiesta avrebbe «sgonfiato il pallone propagandistico» delle *connivenze* tra autorità religiose e autorità civili, che avrebbero — tanto ha dichiarato il presidente del Consiglio! — fatto tutto il necessario per mettere in chiaro «questa faccenda». Ora la «faccenda» è nelle mani dell'autorità giudiziaria — ha concluso Fanfani — mentre al Giuffrè sono state contestate le somme che deve pagare come imposte o multe.

Coro di proteste

La protesta di tutti i gruppi per l'incredibile superficialità delle dichiarazioni di Fanfani si è fatta subito sentire. Dopo la replica del missino ROBERTI, il compagno CAPRARA ha rilevato che Fanfani ha eluso ogni questione posta nel dibattito, manifestando il suo disprezzo verso la commissione d'inchiesta e il Parlamento. Egli ha infatti voluto far credere che la grave questione politica, morale, possa essere liquidata con le misure di carattere burocratico e amministrativo annunciate.

La commissione di inchiesta *ha mosso gravi appunti* a Preti, ha definito «strano» il fatto che i ministri non sapevano nulla dei traffici di Giuffrè. Ma Fanfani non ci ha detto nulla in proposito. La commissione ha parlato di clima che ha reso possibile quei fatti, ha parlato di inerzia e di colpe degli organi statali. Ma Fanfani ha taciuto su ciò.

Noi pertanto ci rivolgiamo al Parlamento perchè condanni quel clima, il regime clericale, i ministri responsabili, dei quali chiediamo le dimissioni.

Anche il liberale MALAGODI e il socialista FERRI hanno usato parole molto dure, affermando che non è ammissibile considerare soddisfatte le denunce e le proposte della commissione di inchiesta dai miseri provvedimenti annunciati dal governo,

Dopo una difesa d'ufficio svolta dal dc GUI, CAFIERO (PMP) e CANTALUPO (PNM) hanno annunciato il voto favorevole alla mozione liberale.

Quindi si è passati alle votazioni, con l'esito che abbiamo detto all'inizio.

CUBA

Dichiarazione del partito socialista popolare

L'AVANA, 22. — Nei giorni scorsi il Partito socialista popolare cubano ha rivolto una sua dichiarazione ai cubani, la quale è stata pubblicata dal quotidiano comunista *Hoy*. Dopo avere sottolineato il grande contributo dato dai comunisti cubani alla lotta contro Batista, la dichiarazione afferma che il governo in primo luogo dovrà completamente abolire le leggi repressive promulgate da Batista e presentare nuove leggi democratiche per garantire al popolo l'esercizio dei suoi diritti.

A proposito dei problemi economici la dichiarazione dice: «Dobbiamo cercare nuovi mercati sicuri per i nostri prodotti nei paesi socialisti e negli altri paesi con cui non abbiamo mai avuto rapporti commerciali».

Il partito socialista popolare sollecita inoltre il governo a prendere provvedimenti per consolidare l'indipendenza nazionale, per garantire la democrazia e dare impulso allo sviluppo economico. I provvedimenti più urgenti sono, una immediata restaurazione della costituzione del 1940, elezioni democratiche, nazionalizzazione dell'industria elettrica, delle ferrovie, dei servizi aerei e degli altri servizi pubblici e la attuazione della riforma agraria.

Elezioni in URSS in nove repubbliche

MOSCA, 22. — Il primo marzo avranno luogo le elezioni ai Soviet supremi e ai Soviet locali della repubblica russa e in quelle Ucraina, Bielorussa, Uzbeka, Kazaka, Moldava, Lituana, Tagika e Turmena.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

I diritti civili in America

La legge sui diritti civili (rivolta soprattutto a garantire il diritto di voto ai negri) sarà uno dei banchi di prova su cui si giocheranno le sorti della Presidenza degli USA, nel '60? La questione è da troppo tempo sul tappeto e da troppo tempo democratici e repubblicani fingono di affrontarla, cercando però di eluderla. I più recenti passi falsi sono stati compiuti dai repubblicani; così, alle ultime elezioni, la proporzione di negri che hanno votato per i democratici nelle grandi città del nord è risalita al livello del 70-80 per cento, vicino a quello raggiunto all'epoca del New Deal. Perciò, nonostante il parere del leader democratico del Senato Johnson («non vedo la necessità immediata di un preciso progetto di legge sui diritti civili» ha dichiarato il vecchio sudista), è probabile che il partito democratico premerà invece proprio in questo senso.

Una legge per i diritti civili era stata progettata da Eisenhower nel '57. Si proponeva di garantire il diritto di voto ai negri mediante un'estensione dei poteri dei tribunali federali nei confronti di chiunque vi si opponesse. Ma di fronte alle aspre critiche dei senatori sudisti, lo stesso Eisenhower aveva poi rinunciato a sostenere il proprio progetto, sicchè questo, al momento dell'approvazione, era diventato irriconoscibile: a garanzia dell'applicazione del diritto di voto era rimasta solo una Commissione paritetica incaricata di studiare la questione.

Luther King

Per misurare l'efficacia della legge del '57 e le possibilità pratiche della Commissione, basti questo esempio, illustrato dal settimanale inglese The Economist. *La Commissione si reca nell'Alabama, a Montgomery (dove il rev. Luther King condusse i negri alla lotta per il diritto a sedersi negli autobus). Gli alberghi rifiutano di accogliere i membri della Commissione perchè fra di loro c'è un negro. Le autorità, dal canto loro, fanno di tutto per intralciare il lavoro della Commissione: gli ufficiali giudiziari rifiutano di rispondere e di mostrare i registri dei cittadini iscritti a votare.*

Soltanto a Macon County, la Commissione riesce a raccogliere qualche dato. Eccoli: su una popolazione di 30.500 abitanti, di cui 25.600 negri, i bianchi iscritti a votare sono 2.500, mentre i negri ammessi sono soltanto 1.110. Per essere registrati tra gli aventi diritto al voto, i negri devono superare un esame che dimostri la loro attitudine a leggere e scrivere.

Ora i repubblicani vanno in cerca di stratagemmi per eludere ancora il problema, pur fingendo di affrontarlo: prolungheranno la vita della Commissione, dandole maggiori poteri, ma sempre insufficienti. In questa situazione, i democratici avrebbero avuto una grossa carta da giocare: assumere l'iniziativa di una vera legge che garantisca i diritti civili, profittando della grande maggioranza in Senato, a costo di scindersi dai «dixiecrats» razzisti del Sud. Ma non sembra che così sarà: Newsweek del 26 gennaio scrive anzi che «sui diritti civili, è subentrata una certa calma tra i nordisti, sia Democratici che Repubblicani...».

L'AZIONE SOVIETICA PER LA DISTENSIONE SI ESTENDE ALL'EUROPA DEL NORD

Mikoian incontra a Copenaghen il "premier„ Hansen Il presidente della Finlandia a colloquio con Krusciov

Discusse nei due convegni le questioni internazionali e le relazioni con l'URSS - Messaggio del vice premier sovietico al segretario di Stato americano Dulles - Il XXI congresso del PCUS aprirà nuove prospettive per il commercio internazionale

COPENAGHEN, 22. — Un incontro fra Mikoian e il primo ministro della Danimarca, Hansen, un discorso pronunciato dal vice-*premier* sovietico questa sera nella sede dell'Associazione per l'amicizia danese-sovietica e un incontro — a Leningrado — fra il presidente finlandese Kekkonen e il *premier* Krusciov, sono altrettanti episodi indicativi del progredire della politica distensiva dell'URSS. In un momento in cui attualissima e accesa è la polemica sulla Germania, dopo le concrete proposte avanzate dall'URSS per la soluzione del problema tedesco, è significativo che il colloquio in atto fra l'URSS e i paesi scandinavi abbia come argomento preminente sugli altri il problema tedesco. Ieri il nuovo governo finlandese di Sukselainen ha posto nel suo programma un'azione per il miglioramento delle relazioni con Mosca, guastate dal suo predecessore, ed ha espresso il caloroso appoggio finlandese alle proposte sovietiche per la Germania. Oggi, il colloquio fra Mikoian e Hansen ha avuto per oggetto la visita del vice-*premier* dell'URSS negli Stati Uniti e le questioni tedesche. Infine Mikoian, nel suo discorso all'Associazione Danimarca-URSS, ha soprattutto insistito sui pericoli rappresentati dalla politica della Germania di Bonn, revanscista e riarmista.

In Scandinavia la causa della distensione avvantaggiatasi con il viaggio di Mikoian in America coglie dunque un successo nel fatto stesso che problemi concreti vengono affrontati su una base pratica, e questo è senza dubbio possibile per la coscienza che i popoli europei hanno del pericolo rappresentato dal riarmo tedesco.

Nel suo discorso Mikoian ha polemizzato con i circoli tedeschi di Bonn, soprattutto con il cancelliere e il ministro della Difesa, Strauss, e con il Dipartimento di Stato americano per il loro «tenace attaccamento» alla guerra fredda. Sottolineato il fatto che a 14 anni dalla fine della guerra è inconcepibile che a Berlino perduri la occupazione occidentale, Mikoian ha dichiarato che occorre fare «presto e bene» il trattato di pace con la Germania e che questa nazione deve organizzarsi in una federazione di Stati. Non si può mirare alla unificazione rifiutandosi di discutere, ha detto Mikoian, aggiungendo che tutto invece fa capire che Bonn non vuole una riunificazione ma semplicemente annettersi la Repubblica democratica tedesca.

Il vice-*premier* sovietico ha poi polemizzato con le posizioni riarmiste di Strauss. Parlando poi del suo viaggio negli USA Mikoian ha sottolineato di essere stato ricevuto bene, non come persona ma come rappresentante dell'URSS, in quanto il popolo americano è interessato alla fine della guerra fredda. Non così la pensa però il Dipartimento di Stato, tanto legato alla continuazione del conflitto freddo. Mikoian, che è stato vivamente applaudito più volte dalle centinaia di persone presenti nella sala, ha infine messo in ridicolo le discriminazioni imposte dal Dipartimento di Stato sulle merci da esportare nell'URSS.

Mikoian, che ha fatto tappa nella capitale danese sulla via del ritorno in patria (egli ripartirà per Mosca domattina alle 10, ora italiana) aveva visto Hansen poco dopo mezzogiorno, presente anche il ministro degli Esteri, Krag, e ha conferito con lui per oltre un'ora sui colloqui di Washington.

Nel pomeriggio, Mikoian aveva accettato l'invito per una visita a un grande cantiere navale di Copenaghen di proprietà della «Burmeister Wain», una compagnia che ha avuto negli ultimi anni considerevoli rapporti commerciali con l'URSS: tra l'altro ha consegnato due grandi petroliere ed altre navi. Nel corso della visita il direttore dei cantieri, Niels Munck, ha annunciato che in questi ultimi giorni è stato concluso con la «Maschinimport» di Mosca un accordo in base al quale l'URSS costruirà sotto licenza motori Diesel della «B.W.» di ogni tipo e di quantità illimitata.

In un telegramma inviato a Dulles e reso pubblico oggi, Mikoian dice che il suo viaggio lo ha confermato nella convinzione che «il popolo americano, come il popolo sovietico, desidera farla finita con la guerra fredda» e che i due governi «hanno la grande responsabilità di soddisfare, al più presto possibile, questo desiderio dei loro popoli».

L'AUSTRIA GUARDA AL MERCATO DELL'EST

VIENNA, 22. — Secondo l'agenzia «Italia», nei circoli economici di Vienna circola con insistenza la voce di una possibile partecipazione dell'Austria all'organizzazione di cooperazione economica dei paesi socialisti dell'Europa orientale.

L'Austria, affermano le fonti citate, non può rimanere indifferente al fatto che di fronte alla stasi generale dell'attività produttiva-commerciale nell'Europa occidentale, il ritmo di sviluppo delle economie dei paesi socialisti si è ulteriormente accentuato.

L'obiettivo di Vienna sarebbe quello di diventare un centro vitale di scambi fra est e ovest.

Mikoian invitato a Londra?

LONDRA, 22. — Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ha dichiarato oggi ai Comuni di non escludere la possibilità di una visita di Mikoian in Gran Bretagna. Il *premier* ha anche annunciato che le potenze occidentali «stanno riesaminando le proposte finora fatte all'URSS», in vista di una risposta a Mosca sull'incontro Est-Ovest.

Da Washington si apprende che il portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito oggi le notizie diffuse dalla rivista *Newsweek* secondo cui gli Stati Uniti avrebbero messo a punto un piano di compromesso per facilitare la riunificazione della Germania non più sulla base delle elezioni. Il portavoce ha anche smentito che sia stato creato a Washington un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti americano, inglese, francese e della Germania di Bonn, per elaborare la risposta alla nota sovietica del 10 gennaio. Il portavoce non ha escluso che tale gruppo di lavoro possa essere creato in futuro.

Mosca offre ingenti affari

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 22. — La risonanza mondiale del viaggio di Mikoian, avvenuto alla vigilia del XXI Congresso del PCUS, ha riproposto con prepotenza una serie di questioni che, di dominio pubblico in URSS, stentano a chiarirsi nell'opinione pubblica mondiale. Una di tali questioni è che oggi l'Unione Sovietica, non solo ha superato l'isolamento, ma ha radicalmente trasformato sul terreno pratico la natura dei suoi rapporti economici internazionali. Il successo del viaggio di Mikoian non è solo nel fatto politico, di per sè enorme, rappresentato dall'incontro a tu per tu del vice-*premier* sovietico con Dulles ed Eisenhower. E' anche nel fatto che Mikoian oggi rappresenta nel mercato mondiale una potenza economica in ascesa, la cui politica industriale e finanziaria già influisce sul mercato di metà del globo, mentre fra sette anni porrà il problema del primato rispetto ai paesi capitalistici più progrediti.

Il XXI Congresso dunque sarà sotto questo aspetto anche un po' la riunione del «consiglio di amministrazione» di questa gigantesca impresa economica socialista, la quale oramai è in grado di produrre tutto dai chiodi ai razzi, e che è intenzionata a svilupparsi con ritmi sempre più veloci.

Se c'è un paese oggi che è oramai lanciato in pieno sulla via dei rapporti internazionali più concreti, fatti di scambi e di commercio, questo è oggi l'URSS.

Anche in questo campo il «nuovo» ha fatto passi da gigante. Guardando le tabelle degli scambi di questi ultimi anni si ha la prova più documentata del fatto che il superamento di quella politica di «restringimento dei legami internazionali», che fu imputata a Molotov, dopo il **1953** non è affidato alle frasi o a una generica «diplomazia del sorriso», ma si fonda su una politica generale nella quale il bilancio delle esportazioni e delle importazioni ha un ruolo immenso, riconosciuto oramai come «decisivo» in taluni settori per l'aumento della produttività e del benessere nazionale sovietico.

Oggi l'URSS commercia regolarmente con più di 70 paesi. Nel **1939** era al sedicesimo posto, oggi è al sesto nella graduatoria del commercio estero mondiale. Nel **1958** il volume del commercio estero sovietico si è sestuplicato rispetto al 1938. Nello stesso periodo invece il commercio estero americano e canadese è aumentato di 2,8 volte e quello dell'Europa occidentale di 1,6. Dato lo sviluppo assai lento del commercio estero nei paesi capitalistici, già saturo, quali previsioni possono farsi per i prossimi anni?

L'esportazione sovietica in tutto il mondo non è una esportazione grezza e tanto meno — come si è soliti ritenere — limitata ad alcuni tradizionali prodotti agricoli. In realtà interi mercati, che sino a quindici anni fa erano sotto la sfera di influenza delle esportazioni capitalistiche (Cina, India, Medio Oriente, tutta l'Europa Centrale) hanno oggi nell'URSS la maggiore fornitrice di prodotti industriali. L'esportazione sovietica è per il 75 per cento industriale e per il 25 per cento agricola. Ancora nel 1950 l'URSS era all'undicesimo posto nelle esportazioni di macchine utensili. Dal 1957 è già al quinto posto dopo l'America, l'Inghilterra e i due Stati della Germania. In rapporto al 1939 poi tale esportazione è *aumentata* di venti volte. Prima della guerra l'URSS quasi non esportava minerali ferrosi. Nel 1957 ne ha esportati 11 milioni di tonnellate. Nei prodotti chimici l'URSS è già al quarto posto per il caucciù sintetico e al terzo per le apatiti concentrate.

Di pari passo coi mutamenti intervenuti nell'economia nazionale dopo il XX Congresso si è sviluppata sensibilmente l'importazione in URSS. Sgombrato il campo dalle limitazioni spesso originate non da preoccupazioni economiche, ma da analisi di situazioni interne ed estere completamente diverse da quelle attuali, negli ultimi anni lo aumento delle importazioni ha accompagnato il crescere delle esigenze del consumo interno. L'importazione in URSS è diventata uno dei «mezzi economici» di cui l'economia sovietica si serve per guadagnare tempo ed aumentare la produttività. All'impostazione che tende a rendere completamente indipendente la produzione sovietica non si accompagnano, dunque, limitazioni di ordine «autarchico». Laddove è più economico importare piuttosto che produrre direttamente si importa. Questo è ciò che rende non propagandistica, non astratta, ma realistica la posizione di Krusciov e Mikoian anche su questo argomento.

Sono questi i dati alla vigilia del XXI Congresso. Già oggi dunque all'inizio del «settennale» l'URSS si presenta come uno dei clienti più poderosi del commercio estero mondiale. Ed in questo sta una gran parte del successo del viaggio di Mikoian.

Vi è da ritenere infatti che anche per il settore del commercio estero il XXI Congresso stabilirà prospettive eccezionali, tali da far compiere ancora un passo in avanti decisivo all'URSS nella schiera dei massimi operatori negli scambi internazionali.

MAURIZIO FERRARA

CLAMOROSO SCANDALO NELL'ALTA FINANZA FRANCESE

Un miliardario gollista accusato del tentato omicidio del nipote

Alte personalità del partito di Soustelle implicate nella losca vicenda — Due deputati dell'UNR procurarono il sicario, un ex paracadutista d'Algeria che oggi è vice sindaco di Antibes

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — *La compagnia delle miniere di Zellidja, che opera nel Marocco, è una delle più grandi imprese minerarie francesi, con un capitale azionario di centinaia di miliardi; questa enorme ricchezza è in mano di una sola persona, la signora Dominique Lacaze, vedova dell'uomo che fondò la impresa, l'architetto Jean Walter, morto nel 1957 in un incidente d'auto.*

Dominique Lacaze ha un figlio adottivo Jean Paul Guillaume, nato dieci mesi dopo la morte del primo marito di lei, Paul Guillaume, critico e mercante d'arte. Jean Paul ha 24 anni, ed è un ragazzaccio, sottotenente dei paracadutisti agli ordini di Massu in Algeria, frequentatore delle Boites de nuit a Parigi, nelle quali è noto come «Paulo». Nonostante i soldi della madre, si sa che ha firmato assegni a vuoto, perchè il controllo di tutto il denaro e dell'azienda è esercitato dalla signora Dominique Lacaze e da suo fratello Jean, diventato, dopo la morte di Walter, amministratore delegato della società mineraria.

Questi sono i personaggi di un clamorosissimo scandalo esploso a Parigi giovedì scorso, quando Jean Lacaze è stato tratto in arresto sotto l'accusa di aver tentato di montare una macchinazione intesa a distruggere socialmente il figlio adottivo di sua sorella, Jean Paul Guillaume, con lo scopo di fargli perdere ogni diritto all'eredità, dopo aver tentato invano di farlo uccidere da un sicario.

Lacaze è accusato di aver offerto 15 milioni ad una «ragazza squillo» della Maïté, se questa avesse denunciato il giovane Jean Paul per sfruttamento e percosse. L'intenzione era chiara: se il Guillaume fosse stato colpito da una condanna disonorante, sarebbe stato possibile poi fare annullare l'atto di adozione ed escluderlo dalla successione. Ma Maïté, sgualdrinella di mestiere, è risultata molto più onesta del miliardario: è andata dal giudice istruttore Batigne e gli ha raccontato tutto.

Batigne decise allora di tendere una trappola a Lacaze; ha suggerito alla ragazza di fingersi disposta al gioco, ed ha spiato il momento in cui le veniva versato il denaro. Ciò è avvenuto la settimana scorsa: la segretaria di Lacaze, signora Richard, consegnò a Maïté un acconto di due milioni. La polizia, che sorvegliava l'operazione, ha così potuto provvedere all'arresto del miliardario.

In questa storia, però, avviene come con la bomba all'idrogeno: tutto quello che abbiamo raccontato sinora non è che l'innesco della vera bomba. Come mai, infatti, il giudice istruttore non ha esitato a tendere un tranello ad una potenza come Lacaze (che successivamente è però riuscito ad ottenere la libertà provvisoria col pretesto di dover subire un'operazione chirurgica) come se si trattasse di un qualsiasi pregiudicato? Il fatto è che sul suo tavolo giaceva da un anno un dossier contenente la confessione di un uomo che aveva ricevuto l'incarico di uccidere Jean Paul Guillaume, e non l'aveva fatto.

Il personaggio in questione si chiama Camille Rayon, ex ufficiale dei paracadutisti, appartenente alle file golliste sin dal periodo della guerra, attualmente membro dell'UNR e vice-sindaco di Antibes, noto negli ambienti equivoci della Costa Azzurra come «l'arciduca». E' proprietario a Juan-Les Pins, del ristorante «La casa del pescatore».

La sua deposizione, consegnata nel febbraio dello scorso anno al giudice istruttore dichiara che egli fu avvicinato da due alti dirigenti dell'UNR ed attuali deputati, Moatti e Benouville (questo ultimo è un generale) i quali gli presentarono un certo dottor Lacour. Questi gli chiese un paio d'uomini, pronti, per quindici milioni, a «far fuori un ragazzo che è la vergogna della sua famiglia e che compromette lo avvenire di una grande opera nazionale».

E' possibile che Rayon abbia ritenuto più conveniente legarsi durevolmente con quello che poteva diventare l'erede di una immensa fortuna: certo è che avvicinò il Guillaume non per ucciderlo ma per metterlo in guardia e dopo averlo nascosto, andò direttamente dal giudice. Il magistrato tuttavia non poteva agire perchè, essendo mancato il crimine, la legge non gli dava i mezzi per procedere contro il mandante. Egli ha atteso l'occasione propizia e, questa volta, ha preso il pesce grosso: non il medico Lacour, ma il miliardario Jean Lacaze.

Lacour, naturalmente, è l'uomo di fiducia dei Lacaze, in particolare della signora Dominique, di cui si dice sia anche l'amante. Più importante appare però il fatto che Jean Walter, il fondatore della compagnia mineraria, quando fu investito da una automobile, nel giugno '57, fu affidato proprio alle cure di Lacour cosa singolare perchè egli avrebbe avuto bisogno di un chirurgo, mentre Lacour è uno psichiatra.

Questi sono i fatti finora conosciuti, e si sa che il giudice istruttore Batigne, per agire contro Lacaze, si è premunito raccogliendo materiale d'accusa difficilmente contestabile.

FRANCESCO PISTOLESE

Debrè in Algeria

PARIGI, 22. — Il Presidente del Consiglio francese Michel Debre a quanto si apprende da fonti bene informate, visiterà l'Algeria per due o tre giorni verso il 10 febbraio.

Adenauer sotto accusa al Bundestag per l'ondata di antisemitismo a Bonn

Il libello antiebraico di Amburgo, le miti pene ad assassini e il ritorno dei giudici nazisti nelle corti federali — Debole replica all'on. Arndt da parte del Cancelliere e del ministro Schaeffer

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 22. — Davanti al *Bundestag*, il cancelliere Adenauer ed il suo attuale ministro della Giustizia, Schaeffer hanno dovuto rispondere stamane alla serrata requisitoria socialdemocratica sulle recenti gravi manifestazioni di antisemitismo, sulla corruzione della magistratura federale e sulle conseguenti responsabilità governative.

Che nel dibattito odierno vi fosse «odor di polvere», si è subito capito dalla puntualità con cui Adenauer, Schaeffer e 24 esperti ministeriali della Giustizia hanno preso posto stamane alle 9, al banco del governo. Lo lasciava del resto prevedere l'impressionante ripetersi di scandalosi episodi di razzismo in tutta la Germania Occidentale: la duplice assoluzione di un libellista amburghese, certo Nieland, il quale in 35 pagine stampate teorizza sulla necessità dello sterminio degli ebrei; il caso del noto medico razzista Eisele, condannato a pene irrisorie e prontamente fuggito all'estero; l'analogo caso del prof. Zind, propagandista fanatico dell'antisemitismo, la denuncia di un insegnante di Lubecca, certo Stielau, autore di un grave articolo diffamatorio contro il celebre Diario di Anna Franck, la dichiarazione del procuratore di Francoforte, Otto Schwenberger il quale ha detto «sfortunatamente non tutti gli ebrei sono ancora stati eliminati».

E abbiamo citato solo i casi più recenti di una preoccupante recrudescenza dell'antisemitismo tedesco. Una materia scottante, che l'esperto socialdemocratico di questioni giuridiche, Adolf Arndt, ha tradotto oggi in un atto di accusa contro il governo federale. Richiamandosi all'art. 95 della Costituzione, il parlamentare dell'opposizione ha rilevato in primo luogo l'inadeguatezza e l'imprecisione dei postulati giuridici destinati a colpire ogni forma di persecuzione razziale.

Arndt ne ha tratto queste conclusioni: 1) gli episodi di corruzione registratisi nell'apparato della giustizia richiedono un pronto intervento del governo e, in particolare, una minuziosa inchiesta sull'attività professionale e sul passato di numerosi magistrati; 2) la tolleranza ed il clima politico in cui si è avuta la recente recrudescenza razzista sono imputabili al governo federale; 3) l'attuale formulazione del codice per quanto riguarda il capitolo dei reati razziali deve essere riveduta e riformata.

Il grado di allarme di Arndt come viene definito stasera il suo discorso nei circoli politici federali, ripropone soprattutto all'opinione pubblica tedesca la questione della «lista nera», cioè dei [illegible] ex nazisti reintegrati da Bonn nell'apparato della Magistratura. Su questo punto la replica del ministro Schaeffer è stata alquanto impacciata, e benchè smentisca l'esistenza di una «lista nera», ammette l'opportunità di investigare sulle funzioni e sui trascorsi di alcuni giudici.

Nella propria difesa ed in quella del suo governo, Schaeffer è stato costretto a pronunciare alcune parole di condanna e di riprovazione per gli episodi di antisemitismo citati da Arndt.

Adenauer è intervenuto nel dibattito con poche frasi lapidarie affermando di essere stato messo al corrente delle recenti manifestazioni di antisemitismo e di condannare decisamente le stesse, anche perchè «screditano all'estero il prestigio della Germania». Da ciò appare evidente che al Cancelliere interessano soprattutto le «questioni di prestigio», e che laddove non vi fossero ragioni di preoccuparsene, gli ex giudici nazisti che egli ha ricuperato e promosso in questi anni agli alti gradi delle corti federali, potrebbero avere mano libera in quell'azione che già liberamente compirono sotto il regime di Hitler.

ORFEO VANGELISTA

AVANA — Uno dei cortei di dimostranti si dirige verso il Central Park per partecipare al comizio indetto da Fidel Castro. Dalla folla emergono grandi cartelli che approvano le esecuzioni dei partigiani di Fulgencio Batista (Telefoto)

Concluso in Argentina lo sciopero generale

Un appello dei sindacati comunisti e justicialisti alla vigilanza e all'unità

BUENOS AIRES, 22. — Anche i sindacati della corrente «giustizialista» hanno deciso, al termine di una loro riunione clandestina svoltasi nella serata di ieri, di invitare i lavoratori aderenti a riprendere il lavoro questa mattina. Lo sciopero è così terminato in tutto il territorio argentino e le attività industriali e commerciali sono riprese oggi. Permane tuttavia a Buenos Aires un'atmosfera tesa e inconsueta, soprattutto per l'eccezionale spiegamento di forze di polizia in tutte le strade del centro. Tanto i sindacati indipendenti diretti da comunisti e da democratici avanzati, quanto quelli diretti dai peronisti di sinistra hanno lanciato un appello ai lavoratori per invitarli alla vigilanza ed a considerarsi mobilitati per il raggiungimento delle loro giuste rivendicazioni. Gli elementi più reazionari del governo Frondizi cercano infatti di trarre profitto dalla fine dello sciopero per rincrudire le misure antioperaie. Numerose decine di arresti sono stati effettuati nelle ultime ore ed alcuni sindacalisti «giustizialisti» e comunisti, sono stati inviati al confino nella Patagonia, allo estremo sud del paese.

Dichiarazione sovietica sugli esperimenti H

GINEVRA, 22 — Si è riunita oggi la quarantesima seduta della conferenza per la sospensione delle esplosioni nucleari sotto la presidenza del delegato sovietico Semyon Tsarapkin.

Il governo sovietico, in una dichiarazione diffusa questa sera dalla TASS, dichiara che il felice esito della conferenza di Ginevra dipende soltanto dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

La dichiarazione aggiunge che l'atteggiamento americano e britannico a Ginevra «dimostra in conclusione che queste potenze ostacolano, come sempre hanno fatto in precedenza, la conclusione di un accordo sulla fine degli esperimenti con armi nucleari».

«E' probabile — afferma la dichiarazione — che Stati Uniti e Gran Bretagna stiano cercando di determinare il fallimento dei lavori della conferenza di Ginevra».

U. S. A.

Gene Tierney torna in clinica psichiatrica

HOLLYWOOD, 22 — La 20 Century Fox ha annunciato che l'attrice Gene Tierney è rientrata in una clinica psichiatrica ed ha rinunciato a girare il film «Holiday for lovers», le cui riprese doveva iniziare fra una trentina di giorni.

Vigorelli

(Continuazione dalla 1. pagina)

gat? »; e Vigorelli: «Non ho nessun fatto personale con lui, ma esistono problemi politici che devono essere chiariti! ».

Il governo DC-PSDI si trova a questo punto in una situazione insostenibile. Sotto i colpi del dibattito parlamentare sul caso Giuffrè, laddove altri ministri — Preti, Andreotti, Tambroni — si sono trovati in stato d'accusa e di fronte alla crisi che dilaga in ogni corrente sia della DC che del PSDI, non si vede in qual modo Fanfani possa ancora rifiutarsi di rassegnare il proprio mandato ministeriale nelle mani del Capo dello Stato. Il Consiglio dei ministri di questo pomeriggio non dovrebbe far altro che prender atto di questa molteplice crisi che sbriciola il governo e dichiarar fallimento, senza tentar di ripiegare su momentanei compromessi, sulla scia di manovre escogitate *all'ultimo momento* dalla destra clericale.

Neanche l'on. Togni ha ritirato ieri le dimissioni da ministro dei lavori pubblici. Si è, però, recato al lavoro. Ciò aveva fatto trarre un sospiro di sollievo a Fanfani. Nel momento in cui ben cinque ministri — *Andreotti, Preti, Vigorelli, Angelini, Togni* — sono coinvolti in vivaci polemiche interne e, sia pure per ragioni diverse e a volte contrastanti, si dimettono o minacciano di dimettersi, il fatto che uno di essi avesse compiuto un «gesto di buona volontà» recandosi al lavoro era stato interpretato come un segno distensivo.

In effetti, la crisi che travaglia in questo momento il PSDI potrebbe risparmiare a un settore della DC la responsabilità della caduta del governo, e si preferisce pertanto — da parte di settori della D.C. — limitare le iniziative che contribuirebbero ad aggravare la situazione all'interno della DC. Di una simile tattica temporeggiatrice si dice che abbiano parlato ieri anche Andreotti e Giovanni XXIII in Vaticano, e Fanfani e Giovanni Gronchi al Quirinale.

In questo momento, insomma, larghi settori clericali stanno a guardar ciò che accade in campo socialdemocratico. Non a caso, il gruppo parlamentare de della Camera ha deciso ieri di *rinviare di 20 giorni* la discussione di tutta la situazione politica governativa. E non a caso, il gruppo dei «franchi tiratori dc» sarebbe sceso nel voto sul caso Giuffrè dai consueti 35-40 a soli 13-15.

Saragat approfitta di queste attese democristiane per ricattare — *in dichiarazioni e articoli di giornale* — la sinistra del suo partito e tenere inchiodato tutto il PSDI sulle posizioni di Fanfani per evitare — questo è l'argomento — un «governo di destra». Quanto ciò possa durare è difficile prevedere. Le dimissioni di Vigorelli parlano chiaro. Anche Bonfantini, che si era staccato dalla sinistra e aveva bloccato con Saragat, ha ora chiesto l'immediata convocazione del Comitato centrale socialdemocratico perchè sia discussa a fondo la situazione nuova che si sarebbe creata con il congresso socialista di Napoli. Con la sua resistenza, Saragat ha quindi già provocato un'ulteriore frattura con la sinistra del suo partito e una frattura nel suo stesso fronte personale e non sarà certo impedendo le discussioni che riuscirà a risolvere i problemi di portata interna e internazionale che si pongono oggi al PSDI.

La nuova direzione del PSI ha proceduto ieri alla distribuzione degli incarichi d'apparato: Paolicchi, stampa e propaganda; *Corona, enti locali;* Lombardi, Esteri ed economia; Pieraccini, massa; Mancini e Venturini, organizzazione; Cattani, agraria; Carettoni, femminile; De Pascalis, amministrazione; Simone Gatto, enti regionali; Mazzali, rapporti coi gruppi parlamentari; Jacometti, ricreazione, *sport e assistenza;* Fogliaresi, segreteria del Comitato centrale; Bonetti, direttore delle edizioni romana e milanese dell'*Avanti!*

« GALILEO »

(Continuazione dalla 1. pagina)

provincia di Firenze. Egli ha anche polemizzato con forza con l'atteggiamento della CISL, che giuoca, in sostanza, a favore della SADE.

L'on. Santi ha rilevato che la lotta per la salvezza della «Galileo» si inserisce nel quadro delle lotte generali che la classe operaia ed i lavoratori italiani conducono per imporre un cambiamento profondo, radicale negli indirizzi di politica economica.

Poi, il corteo ha percorso tutto il centro soffermandosi a lungo davanti alla sede della SADE.

Ed ecco alcuni dati significativi relativi allo sciopero: al «Nuovo Pignone» 100 per cento, alla «Veraci» 100 per cento, alla Damiani 80 per cento, alla Fonderia delle Cure 100 per cento, alla Montecatini 100 per cento, alla Fila 96 per cento, alla Gabbrielli 100 per cento, alla Superpila 80 per cento, all'ATAF 100 per cento, alla Azienda del gas 100 per cento, all'ASNU 100 per cento, alla FITA, ove il 12 gennaio la percentuale degli scioperanti fu del 50 per cento, si è sfiorato il 60 per cento, alla STICE (ove la mano d'opera è quasi esclusivamente femminile) si è raggiunto, oggi, il 60 per cento.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma